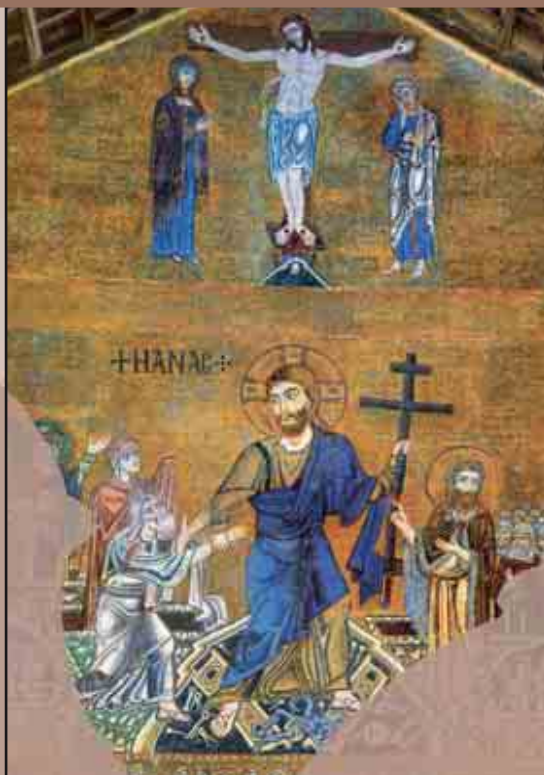


# Rivista della Diocesi di Treviso

Atti ufficiali e vita pastorale



**ANNO CI**  
**Nn° 10-11-12**  
**Ottobre**  
**Novembre**  
**Dicembre**

Edito dalla Curia Vescovile  
della Diocesi di Treviso  
Poste Italiane s.p.a.  
Spedizione in Abbonamento  
Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.  
46) art. 1, comma 2 e 3,  
DCB Treviso.

Stampa:  
Grafiche Dipro - Roncade/TV

C.C.P. 120311



2012





# Rivista della Diocesi di Treviso

## Atti ufficiali e vita pastorale

*Edito dalla Curia Vescovile della Diocesi di Treviso - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, DCB Treviso. - Grafiche Dipro - Roncade/TV*

### Indice

ATTI DEL SOMMO PONTEFICE	
Angelus	289
Catechesi settimanali	290
Discorsi	291
Lettere	294
Messaggi	295
Motu proprio	296
Omelie di ottobre, novembre, dicembre	296
<hr/>	
ATTI SANTA SEDE	299
<hr/>	
ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	301
<hr/>	
ATTI DEL VESCOVO	
“Crescere insieme verso Cristo” Lettera del Vescovo di Treviso	
Gianfranco Agostino Gardin per l’inizio della Visita pastorale	303
Omelie	313
Interventi	322
Impegni del Vescovo	335
<hr/>	
ATTI DELLA CURIA VESCOVILE	
Nomine del clero	343
Nomine di presbiteri e religiosi	349
Altre nomine	349
Nomine del Consiglio del Rettore del Collegio Vescovile Pio X	350
Collaborazioni pastorali e Consiglio delle Collaborazioni Pastorali	351
Copie conformi degli Atti canonici dell’Anno 2012	354
Rinnovo dell’abbonamento alla Rivista della Diocesi di Treviso	354
Sacerdoti defunti	355
<hr/>	
DOCUMENTAZIONE	
Omelia di Mons. Paolo Magnani, vescovo Emerito di Treviso, tenuta in occasione dell’Anniversario della sua Dedicazione	357

Indicazioni diocesane per la regolazione di contributi e compensi per le ospitalità e i servizi pastorali nelle parrocchie dal 1° gennaio 2013	359
Verbale ed atti del Consiglio presbiterale del 5-6 novembre 2012	361
Verbale del Consiglio presbiterale del 3 dicembre 2012	374

---

ARCHIVIO STORICO

Ufficio Missionario diocesano - Musica sacra - Casse rurali	
Opera di Protezione della Giovane	377

---

# Atti del Sommo Pontefice

## Angelus

■ All'Angelus l'appello del Papa per le popolazioni congolese vittime della violenza: "Giustizia e moralità nell'utilizzo dei beni materiali" (30 settembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 1-2 ottobre 2012, p. 7.

■ All'Angelus il Pontefice invita a valorizzare la preghiera mariana in famiglia e nella comunità durante l'Anno della fede: "Il Rosario per meditare ogni giorno i misteri di Cristo" (7 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 8-9 ottobre 2012, p. 7.

■ Benedetto XVI all'Angelus in Piazza San Pietro: "Quant'è difficile per un ricco entrare nel Regno di Dio" (14 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 15-16 ottobre 2012, p. 12.

■ All'Angelus della Giornata mondiale di preghiera: "Il Papa ricorda i missionari" (21 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 22-23 ottobre 2012, p. 7.

■ L'Angelus al termine della Messa conclusiva del Sinodo dei vescovi: "Per rinnovare il mondo" (28 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 7.

■ L'Angelus di Benedetto XVI con i fedeli in piazza San Pietro nella solennità di Tutti i santi: "Quella festa senza fine" (1 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 2-3 novembre 2012, p. 8.

■ All'Angelus il Papa ricorda che Dio ci insegna a volere sempre e solo il bene: "Anche chi sbaglia merita di essere amato" (4 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 5-6 novembre 2012, p. 7.

■ All'Angelus il Papa ricorda la benedettina Maria Luisa Prospero beatificata a Spoleto: "Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa" (11 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 12-13 novembre 2012, p. 7.

■ All'Angelus il Papa parla del discorso di Gesù sugli ultimi tempi: "Il vero avvenimento" (18 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 19-20 novembre 2012, p. 7.

■ L'Angelus di Benedetto XVI in piazza San Pietro: "Quando Dio sarà tutto in tutti" (25 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 26-27 novembre 2012, p. 8.

- *L'Angelus* del Papa nella prima domenica di Avvento: "Piena partecipazione dei disabili alla vita della società" (2 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 3-4 dicembre 2012, p. 6.
- Appello del Papa all'*Angelus* della seconda domenica di Avvento: "Accoglienza e dignità per i migranti" (9 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 10-11 dicembre 2012, p. 7.
- Il Papa all'*Angelus* dell'8 dicembre prega per le vittime dell'uragano nelle Filippine: "Maria terra benedetta" (8 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 10-11 dicembre 2012, p. 8.
- Tradizionale benedizione delle statuine del Bambinello all'*Angelus* in piazza San Pietro: "Tre regole di buona condotta" (16 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 17-18 dicembre 2012, p. 8.
- All'*Angelus* il Pontefice esalta in Maria ed Elisabetta il ruolo esemplare delle donne nella storia della salvezza: "La bellezza dell'accoglienza" (23 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 dicembre 2012, p. 6.
- Benedetto XVI durante l'*Angelus* della festa di Santo Stefano: "Per un'umanità secondo il disegno di Dio" (26 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 dicembre 2012, p. 8.

## Catechesi settimanali

- All'udienza generale il Papa ricorda la necessità di pregare con le parole nella Chiesa: "La liturgia cristiana culto del cielo aperto a tutti" (3 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 4 ottobre 2012, p. 8.
- All'udienza generale il Papa parla del Vaticano "La lezione del Concilio" (10 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 11 ottobre 2012, p. 12.
- All'udienza generale il Papa indica nella riscoperta del Credo la strada per ravvivare la fede cristiana: "Ritorno a Dio" (17 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 18 ottobre 2012, p. 12.
- All'udienza generale Benedetto XVI prosegue le catechesi dedicate all'Anno della fede: "Perché credere oggi" (24 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 25 ottobre 2012, p. 8.

■ Benedetto XVI all'udienza generale: "Il luogo della fede" (31 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 1 novembre 2012, p. 8.

■ All'udienza generale l'invito del Pontefice a riscoprire il desiderio di Dio iscritto nel cuore dell'uomo: "Pace in Siria prima che sia troppo tardi" (7 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 8 novembre 2012, p. 1 e p. 8.

■ All'udienza generale Benedetto XVI propone tre vie che conducono a Dio: "Il mondo, l'uomo, la fede" (14 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 15 novembre 2012, p. 8.

■ Benedetto XVI all'udienza generale: "Ragionevolezza della fede" (21 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 22 novembre 2012, p. 8.

■ All'udienza generale il Papa ricorda che la fede va comunicata con la parola e la vita: "Per parlare di Dio nel nostro tempo" (28 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 29 novembre 2012, p. 8.

■ All'udienza generale il Papa commenta l'inno paolino che introduce all'Avvento: "Come abbandonarsi all'oceano della bontà di Dio" (5 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 6 dicembre 2012, p. 8.

■ All'udienza generale l'invito del Papa per l'Avvento: "Alla ricerca dei segni di Dio in un mondo distratto" (12 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 13 dicembre 2012, p. 7.

■ La riflessione proposta dal Pontefice durante l'udienza generale nell'Aula Paolo VI: "Quella forza silenziosa che vince il rumore delle potenze" (19 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 20 dicembre 2012, p. 8.

## Discorsi

■ Il testo della meditazione di Benedetto XVI durante la preghiera dell'Ora di terza che ha aperto i lavori del Sinodo dei vescovi: "La verità che si fa fuoco" (8 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 10 ottobre 2012, p. 7.

■ Il saluto del Papa ai partecipanti alla fiaccolata nel ricordo della giornata inaugurale del Concilio Vaticano II: "Una gioia umile" (11 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 13 ottobre 2012, p. 11.

■ Benedetto XVI ai vescovi che hanno partecipato al Vaticano "L'intuizione di Papa Giovanni" (12 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 13 ottobre 2012, p. 12.



- A mensa con i partecipanti all'assemblea il Papa propone una riflessione sul significato del Sinodo: "Con i nostri contemporanei" (12 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 14 ottobre 2012, p. 1.
- Intervista a Benedetto XVI nel film: «Campane d'Europa» presentato in anteprima ai padri sinodali: "Le ragioni della speranza" (15 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 17 ottobre 2012, p. 11.
- Benedetto XVI ha consegnato i riconoscimenti ai vincitori della seconda edizione del Premio Ratzinger, il patrologo gesuita Brian Daley e il filosofo Rémi Brague: "Alla scoperta dell'arte del vivere" (20 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 21 ottobre 2012, pp. 6-7.
- Benedetto XVI alla proiezione di un film su arte e fede: "Quel linguaggio universale capace di elevare sino a Dio" (25 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 27 ottobre 2012, p. 7.
- A conclusione dell'assemblea generale il Papa ringrazia i padri sinodali e annuncia il trasferimento di competenze tra alcuni dicasteri della Curia romana: "Per una Chiesa di tutti i popoli" (27 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 28 ottobre 2012, p. 1.
- Il discorso del Papa alla plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze: "Chi mette ordine nel caos dell'universo" (8 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 9 novembre 2012, p. 8.
- Benedetto XVI ai partecipanti all'assemblea generale dell'Interpool: "Per rispondere alle sfide planetarie della violenza" (9 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 10 novembre 2012, p. 8.
- Benedetto XVI all'Associazione Italiana Santa Cecilia: "Come la musica sacra può favorire la fede" (10 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 11 novembre 2012, p. 7.
- Benedetto XVI tra gli anziani ospiti della casa famiglia della comunità di Sant'Egidio a Roma: "Come un libro aperto sulla vita" (12 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 12-13 novembre 2012, p. 8.
- Benedetto XVI alla plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani: "L'ecumenismo al tempo della nuova evangelizzazione" (15 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 16 novembre 2012, p. 8.

- Benedetto XVI ai partecipanti alla conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari: “La scienza cristiana della sofferenza” (17 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 18 novembre 2012, p. 8.
- Ai direttori delle amministrazioni penitenziarie europee il Papa chiede carceri più dignitose e iniziative di assistenza umana e spirituale: “Per una giustizia che riabilita e recupera alla società” (22 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 23 novembre 2012, p. 7.
- Benedetto XVI ai partecipanti al congresso mondiale sull'apostolato per i marittimi: “Protezione, giustizia e lavoro per la gente del mare” (23 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 24 novembre 2012, p. 8.
- Concistoro ordinario pubblico presieduto dal Papa per la creazione di sei nuovi cardinali: “Quel volto universale della Chiesa” (24 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 25 novembre 2012, p. 8.
- Durante l'udienza ai nuovi cardinali il Pontefice rinnova il suo appello per il Medio Oriente: “La pace è possibile solo se si basa sul rispetto dell'altro” (26 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 26-27 novembre 2012, p. 6.
- Udienda di Benedetto XVI al pellegrinaggio della gente dello spettacolo viaggiante: “L'arte dell'allegria” (1 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2012, p. 11.
- Benedetto XVI celebra con gli universitari i primi Vespri di Avvento: “Testimoni di un Dio vicino” (1 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 3-4 dicembre 2012, p. 6.
- Il Papa al Venerabile Collegio Inglese di Roma: “Se un piccolo fuoco incendia una foresta” (3 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 3-4 dicembre 2012, p. 7.
- Benedetto XVI ai partecipanti alla plenaria del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace: “Il primato della persona” (3 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 3-4 dicembre 2012, p. 8.
- Discorso di Benedetto XVI a conclusione della sessione plenaria della Commissione teologica internazionale: “Il codice genetico della teologia cattolica” (7 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 8 dicembre 2012, p. 7.
- Benedetto XVI ai partecipanti al congresso internazionale sulla Chiesa nel continente: “Cristo forza decisiva per trasformare l'America” (9 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 10-11 dicembre 2012, p. 7.

- Tradizionale appuntamento di Benedetto XVI con i romani in Piazza di Spagna per rendere omaggio all'Immacolata: "Quella voce nel silenzio" (8 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 10-11 dicembre 2012, p. 8.
- Benedetto XVI ai fedeli di Pescopennataro per il dono dell'abete natalizio: "L'albero dell'anno della fede" (14 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 15 dicembre 2012, p. 7.
- Benedetto XVI al Comitato Olimpico Nazionale Italiano: "Per uno sport leale e limpido" (17 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 17-18 dicembre 2012, p. 6.
- Udienda di Benedetto XVI all'ACR: "Ragazzi in cerca d'autore" (20 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 21 dicembre 2012, p. 8.
- Famiglia, dialogo e nuova evangelizzazione nel discorso di Benedetto XVI alla Curia romana per gli auguri di Natale: "Chi difende Dio difende l'uomo" (21 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 22 dicembre 2012, pp. 4-5.
- A Natale un messaggio di ostinata speranza cristiana alla città e al mondo nonostante i continui sussulti della violenza: "La pace germogli in ogni angolo della terra" (25 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 dicembre 2012, p. 7.

## Lettere

- Lettera apostolica per la proclamazione a dottore della Chiesa: "Giovanni d'Avila predicatore e maestro spirituale" (7 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 8-9 ottobre 2012, p. 4.
- Lettera apostolica per la proclamazione a dottore della Chiesa della monaca benedettina vissuta nel XII secolo: "Ildegarda di Bingen donna e sapiente nella Chiesa" (7 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 8-9 ottobre 2012, p. 5.
- Per il 125° anniversario dell'arcidiocesi di Dhaka e il quarto centenario dell'evangelizzazione del territorio bengalese: "Il Cardinale Murphy-O'Connor inviato del Pontefice in Bangladesh" (12 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 4 novembre 2012, p. 7.
- Per le celebrazioni conclusive del quinto centenario dell'arrivo nell'Isola del primo Vescovo: "Il Cardinale Amigo Vallejo inviato del Pontefice a Puerto Rico" (10 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 11 novembre 2012, p. 6.

■ Lettera di Benedetto XVI al Patriarca Tawadros II: “Per crescere nella comunione e nella testimonianza” (14 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 19-20 novembre 2012, p. 7.

■ Per la celebrazione conclusiva del 550° anniversario dell'arcidiocesi di Ljubljana: “Il Cardinale Rodé inviato del Pontefice in Slovenia” (9 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2012, p. 11.

■ Per la plenaria della Federazione delle conferenze episcopali dell'Asia: “Il Cardinale Rosales Inviato del Papa in Vietnam” (24 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2012, p. 11.

## Messaggi

■ Messaggio del Papa al direttore generale della FAO per la Giornata mondiale dell'alimentazione 2012: “Per un'umanità libera dalla fame” (16 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 17 ottobre 2012, p. 12.

■ Messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della giornata mondiale: “Fede e speranza nel bagaglio del migrante” (12 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 6.

■ Messaggio di Benedetto XVI per l'elezione di Tawadros II (4 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 5-6 novembre 2012, p. 1.

■ Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della gioventù 2013: “Missionari della nuova evangelizzazione” (18 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 17 novembre 2012, p. 8.

■ Nel messaggio al Cortile dei gentili in Portogallo il Pontefice ribadisce il valore della vita umana: “Quell'edificio di cemento senza finestre” (13 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 18 novembre 2012, p. 6.

■ Messaggio di Benedetto XVI alla seduta pubblica delle Pontificie Accademie: “Testimoni della bellezza della fede” (21 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 23 novembre 2012, p. 8.

■ Nel messaggio al Patriarca Bartolomeo I per la festa di Sant'Andrea il Papa rilancia l'urgenza della piena comunione: “Per essere artefici di una grande speranza” (30 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 1 dicembre 2012, p. 8.

■ Prospettive e iniziative della commissione presentate al Pontefice dall'Arcivescovo presidente Gerhard Ludwig Müller: "Per un autentico servizio alla fede" (6 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 8 dicembre 2012, p. 7.

■ Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale nel cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II e della *Pacem in terris*: "Costruttori di pace" (8 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 15 dicembre 2012, pp. 4-5.

■ Messaggio del Papa per la cinquantesima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni: "Dove si fonda la nostra speranza" (6 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 16 dicembre 2012, p. 8.

## Motu proprio

■ Con una lettera apostolica in forma di *motu proprio* Benedetto XVI istituisce la Pontificia Accademia di Latinità: "*Latina Lingua*" (10 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 11 novembre 2012, pp. 4-5.

■ *Motu proprio* di Benedetto XVI: "*Intima Ecclesiae Natura*" (11 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 2 dicembre 2012, pp. 6-7.

## Omelie

■ Il Papa a Loreto affida a Maria l'Anno della fede e il Sinodo sulla nuova evangelizzazione: "Dove abita Dio tutti siamo a casa" (4 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 5 ottobre 2012, p. 8.

■ Il Papa apre la tredicesima Assemblea generale ordinaria del Sinodo e proclama dottori della Chiesa San Giovanni d'Avila e Santa Ildegarda di Bingen: "La Chiesa esiste per evangelizzare" (7 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 8-9 ottobre 2012, pp. 6-7.

■ Benedetto XVI apre l'Anno della fede nel cinquantesimo anniversario dell'inizio del Vaticano II concelebrando in Piazza San Pietro con i padri sinodali: "Novità nella continuità" (11 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 12 ottobre 2012, p. 12.

■ All'inizio della settimana conclusiva dell'assemblea generale del Sinodo dei vescovi il Papa proclama sette nuovi santi nella Giornata missionaria mondiale: "Lo stile dell'evangelizzazione" (21 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 22-23 ottobre 2012, p. 8.

- L'omelia del Papa durante la Messa conclusiva della XIII Assemblea generale del Sinodo dei vescovi: "La luce che apre gli occhi dell'uomo" (28 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 29-30 ottobre 2012, p. 8.
- Benedetto XVI celebra i primi vesperi nella Cappella Sistina a cinquecento anni dall'inaugurazione della volta michelangiotesca: "Tra il cielo e la terra" (31 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 2-3 novembre 2012, p. 7.
- Messa di Benedetto XVI in suffragio dei cardinali e dei vescovi: "Per riannodare un dialogo che va oltre la morte" (3 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 4 novembre 2012, p. 7.
- Benedetto XVI celebra la Messa con i porporati creati nel Concistoro di sabato: "Nel Regno dell'amore che serve" (25 novembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 26-27 novembre 2012, p. 7.
- L'omelia di Benedetto XVI durante la visita alla parrocchia romana di San Patrizio a Colle Prenestino: "Figli di un Dio vicino" (16 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 17-18 dicembre 2012, p. 7.
- Durante la Messa della notte il Papa ribadisce il senso dell'essere creati a immagine e somiglianza di Dio: "L'inviolabile dignità dell'uomo" (24 dicembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 27-28 dicembre 2012, p. 6.



# Atti della Santa Sede

- Approvato dall'assemblea il messaggio del Sinodo dei Vescovi: "Il Vangelo nel mondo" (26 ottobre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 27 ottobre 2012, pp. 4-5-6.
- Dichiarazione della Pontificia Commissione "Ecclesia Dei" a proposito della Fraternità Sacerdotale di San Pio X (6 settembre 2012) in *L'Osservatore Romano*, 28 ottobre 2012, p. 8.





# Atti della Conferenza Episcopale Italiana

- Messaggio della Commissione episcopale CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, per la 62° Giornata nazionale del Ringraziamento che verrà celebrata l'11 novembre 2012: "Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra" (4 ottobre 2012) in *Avvenire*, 17 ottobre 2012, p.6.
- Messaggio della Presidenza della CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2013-2014: "Ora di religione ricchezza culturale ed educativa" (26 novembre 2012) in *Avvenire*, 28 novembre 2012, p. 18.



## Atti del Vescovo

### “Crescere insieme verso Cristo”

Lettera del Vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin  
per l'inizio della Visita pastorale

■ Treviso, 21 settembre 2012

Carissimi sacerdoti, diaconi, persone consacrate,  
fedeli tutti della chiesa di Treviso,  
giungo a tutti voi il mio saluto più fraterno nel Signore Gesù, fonte della nostra speranza e della nostra comunione.

Questa mia lettera accompagna il Decreto, che ho firmato oggi stesso, con il quale ho indetto la Visita pastorale alla nostra Diocesi, che avrà luogo nei prossimi anni.

1. Vorrei anzitutto rendere grazie con voi al Signore, che ci dona di vivere in questo tempo, sostenuti dal suo amore: un tempo non privo di travagli e di fatiche, anche in seno alla chiesa, eppure ricco di stimoli e provocazioni ad una vita cristiana autentica e animata da profonda fiducia in Gesù Cristo, Signore della storia, «l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente» (Ap 1,8).

Mi piace sottolineare che la mia Visita si svolgerà negli anni in cui si fa viva la memoria di quello straordinario evento che fu il Concilio Ecumenico Vaticano II, celebrato in quattro sessioni dal 1962 al 1965, nel quale abbiamo potuto scorgere l'opera dello Spirito che rinnova la chiesa e la plasma secondo l'evangelo. A distanza di mezzo secolo da quella grande assemblea di Pastori, uniti al Successore di Pietro, noi ne riconosciamo ancora la capacità di orientare il nostro essere cristiani oggi.

Anche l'*Anno della fede* voluto dal Papa nel 2012-2013, per ricordare l'apertura del Concilio, ci spinge a prendere sul serio la nostra condizione di credenti, assumendo con coraggio e in profondità gli atteggiamenti propri degli autentici discepoli di Gesù, chiamati a vivere e a trasmettere la fede. Proprio il tema della «nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana» sarà oggetto di riflessione del prossimo Sinodo dei vescovi: ne verrà certamente un ulteriore invito a far risuonare nel nostro tempo la forza, la bellezza e il dono dell'evangelo. Il tema della fede, in particolare la formazione ad una fede adulta, ci sta impegnando anche come diocesi, interpellandoci personalmente e comunitariamente sulla rilevanza e incisività reale del credere nella nostra vita.

## 1. La Visita pastorale, un dono per il mio ministero

2. Visiterò dunque, con alcune particolari attenzioni che descriverò brevemente più sotto, la nostra chiesa, nei luoghi in cui essa si fa presenza nella storia; in quelle comunità parrocchiali nelle quali essa prende forma concreta, con tutta la ricchezza delle loro molteplici realtà e iniziative; là dove la fede ispira la vita quotidiana, familiare, sociale, educativa, lavorativa, e impegnata in tante altre dimensioni. Venire a trovarvi nelle vostre comunità sarà per me un evento desiderato e gradito, un dono di cui ringrazio fin d'ora il Signore.

La Visita pastorale rinnova in me la consapevolezza della chiamata del Signore a servire questa chiesa di Treviso. Tale chiamata costituisce una grande grazia per la mia vita e, nello stesso tempo, un impegno al quale dedicarmi con tutte le forze. Tale impegno si esprime soprattutto nel ministero della Parola, nella celebrazione dei misteri della salvezza, nella promozione della comunione e della carità; ma si esplica quotidianamente anche in tanti incontri, momenti di condivisione, di ascolto e di dialogo. Questa Visita pastorale rappresenterà una attuazione particolarmente importante del mio ministero, un'esperienza da vivere intensamente, soprattutto nel segno della condivisione.

Il Signore infatti mi chiede di essere tra voi per insegnare, ma anche per ascoltare assieme a voi la Parola; in mezzo a voi sono chiamato a testimoniare Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza, ma mi è dato anche di ricevere il dono della vostra testimonianza che sostiene la mia sequela del Signore e il mio servizio a questa chiesa; mi è affidato il compito di confermare la vostra fede, ma anche la grazia di sentirmi, a mia volta, da voi irrobustito nella mia fiducia nei confronti dell'amore e della benevolenza del Padre. Molti di voi mi aiutano poi a comprendere come il nostro essere credenti può prendere forma qui e oggi, nel nostro contesto culturale e sociale, con le sue luci e le sue ombre. Perciò ho bisogno di conoscervi, ascoltarvi, dialogare con voi.

È con questo spirito che mi appresto a iniziare la Visita pastorale, che affido fin d'ora alla guida e al sostegno interiore dello Spirito Santo.

Vorrei allora intrattenermi con voi, in questa lettera, per offrire alcune considerazioni sull'evento della Visita pastorale.

## 2. Il significato e gli obiettivi della Visita

3. Inizio richiamando l'importanza che le indicazioni della chiesa attribuiscono a questo atto del vescovo, che viene indicato come l'anima, il cuore di tutto il suo ministero. Riprendo alcune espressioni da un documento che guida il vescovo nell'esercizio dei suoi compiti, il *Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi* (2004).

«La Visita pastorale - vi si legge - è occasione per ravvivare le energie degli

operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa». La Visita offre anche la possibilità di «valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica».

Viene poi offerta al vescovo una indicazione assai illuminante, nella quale viene anche descritta la Visita nel suo significato più profondo. Si afferma che essa è «un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale, che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella chiesa particolare (cf. *Lumen gentium*, 23). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la Visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1Pt 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo» (*Direttorio*, n. 220).

Sono parole molto belle, ma anche - come ognuno può comprendere - assai impegnative, che pongono tutti noi, me per primo, di fronte ad una grande responsabilità.

Riprendo allora alcune espressioni che possono aiutarci a cogliere più chiaramente il significato della Visita pastorale.

4. Anzitutto viene ricordato, non solo al vescovo, che la Visita non va intesa come un atto puramente burocratico, l'adempimento di una norma ecclesiastica, ma è "evento di grazia", da vivere cioè con uno sguardo illuminato dalla fede, dentro lo spazio e con i criteri della fede. È un evento che rimanda all'immagine e alla funzione del "supremo pastore" o "buon pastore" che è Gesù. La Visita dovrebbe richiamare - e mi rendo conto quanta dedizione questo esiga da parte mia - la cura che il Signore ha per il suo gregge, la sua accoglienza, la premura che Egli esercita verso ciascuno di noi. Sarà importante, per me e per voi, avere sempre sullo sfondo l'immagine del "buon pastore" che conosce le sue pecore e si fa conoscere da loro (cf. *Gv* 10,14).

Questa amorevole cura pastorale è espressa anche dall'indicazione della Visita come occasione per «lodare, incoraggiare e consolare gli operai evangelici», cioè tutti coloro che nelle comunità cristiane lavorano, in forme diverse, per il vangelo. È un chiaro invito a riconoscere, prima di ogni altra cosa, tutto il bene che si vive e si attua nelle parrocchie e in altre comunità. Sarebbe, del resto, poco costruttivo e alieno da un autentico stile ecclesiale passare in rassegna solo gli aspetti problematici, per quanto bisognosi di attenzione. Uno sguardo a tutto ciò che è positivo, sia pur senza gonfiature e con verità, genera fiducia e coraggio.

A questo proposito, vorrei fin d'ora manifestare la mia gratitudine per i molti che si prodigano nelle parrocchie e in altri ambiti della vita ecclesiale, e quasi scusarmi da subito se l'inevitabile ristrettezza di tempo mi impedirà di ri-

conoscere e ringraziare nei modi dovuti tutti gli “operai evangelici”, anche quelli che agiscono nel nascondimento e senza clamore.

5. Vengono poi usate delle espressioni che attribuiscono alla Visita una funzione di verifica: «*valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione*». È un obiettivo che non può mancare in una Visita pastorale. La conoscenza di quanto si vive e si opera, la verifica delle varie realtà essenziali per la vita di una vera comunità cristiana, impediscono che si cada in un immobilismo sterile, o che eventuali situazioni problematiche ristagnino e si aggravino, aiuta ad individuare percorsi di rinnovamento spirituale e pastorale.

Vorrei subito precisare che queste attenzioni non riguardano, prima di tutto o esclusivamente, aspetti di carattere organizzativo. Questo è, in effetti, un rischio, o una “tentazione”, a cui siamo tutti soggetti: ritenere che la chiesa, la diocesi, le parrocchie siano fedeli alla loro missione solo se dispongono di molte strutture e solo se sanno mettere in atto numerose attività, servizi, iniziative. Potrei dire che, se fosse così, mi sentirei accolto non come il pastore, l'apostolo inviato dal Pastore Gesù, ma forse come una specie - mi si passi l'espressione - di “*manager ecclesiale*” o di “*capo dell'azienda chiesa*”. So bene che la vita ecclesiale ha bisogno anche di strutturarsi, di dare forma concreta alla sua missione mediante iniziative, percorsi, strumenti pastorali, grazie ai quali essa è viva, accogliente, evangelizzante, propositiva. Ma questo non significa necessariamente dar vita ad un grande, talora eccessivo, numero di attività, magari non propriamente di carattere ecclesiale, e la cui gestione potrebbe farsi sempre più complessa. La sequela concreta di Gesù non domanda una super-organizzazione perfetta.

Dicendo questo vorrei anche incoraggiare le parrocchie che vivono, per tante ragioni, situazioni di precarietà, e faticano a mantenere le molte iniziative che magari fiorivano un tempo attorno alle nostre comunità. Siamo chiamati, del resto, ad individuare e a curare ciò che per la comunità cristiana è davvero essenziale, ciò che le è specifico e la deve caratterizzare. Forse alcune iniziative, povere di formazione cristiana e di attenzione ai più bisognosi, impegnano risorse umane eccessive, sottraendole all'evangelizzazione e alla carità. D'altra parte ci possono essere parrocchie piuttosto “*dimesse*” sul piano organizzativo, ma ricche di vangelo.

6. Questo ci richiama un terzo obiettivo della Visita pastorale, che il documento citato indica con le parole «*determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica*». I mutamenti, anche notevoli, interni ed esterni alla chiesa, verificatisi in questi ultimi anni, comportano una ridefinizione o una rimessa a fuoco di ciò che va attuato prioritariamente, perché decisamente essenziale o vitale per ogni comunità cristiana.

Si tratta, in fondo, di quel “*rimettere ordine*” nella vita, o nelle cose, che spesso dobbiamo praticare anche a livello personale, nelle nostre scelte, nel nostro la-

voro, nelle nostre famiglie e nelle nostre case. Infatti potremmo trovarci a privilegiare indebitamente o a dare eccessivo spazio a ciò che non è importante, e trascurare dimensioni necessarie alla vita cristiana ed ecclesiale. Riflettervi, operare dei discernimenti, accogliere delle indicazioni, prendere delle decisioni, potrebbe essere un positivo frutto della Visita.

7. Infine, si ricorda che la Visita pastorale «manifesta concretamente il vescovo (...) quale principio e fondamento visibile dell'unità nella chiesa particolare». Lo richiamo non per dare risalto alla mia persona, ma per ricondurre anche questo atto ecclesiale che è la Visita pastorale alla grande legge che guida la chiesa: quella dell'unità e della comunione. Il Concilio ci insegna infatti che la chiesa è «costituita da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità» (*Lumen gentium* 9).

Questa nostra stagione ecclesiale, anche per il ripensamento in atto dell'assetto pastorale della nostra diocesi e la domanda di collaborazione che sta emergendo dal calo del numero dei sacerdoti, richiede una grande "passione evangelica" nei confronti dell'unità e della comunione. L'amore alla propria comunità parrocchiale, con la sua storia e le sue caratteristiche, è altra cosa da un attaccamento campanilistico che escluda per principio ogni interazione con altri, solo perché sono "altri" e non sono dei "nostri". Talune reazioni negative alla collaborazione tra parrocchie e alla conduzione di più parrocchie da parte di un unico parroco contraddicono quella comunione, senza la quale la "difesa" della propria parrocchia è solo una questione "paesana", ma poco ha a che fare con l'edificazione della chiesa di Cristo. Dove incontra semi di divisione il vescovo ha il dovere di richiamare quell'unità di cui egli è nella chiesa particolare "principio e fondamento visibile".

E fin d'ora - ma spero di farlo in modo adeguato durante la Visita - esprimo un sincero grazie ai molti fedeli laici che sono vivamente e fattivamente partecipi al progetto delle Collaborazioni pastorali o ad altre forme di collaborazione tra parrocchie.

### 3. Alcune caratteristiche concrete di questa Visita

8. Devo però dare, a questo punto, un'informazione relativa ai tempi della Visita, sperando che tale elemento non suoni problematico per l'attuazione della Visita pastorale così come l'ho appena descritta. La Visita dovrà avere necessariamente una modalità piuttosto "sintetica", limitata, concentrandosi solo su alcuni aspetti. Infatti una Visita molto accurata, in una diocesi popolosa come la nostra, richiederebbe un tempo assai prolungato. In effetti l'ultima Visita pastorale, quella compiuta da mons. Paolo Magnani, si è svolta dal 1991 al 1998: un tempo - otto anni - che io non ho a disposizione, considerata la data in cui, se il Signore mi dà vita, darò le mie dimissioni da vescovo di questa diocesi, secondo quanto indica la legislazione canonica.



Con i collaboratori si è concordato allora che la Visita pastorale si compia nell'arco dei prossimi quattro anni, a partire dal gennaio 2013, concludendosi possibilmente entro la fine del 2016. Concretamente, questa misura di tempo comporta la rinuncia ad una serie di incontri consueti in una Visita pastorale prolungata e induce, come sopra accennavo, a concentrare l'attenzione su alcuni aspetti della vita della nostra chiesa e delle parrocchie.

9. Considerato il suo carattere "sintetico" o abbreviato (anche se quattro anni non sono, in verità, un tempo tanto breve), in che cosa dunque ritengo si debba concentrare l'attenzione della Visita pastorale?

Vi è qualcosa che non può mancare in una Visita pastorale, perché ne costituisce la finalità primaria. Si tratta della conoscenza, verifica, promozione delle dimensioni essenziali, irrinunciabili della nostra vita di credenti: l'impegno di seguire il Signore Gesù e la capacità di trasmettere la fede in Lui alle nuove generazioni, educando alla "vita buona del vangelo"; la precisa volontà di essere testimoni cristiani credibili nel nostro tempo e nella nostra terra; la partecipazione attiva e convinta alla celebrazione dei misteri di Cristo che si attua nella Liturgia, in particolare nella celebrazione dell'Eucarestia; la disponibilità a tessere una reale comunione ecclesiale, da perfezionare continuamente; l'appartenenza alla chiesa, intesa essenzialmente come la comunità dei discepoli di Gesù, resa fedele a Cristo, alla sua umiltà e povertà, anche mediante una carità fattiva e intraprendente. Tali dimensioni dovranno essere oggetto, sia pur con modalità sintetiche, di verifica e dovranno suggerire scelte per il futuro.

Ognuno può ben comprendere infatti che ciò che ho richiamato riguarda la vita cristiana come tale, cioè la vita dei battezzati, discepoli di Gesù, membri della chiesa, testimoni del Risorto là dove vivono: in questo nostro mondo, nelle nostre città e paesi, nella nostra società sempre più, come si usa dire, "postcristiana".

Certo, mi rendo conto che è assai più arduo verificare la qualità della vita cristiana che il funzionamento delle strutture e l'efficacia delle organizzazioni parrocchiali, per quanto queste ne possano essere necessari strumenti; ma è opportuno non confondere i mezzi con il fine, gli strumenti con gli obiettivi.

Anche per questa ragione la mia verifica non sarà attuata con l'atteggiamento di colui che controlla o ispeziona, ma del fratello che sostiene, esorta, e incoraggia con discrezione e carità verso traguardi da perseguire e itinerari da percorrere con maggior disponibilità.

10. Oltre alla necessaria verifica degli aspetti essenziali che ho appena ricordato, ritengo che la Visita debba avere una particolare attenzione verso alcuni ambiti o obiettivi specifici. Essi sono dettati dalle priorità che ci vedono impegnati in questi anni nella nostra chiesa, e cioè:

a) sul piano dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede, *la formazione cristiana degli adulti*;

b) sul piano dell'impostazione e organizzazione della vita ecclesiale e pastorale, *la realizzazione delle Collaborazioni pastorali*, con tutto ciò che questo impegno comporta nel vissuto concreto delle nostre parrocchie, dei vicariati, dell'intera diocesi, e nei rapporti tra vocazioni diverse: ministri ordinati, persone consacrate, laici.

Si tratta di due progetti che ci siamo dati per il presente e il prossimo futuro, tra loro legati. Una più intensa disponibilità e dedizione alla formazione della fede negli adulti - e l'annuncio della fede è il primo compito di ogni comunità - domanda anche una maggior capacità a ripensare l'organizzazione della vita delle comunità secondo criteri di una più ragionevole distribuzione delle forze e di una più ragionata e condivisa scelta delle priorità.

11. Per indicare un obiettivo che dia unità alla Visita e ne esprima la preoccupazione pastorale che sta sullo sfondo, ho scelto come suo motto la frase seguente

*«Crescere insieme verso Cristo»*

Queste parole richiamano e sintetizzano un bel testo della lettera di Paolo agli Efesini: «Agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità» (Ef 4,15-16).

Il *crescere* ci richiama l'impegno fondamentale della formazione cristiana, con particolare attenzione, in questo momento, alla formazione degli adulti; ci ricorda anche che ogni comunità deve sentirsi in cammino, cercare nuove strade di annuncio e di testimonianza, interrogandosi sull'efficacia degli strumenti di evangelizzazione e di sostegno alla vita dei credenti.

L'avverbio *insieme* sottolinea la dimensione comunitaria che caratterizza la vita ecclesiale. Non siamo una somma di "individui cristiani", siamo accomunati dalla stessa chiamata del Signore che ci proviene dal Battesimo, siamo convocati nella chiesa per ascoltare insieme la Parola, partecipare insieme alla mensa eucaristica, stabilire relazioni fraterne, aiutarci reciprocamente a portare i pesi dell'esistenza, condividere i doni ricevuti. In particolare, il progetto ecclesiale delle Collaborazioni pastorali ci domanda una disponibilità a mettere in comune doni, iniziative, tempi e luoghi, e anche ad accettare con spirito solidale gli eventuali sacrifici richiesti da una nuova impostazione della vita parrocchiale e delle attività pastorali.

E tutto questo protesi *verso Cristo*, avendo cioè come punto di partenza e come meta, come riferimento e modello, centro e ragione di ogni nostro impegno, la persona di Gesù, «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2). Forse rischiamo talora di perdere di vista questa ragione e questa fonte decisiva di

ogni nostro operare nella chiesa. Se il riferimento a Gesù non è costante, se non è Lui a motivare le nostre fatiche, a plasmare le nostre comunità, rischiamo di «aver corso invano e invano aver faticato» (*Fil 2,16*). È Lui che siamo chiamati ad annunciare, a far conoscere ai nostri fanciulli e ragazzi; quando affermiamo che le nostre parrocchie devono sentirsi sempre più “missionarie”, vogliamo dire che devono farsi portatrici di Cristo nel mondo, testimoniarlo, aiutare ad accoglierlo come la risposta ad ogni ricerca umana di senso e di salvezza.

In sostanza, ponendoci in sintonia con tutta la Chiesa, vogliamo aprirci ad una rinnovata e coinvolgente assunzione del primo compito di ogni comunità cristiana, quello dell’annuncio; ricordando che «l’evangelizzazione non si riduce ad una semplice azione tra le tante, ma, nel dinamismo ecclesiale, è l’energia che permette alla Chiesa di vivere il suo obiettivo: rispondere alla chiamata universale alla santità» (*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*. Instrumentum laboris per il Sinodo dei vescovi 2012, n. 11).

Questo lemma o motto della Visita - *creocere insieme verso Cristo* - vuole anche sottolineare le due attenzioni particolari sopra indicate:

- la trasmissione della fede e la formazione cristiana, con particolare considerazione degli adulti;
- la comunione che si fa collaborazione, sforzo comune di rinnovamento della nostra vita ecclesiale, specie nell’impegno delle Collaborazioni pastorali.

#### 4. Atteggiamenti richiesti e necessaria preparazione

12. Mi sia permesso di esprimermi con grande sincerità. Non è un mistero che una Visita può essere percepita anche come una specie di “fastidio”, qualcosa da subire e che viene a disturbare l’ordinarietà della vita ecclesiale, già sovraccarica di appuntamenti che oberano, in particolare, i sacerdoti; o può essere sentita come un intervento “fiscale”, una forma di controllo, comprensibilmente poco gradito.

Vorrei chiedere che queste possibili percezioni rimangano lontane dai nostri pensieri, anche se si deve realisticamente riconoscere che una Visita domanda qualche fatica in più per molte persone (a iniziare, ovviamente, dal sottoscritto). Ma ci sono fatiche sterili e fatiche feconde, operazioni solo formali e inutili e operazioni sostanziali e proficue: purché accolte e valorizzate come occasioni che promuovono il bene delle persone e delle comunità. Anche l’impegno di qualche incontro previo - di preghiera, di catechesi, di riflessione - o di qualche sobrio questionario le cui risposte aiuteranno a conoscere in sintesi la realtà parrocchiale o della Collaborazione pastorale, saranno semplici strumenti necessari per evitare improvvisazioni e superficialità.

In ogni caso, invito tutti ad accogliere, in fase di preparazione e di attuazione della Visita, le proposte pensate per renderla fruttuosa, evitando di volerla caricare

di incontri che non possono rientrare nella sua impostazione "sintetica". E ribadisco il desiderio che possiamo parlarci con schiettezza, aprendo reciprocamente la mente e il cuore con spirito fraterno e con volontà costruttiva.

Eviteremo le esteriorità inutili, le ritualità prive di sostanza; cercheremo tutti di andare all'essenziale, di costruire con frutto, di esercitare la corresponsabilità, di cercare prima di tutto ciò che ci chiede l'evangelo, di correggerci con carità.

13. Circa la concreta realizzazione della Visita pastorale, offro solo, in questa lettera, le seguenti informazioni di massima.

La Visita verrà sostanzialmente impostata per Collaborazioni pastorali dello stesso Vicariato. Ciò significa che vi sarà certamente la celebrazione dell'Eucarestia in ogni parrocchia, ma gli altri incontri verranno attuati riunendo rappresentanti delle parrocchie che compongono la Collaborazione pastorale (già istituita o in cammino verso la sua istituzione).

I tempi dedicati alla Visita saranno, in linea di massima, le sere dei giorni feriali a partire dal mercoledì, il sabato pomeriggio e sera, la domenica. Si tratta tuttavia di uno schema non rigido, che potrà subire le variazioni richieste dalla particolarità delle singole Collaborazioni pastorali o da circostanze determinate da altri impegni del vescovo. L'esperienza che si andrà via via accumulando, una volta avviata la Visita, potrà indicare opportuni cambiamenti o adattamenti. Le indicazioni precise, sia per la fase preparatoria che per la Visita vera e propria, saranno comunicate dal Vicario episcopale per il coordinamento della Pastorale.

14. Carissimi, vi invito ad accogliere la Visita pastorale come un tempo in cui siamo visitati dal Signore per operare una conversione personale ed ecclesiale. Egli non ci fa mancare risorse spirituali e desideri di bene, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rom 5,5). Sono certo che molti di noi desiderano una chiesa più evangelica, più viva, più portatrice di speranza.

Mi piace, a questo proposito, concludere con il testo di alcune proposte emerse da uno dei trenta gruppi di lavoro (composti da laici, consacrati, diaconi, presbiteri, vescovi) che hanno riflettuto durante il recente Convegno ecclesiale di *Aquila 2*. In esse si rispecchia anche quanto io desidero per la nostra chiesa diocesana.

*«Centro e meta del primo annuncio delle nostre chiese è la persona di Gesù Cristo, morto, risorto e vivo oggi in mezzo a noi, presente nell'Eucarestia e nella Parola.*

*Dal nostro confronto è emersa l'immagine di una chiesa che è chiamata a vivere lo stile familiare dell'accoglienza, del perdono, del ringraziamento, del sostegno reciproco e del saper chiedere aiuto.*

*Le nostre comunità sono chiamate a mostrare un volto di benevolenza verso tutti (credenti, non credenti, di altre religioni, uomini in ricerca). Più che di una moltiplicazione di iniziative c'è bisogno di relazioni significative nelle situazioni in cui*

*la gente vive ("confondersi tra la gente" nel lavoro, nella scuola, nei luoghi della sofferenza e nelle famiglie) realizzando una catechesi di primo annuncio che si innesti nel vissuto delle persone.*

*In fondo al cuore di ognuno c'è sete di infinito che dia senso alla vita personale, familiare, sociale ed ecclesiale. Alla nostra chiesa è chiesto di andare incontro a questa sete con uno stile di accoglienza totale, di condivisione nella ricerca e di sobrietà nelle sue varie forme (apparati, istituzioni, economia, liturgia). Ci è chiesto di recuperare lo spirito dei primi apostoli, uno stile trinitario di comunione e di missione con coraggio, con gioia e con umiltà.*

*Siamo chiamati tutti a convertirci umanizzandoci. Abbiamo bisogno di innamorarci sempre più di Cristo e degli uomini del nostro tempo per testimoniarlo con sempre maggior coerenza.*

*La nostra attenzione più che ai numeri va alla qualità e profondità della relazione, senza demonizzare il mondo, favorendo itinerari di sequela e di comprensione pazienti e rispettosi della libertà e dei tempi di ciascuna persona».*

Una chiesa così, ben "centrata" su Gesù, il Signore, e nello stesso tempo aperta a tutti, in particolare ai più poveri, è la chiesa che ci è chiesto di edificare anche oggi, giorno dopo giorno, animati dal suo Spirito.

Ci aiuti Maria - accanto alla grotta di Lourdes, nel corso dell'ultimo pellegrinaggio diocesano, ho pensato questa Lettera -, Lei che sta all'inizio della chiesa, intrepida sotto la croce e orante nel Cenacolo. Ci sostengano, con la loro intercessione, San Liberale e San Pio X e tutti i patroni delle nostre parrocchie.

Treviso, 21 settembre 2012

*Festa dell'apostolo ed evangelista San Matteo*

## Omelia nella Santa Messa nella notte di Natale

■ Cattedrale di Treviso, 25 dicembre 2012

1. Quale senso ha, fratelli e sorelle, ritrovarci in una chiesa, nel cuore di questa lunga notte invernale, per ricordare un bambino nato più di duemila anni fa?

Certo, le risposte potrebbe essere diverse, a partire da quello che il Natale evoca in noi. Si tratta semplicemente di non perdere una vecchia tradizione? O di un momento suggestivo, che magari ci fa assaporare qualche bel ricordo dell'infanzia? O vi è forse il desiderio di avvicinarci un po' di più a Dio? O è un momento, diciamo così, fuori dell'ordinarietà, che ci dona qualche sensazione di benessere interiore?

Ebbene, la Parola di Dio - senza la quale ogni celebrazione cristiana perderebbe il suo vero senso - ci riconduce sempre a ciò che è essenziale, a ciò, in particolare, che sta all'origine di ogni atto liturgico. Ci aiuta dunque a comprendere e a vivere l'autentico Natale, quello che si può definire davvero cristiano.

Riprendo allora solo qualche semplice spunto dai brani biblici che abbiamo ascoltato.

2. Anzitutto ci colpisce la contestualizzazione storica che Luca fa della nascita di Gesù. Egli ricorda l'imperatore romano, e il censimento da lui richiesto, e il governatore della Siria; inoltre ci fa sapere che, proprio a causa del censimento, Maria e Giuseppe devono raggiungere il luogo del casato di Giuseppe, cioè Betlemme.

Ci vengono dunque riferiti un tempo e un luogo precisi di quella nascita. Come scrive il Papa nel suo recente libro, *L'infanzia di Gesù*: «Gesù non è nato e comparso in pubblico nell'imprecisato "una volta" del mito. Egli appartiene ad un tempo esattamente databile e ad un ambiente geografico esattamente indicato» (p. 77). Il Papa ci dice insomma: sono le favole che iniziano con il "c'era una volta...", senza poter precisare di più; ma non è questo il caso di Gesù di Nazaret.

Si apre così davanti a noi il fatto stupefacente dell'incarnazione: il Dio eterno, che non abita nel tempo e nello spazio, ma lo supera (Egli è da sempre per sempre, e dappertutto), si fa presente nel mondo, e come noi nasce in un tempo e in un luogo, e come noi vive in un certo tempo della storia umana e in alcuni luoghi.

Dobbiamo riconoscere che si tratta di qualcosa che la mente umana stenta a comprendere, qualcosa che poteva inventare solo l'iniziativa sorprenden-

te di Dio. Nonostante che duemila anni di cristianesimo possano rendere scontato ai nostri occhi questo evento, mille volte annunciato e mille volte raffigurato, dovremmo questa notte essere ancora capaci di stupirci. Il Dio cristiano va oltre le attese, si fa vicino - Lui l'immenso, l'infinito e l'eterno - alla nostra precarietà, alla nostra debolezza, alla nostra piccolezza.

3. Questa vicinanza alla nostra condizione umana è resa evidente dalla maniera in cui il Figlio di Dio entra nel mondo. Il Vangelo ci ha concisamente descritto la semplicità, la povertà di quella nascita. Maria e Giuseppe si sono trovati probabilmente assieme ad altri carovanieri (avevano fatto un lungo viaggio da Nazaret), in un specie di caravanserraglio: poteva essere - ci dicono gli studiosi dei vangeli - un cortile circondato da un muro, che aveva lungo uno o due lati un portico coperto, magari con uno stanzone comune e con qualche stanzetta per gli ospiti che avevano qualche disponibilità di denaro. Maria e Giuseppe non trovano posto in questo tipo di alloggio (o almeno non c'è posto per gente povera come loro) e si rifugiano, per la notte, in una stalla ricavata forse in una grotta scavata nella collina, come ve ne erano molte. Più o meno in queste condizioni nasce Gesù.

L'annuncio ai pastori, che Luca descrive mediante una scena fatta di angeli, non toglie nulla al nudo fatto di questa povera nascita. Il Figlio di Dio non viene al mondo come i principi eredi al trono, come i grandi. Nasce lasciato al di fuori di un semplice ricovero per viandanti.

Davvero Egli viene dentro, accanto alla nostra precarietà; che non è solo quella della povertà materiale - anche se qualcuno, in questo tempo, la sta sperimentando più crudamente anche tra noi; in ogni caso ben tragica per tanti milioni di esseri umani -. La nostra precarietà è anche l'indigenza spirituale; è la mancanza di ideali o di significati densi e alti per l'esistenza; è la rarefazione della speranza; è la povertà di relazioni; ed è anche la fragilità messa alla prova dal peso delle prove e sofferenze della vita.

4. San Paolo ci ha detto: «È apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tit 2,11). La "grazia", cioè il dono. Il dono del Dio che si fa piccolo con noi e per noi ci fa prendere coscienza che siamo destinatari non solo dei doni degli altri e dei doni di Dio, che dobbiamo saper riconoscere con gratitudine, ma addirittura del dono che è Dio.

Paolo ha detto anche che questo evento «ci insegna a vivere con sobrietà» (Tit 2,12). È questo un modo di vivere che forse abbiamo bisogno di scoprire (o forse riscoprire): magari anche costretti, o meglio sollecitati, da diverse circostanze che caratterizzano il presente, compresa la crisi economica. Una sobrietà, che metta a freno la nostra cupidigia e il desiderio di avere tutto ciò che vorremmo, è anzitutto l'altro volto della solidarietà. Se devo far sì che vi sia qualcosa di più sulla tua mensa - parlo ovviamente in senso simbolico - devo rendere più so-



bria la mia. Del resto non finisce di turbarci un mondo, o i paesi, o le comunità di qualunque tipo, in cui pochi hanno molto e molti hanno poco, spesso assai meno dello stretto necessario.

Ma forse si tratta anche di riscoprire la sobrietà dei linguaggi, la sobrietà che argina le esasperazioni ideologiche, le contrapposizioni sociali aspre, che custodisce da quelle conflittualità interpersonali che spesso rendono la vita amara e povera di relazioni sane e costruttive.

La "grazia" che è apparsa, il dono che è il Figlio di Dio tra noi e per noi, illumina la nostra esistenza, e ci chiede di vivere maggiormente la consapevolezza e l'impegno del dono che possiamo essere noi; ci rende più attenti nello scoprire i tanti - perché ci sono, e non pochi, grazie a Dio - i tanti capaci di donare, anche accanto a noi e per noi.

Chiedevo, all'inizio, perché siamo qui questa notte. Perché quel Dono, apparso umilmente, nel silenzio e nel nascondimento, in quella lontana notte, continua ad esserci anche nella e per la nostra vita, ad assicurarci che ognuno di noi è - come ricordano gli angeli ai pastori - amato da Dio.

Auguri di un Natale vissuto nella gioia, nella bontà, nell'attenzione a chi ci sta accanto, nella solidarietà, nella pace.



## Omelia nella Santa messa del giorno di Natale

■ Cattedrale di Treviso, 25 dicembre 2012

1. Abbiamo bisogno, fratelli e sorelle, soprattutto in questa nostra celebrazione del Natale cristiano, riuniti in questa chiesa, abbiamo bisogno di coglierne il significato più vero per noi.

La Liturgia ci regala la densissima pagina del prologo del vangelo di Giovanni che abbiamo appena ascoltato. In essa, come in un grande dipinto fatto di chiaroscuri, si fronteggiano luce e tenebre.

Ebbene, questa compresenza, a volte questa lotta, tra luce e tenebre, non è forse, a ben pensare, un'esperienza della nostra vita, sia pur in misura, con tonalità e con accentuazioni diverse? Anche se nella nostra civiltà non sperimentiamo più i molti disagi del buio che hanno vissuto tante generazioni nei secoli passati, ci viene spontaneo spesso descrivere alcune nostre situazioni come oscurità, come momenti di buio. Pensiamo, per esempio, a delusioni, mancanze di significati per la vita, a lutti, sofferenze, frustrazioni, conflitti.

E ci accorgiamo allora che siamo, in fondo, dei cercatori di luce: ovvero di condizioni di vita più vivibili, più desiderabili. E sentiamo la serenità, la felicità come una condizione luminosa. Lo diciamo anche dei nostri cari defunti quando li pensiamo o li desideriamo in paradiso: speriamo che siano nella luce, cioè nella felicità.

### 2. Ma dove cercare la luce?

La pagina di Giovanni ci ha annunciato che la "luce vera" è venuta nel mondo. Ci ha parlato anche di una luce che era solo un segnale, una testimonianza della luce vera: si riferiva alla testimonianza di Giovanni il Battista, il precursore di Gesù. Ma ci ha fatto intendere anche che è possibile rifiutare la luce e scegliere le tenebre; altrove, sempre nel vangelo di Giovanni, Gesù dice: «La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie» (Gv 3,19). E può succedere - ce lo insegna l'esperienza - che le tenebre siano, per così dire, rivestite di una luce apparente, falsa, talora anche assai attraente.

Forse il considerare queste tre possibilità per la nostra vita ci aiuta proprio a capire il Natale.

### 3. Anzitutto *le falsi luci*, le luci illusorie.

La luce è fatta per vedere, per riconoscere le cose, le strade, le persone. Ma ci sono luci che abbagliano, e di fatto impediscono di vedere. È come quei teatri all'aperto dove, in luogo di far scendere un sipario tra un atto e l'altro, si accen-

dono dei fari che puntano sugli spettatori, impedendo loro di vedere le operazioni di trasformazione della scena che avvengono sul palcoscenico.

Gesù parla di tenebre dovute alle "opere malvagie". Non pensiamo solo a grandi mali o grandi malefatte. Le tenebre possono entrare in una vita che si adagia un po' alla volta sull'egoismo, che cede alla cupidigia (avere tutto e subito), alle ostilità personali o di gruppo; una vita che pensa di trovare soddisfazione nelle piccole vendette, nel considerare gli altri solo in funzione di sé, e in tante altre forme non così lontane dalla cosiddetta quotidianità. Forse nessuno è esente dall'attrazione verso questi abbagli che, alla fine, soprattutto grazie alla luce del vangelo, si rivelano tenebra.

4. Poi vi è la luce offerta, come abbiamo sentito, dai *testimoni della luce*. Sono persone che rappresentano degli autentici doni per la nostra vita: a condizione che li sappiamo scorgere, giacché spesso sono luci tenui, bisognose di attenzione, e anche perché di solito si parla troppo poco dei buoni: di chi dona, si sacrifica, si apre agli altri, anche con semplicità e riserbo. È giusto che il Natale, che anche popolarmente è considerato un richiamo alla bontà, ci renda più attenti al tanto bene che cuori buoni operano nel mondo.

Chi di noi non conosce persone o comunità che si caratterizzano per una esistenza improntata al disinteresse, alla carità, alla costruzione della pace, dell'equità, all'attenzione ai più poveri e ai più svantaggiati dalla vita? E questo, solitamente, non mediante scelte eccezionali, clamorose, ma anche nella ordinarietà della vita: in famiglia, nel lavoro, nella scuola, negli ospedali, in tanti luoghi e in tante maniere; anche - è il caso dirlo - anche nella politica. Costoro, i buoni, gli onesti, i generosi, gli amici di Dio, sono come il Battista, testimoni, segni, richiami, riflessi della luce vera.

3. C'è infatti una *Luce vera*, purissima, che è bontà assoluta, pienezza di dono, suprema consegna di tutto se stesso. Questi è il Verbo eterno, il Figlio di Dio, che il Padre ha mandato tra noi, come dirà egli stesso, non per condannare, ma per salvare il mondo (cf. Gv 3,17).

Egli viene tra gli uomini nel modo più impensabile per un Dio, e, per certi aspetti, anche in dissonanza con il nostro consueto pensare umano. Viene nella "carne", ci ha detto Giovanni, cioè in una condizione di fragilità e precarietà, appartenente alla categoria dei poveri ed emarginati. Basta vedere la sua nascita, avvenuta in un ricovero per animali, perché - ci ha raccontato il vangelo di Luca nella celebrazione di questa notte - non c'era posto nell'alloggio dei viandanti per i suoi genitori.

Vorrei invitare, almeno in questo momento del Natale celebrato, pregato e contemplato, a lasciarvi, a lasciarci, illuminare da questa luce. Non pare a voi che di essa abbiamo bisogno? E ne abbiamo bisogno non per sporadiche e superficiali consolazioni più o meno interiori, ma per dare un senso al nostro vivere, al

nostro amare, al nostro sperare, al nostro lavorare, al nostro costruire civiltà, comunità, al nostro aprire speranze ai giovani, al nostro impegno per una società più giusta e più sana.

Vorrei che ritornassimo a casa da questa celebrazione più convinti che Cristo è davvero luce, forza, sostegno, per la nostra vita, anche se essa si ritrova a percorrere sentieri difficili. Ma egli, che è venuto a rivelarci - come ci ha ancora detto Giovanni - che quel Dio che nessuno ha mai visto è un Dio che ci ama, ci induce a camminare con coraggio. Ci rende capaci di riconoscere che l'amore rende la vita luminosa, degna di essere amata e vissuta come un dono.

A tutti voi l'augurio più cordiale di un Natale lieto, sereno, vissuto nella fede e nell'amore reciproco, aperto alla solidarietà, fecondo di buoni frutti.

## Omelia nella celebrazione delle esequie di don Dino Favaro

■ Chiesa arcipretale di Istrana, 12 novembre 2012

La nostra fede, fratelli e sorelle, ci fa vivere questo momento di preghiera come un atto di amore verso il nostro caro don Dino, che ha servito a lungo questa chiesa di Treviso, mettendo generosamente le sue energie a servizio delle comunità cristiane alle quali è stato inviato.

Per tanti anni - don Dino era sacerdote dal 1953 - egli ha annunciato il vangelo, ha creato comunione, ha praticato la carità, ha celebrato i sacramenti: penso in particolare al Battesimo, la porta di tutti i sacramenti, e all'Eucarestia, il vertice dei sacramenti, ai quali ha fatto riferimento anche la Parola di Dio che abbiamo ascoltato.

«Per mezzo del Battesimo - ci ha detto Paolo - siamo stati sepolti insieme a lui nella morte (...). Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui» (Rom 6,4.8-9). Questa verità che sta al cuore della vita dei credenti - l'essere associati mediante il battesimo alla morte di Cristo, per partecipare anche alla sua risurrezione - chiediamo ora al Signore che divenga per don Dino realtà compiuta, dono totalmente realizzato.

E Gesù, lo abbiamo sentito, ha dichiarato: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Pensiamo alle tante Eucarestie celebrate da don Dino; pensiamo a quante volte egli si è nutrito del "pane di vita", alimento che conduce alla risurrezione. Noi speriamo e preghiamo che la morte di don Dino, unito a Cristo, divenga porta che apre all'incontro definitivo con il Padre.

E pensiamo anche a quante volte, nella sua lunga vita sacerdotale, don Dino avrà indicato l'incontro con Dio, dopo la morte, come la meta finale, la risposta piena ad ogni desiderio di pace, di amore, di felicità. Speriamo e preghiamo perché anche per lui, pastore che ha guidato il suo gregge verso la patria definitiva, si compia, in Dio, ogni desiderio.

Dicevo che la vita di don Dino è stata densa di ministero sacerdotale.

Lo ha esercitato, dapprima come cappellano, per brevi periodi, nelle comunità parrocchiali di Pederobba, Treville, Albaredo, San Martino Urbano, Noventa di Piave. Ma il ministero presbiterale lo ha vissuto intensamente soprattutto nei 34 anni in cui fu parroco a Sant'Antonio in Mogliano Veneto, dal 1968 al 2002. Si trattava di una parrocchia nuova, costituita nel 1962, della quale don Dino è stato di fatto il primo parroco.

Egli appartiene, infatti, a quella serie di "parroci fondatori" ai quali venne affidato, negli anni '50 e '60, il compito arduo di dare una identità religiosa, ma

anche di prima socializzazione, alla gente di nuovi quartieri che, con una rapidità imprevista e per tanti aspetti non programmata, venivano ad incrementare le periferie dei nuovi centri della nostra diocesi. In quelle zone giungevano nuovi abitanti da Mestre, da Marghera e dal centro storico di Venezia; ma venivano anche da altre regioni d'Italia, vicine e lontane. Fu la prima esperienza di quell'intreccio culturale, di quel rimescolamento demografico, che ora è divenuto quel pluralismo etnico e religioso che ben conosciamo.

Mogliano, in particolare, conobbe uno sviluppo rapido che suggerì, nell'arco di 15 anni, la costituzione, oltre a Sant'Antonio, di altre quattro nuove parrocchie, con cui la nostra chiesa di Treviso cercò di rispondere alle crescenti esigenze religiose e ai nuovi fenomeni sociali.

Don Dino si dedicò a questo compito con una tenace generosità, che lo portò ad identificarsi con la sua parrocchia e con la sua gente. Mentre costruiva, con il concorso generoso di tutti, la nuova chiesa, egli era consapevole che questo impegno aveva senso se, contemporaneamente, fosse cresciuta l'altra chiesa, il tempio vivo di Dio, cioè la comunità credente, della quale la chiesa di pietra è una necessaria parabola.

E la chiesa di Sant'Antonio reca il segno del suo amore alla casa di Dio, che volle il più possibile decorosa. Anche lontano da essa, a coloro che lo visitavano a Istrana, dove per motivi di salute si era ritirato nel 2002, continuava parlare della sua parrocchia, della sua chiesa.

Alla comunità di Sant'Antonio, egli dedica nel suo testamento, un pensiero che appare pieno di affetto e di nostalgia: «Grazie alla mia parrocchia - scrive - che ho tanto amato e per la quale ho tanto gioito e sofferto. Per me è sempre stata la mia dolce casa di fede, di carità e di culto. Chiedo solo tanta preghiera. Anche dopo la morte non vi dimenticherò e sarò in mezzo a voi, non abbiate paura».

In apertura del testamento spirituale egli usa una singolare espressione: «Ora a casa mia vedo la gioia del deserto». Ci sembra come una chiave per interpretare i suoi ultimi dieci anni, silenziosi e operosi nella preghiera; anni segnati dall'insufficienza renale che lo costringeva, più volte la settimana, ad essere accompagnato all'ospedale di Treviso per sottoporsi alla dialisi. Un'esperienza, questa, assai dura, che aveva assunto per lui il significato di una costante partecipazione alla croce del Signore. Per questo non se ne lamentava mai come di una disgrazia; valorizzava piuttosto le sue frequenti soste all'ospedale come occasione per stringere amicizia con gli altri pazienti, con i medici e gli infermieri, esprimendo anche con qualche piccolo dono la sua riconoscenza.

Scrive ancora nel suo testamento, dialogando con la Vergine Maria: «Grazie, Madre che mi aiuti: esternamente nessuno deve vedere che sto male. Non devo lamentarmi delle mie sofferenze interne, che sono quelle che sono, perché devo completare il mio sacerdozio, anche per espiare il male fatto e il bene non compiuto».

Nei fogli sparsi del testamento, alcuni dei quali di difficile lettura perché stesi in questi ultimi mesi, ci sono delle piccole perle. Come il racconto della sua insperata guarigione, a cinque anni, da una malattia gravissima, e che egli, come nella memoria della sua famiglia, riconosce all'intercessione di Santa Maria Bertilla, a quel tempo solo Venerabile, invocata da sua madre che ormai disperava della vita del suo bambino.

Egli parla anche del continuo dialogo di affetto e preghiera con le anime del Purgatorio durante le sue continue notti insonni. E il suo ricordo va sovente alla mamma e al papà. Ricorda con affetto i parroci della sua amata parrocchia: don Giacobbe, don Giovanni, Don Luigi; e il suo pensiero grato va anche a don Siro, l'attuale parroco, al quale dedica parole affettuose: gli augura di essere «pane fresco e fragrante mangiato dai fedeli di Istrana». E ritorna spesso, nella manifestazione del suo affetto e come motivo della sua preghiera, la riconoscenza al fratello Emilio e alla cognata Dina, per l'amorevole assistenza prestata, per il calore familiare di cui lo hanno circondato. Anch'io, assieme a Mons. Magnani e a tutto il presbiterio diocesano, mi unisco a questo grazie.

Parlando infine di altre disposizioni testamentarie, nelle quali regola con semplicità i suoi doveri, alla fine aggiunge: «Il resto, tutto al seminario perché sono debitore di tutto il bene che mi ha fatto da giovane». E noi siamo grati a don Dino, anche di questo gesto di amore alla sua chiesa. Ma soprattutto di tutto il bene seminato, dell'amore donato, del servizio prestato con tanto zelo.

«Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere», abbiamo sentito proclamare da Giobbe (Gb 19,25). Questa fede don Dino l'ha professata lungo tutta la sua vita. Possa egli, purificato dai suoi peccati, incontrare il suo Redentore: quel Cristo che egli ha amato e ha fatto conoscere e amare a coloro che la chiesa ha affidato alle sue solerti cure di pastore. Amen.

## Interventi

### Riflessione nella veglia di preghiera per l'apertura dell'Anno della Fede nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II

■ Cattedrale di Treviso, 11 ottobre 2012

Questa celebrazione, con la quale abbiamo aperto l'Anno della fede, in unione con tutta la Chiesa, ci ha aiutato a riconoscere il Concilio ecumenico Vaticano II come un grande dono fatto alla chiesa.

Cinquant'anni fa i Padri conciliari, provenendo da tutto il mondo, si raccoglievano attorno al Pastore universale, al quale lo Spirito Santo aveva dato il coraggio di indire un Concilio ecumenico. E i testimoni raccontano che quando egli, il 25 gennaio del 1959, lo aveva annunciato ad alcuni cardinali, si trovò di fronte ad un silenzio non si sa bene se stupito o intimorito o diffidente. Disse: «Pronunzio innanzi a voi, certo tremando un poco di commozione, ma insieme con umile risolutezza di proposito, ... la proposta di un concilio generale per la chiesa universale».

Ci si chiese che cosa fosse di preciso un concilio, che cosa comportasse; soprattutto come potesse avvenire in una chiesa composta ormai da circa 2.500 vescovi. Perfino ad un grande teologo francese, divenuto poi cardinale, sembrava che il concilio - così ebbe a scrivere - «venisse venti anni troppo presto». Ma l'"umile risolutezza" di papa Giovanni XXIII condusse a quell'11 ottobre 1962. E la forza interiore e la fede adamantina e lucida di Paolo VI guidarono il Vaticano II alla sua conclusione, attraverso un lavoro lungo, denso, non privo di fatiche.

A distanza di mezzo secolo noi riconosciamo che quello fu un evento di grazia, e che la nostra fede deve molto a quell'ampio, laborioso, profondo impegno di ascolto, di riflessione, di discernimento dei Pastori della chiesa. Essi hanno, per così dire, plasmato, ripulito, reso viva la fede che oggi alimenta la nostra vita di cristiani.

«La "porta della fede" che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua chiesa - ha scritto Benedetto XVI - è sempre aperta per noi» (*Porta fidei* 1). Il Vaticano II ci aiuta a varcare quella porta, perché ha reso la fede ricevuta dai nostri padri più bella, più attraente, più comprensibile.

Il "vino nuovo" - per riprendere le parole del brano evangelico che abbiamo ascoltato - di una fede resa più vicina alla storia degli uomini, è stato posto negli "otri nuovi" di una chiesa maggiormente modellata su Cristo servo e obbediente, popolo in cammino verso il Padre.

Nella celebrazione che ha presieduto questa mattina in piazza San Pietro, il Papa ha voluto ricordare che il Beato Giovanni XXIII, aprendo il Concilio, aveva



indicato il fine dell'assise conciliare nel custodire e insegnare in forma più efficace il sacro deposito della dottrina cristiana. «È necessario - aveva affermato papa Roncalli - che questa dottrina certa ed immutabile, che deve essere fedelmente rispettata, sia approfondita e presentata in modo che risponda alle esigenze del nostro tempo». E Papa Benedetto, facendo anche riferimento alla sua partecipazione al Concilio in veste di teologo, ha così commentato: «Alla luce di queste parole, si comprende quello che io stesso allora ho avuto modo di sperimentare: durante il Concilio vi era una tensione commovente nei confronti del comune compito di far risplendere la verità e la bellezza della fede nell'oggi del nostro tempo, senza sacrificarla alle esigenze del presente né tenerla legata al passato: *nella fede risuona l'eterno presente di Dio, che trascende il tempo e tuttavia può essere accolto da noi solamente nel nostro irripetibile oggi*».

I quattro momenti di questa nostra celebrazione ci hanno aiutato a capire quanto la nostra fede, oggi, sia debitrice verso il Concilio.

Come avremmo potuto comprendere la centralità della Parola di Dio, il suo essere fonte a cui sempre si può attingere, senza la luce che ci viene dal Concilio, come quando per esempio, esso ci ricorda che nella Scrittura «Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé» (*Dei Verbum* 2)? O quando ci ripete con San Girolamo che «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (*DV* 25)? Come avrebbero potuto molte persone, molti gruppi, molte comunità, come in effetti è avvenuto, porre al centro della loro vita spirituale la Parola, farne alimento quotidiano, praticare con gusto la *lectio divina*, senza l'insegnamento venuto dal Vaticano II?

E come comprendere che cosa significa essere parte della chiesa, senza l'insegnamento della *Lumen gentium*, che ci fa sentire "popolo di Dio", nel quale - come abbiamo ricordato - «comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione»; poiché «non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni»; e ancora che «tutti sono chiamati alla santità e hanno ricevuto a titolo uguale la fede» (*LG* 32)?

Come riuscire a riconoscere nella Liturgia «il culmine verso cui tende l'azione della chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (*Sacrosanctum Concilium* 10)? Come avere coscienza che «ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado» (*SC* 7), così da far entrare la liturgia nella vita e portare la nostra vita nella liturgia? Come potrebbero essere le nostre assemblee eucaristiche partecipate e vive, come di fatto lo sono, senza la provvidenziale riforma liturgica donataci dal Concilio?

E come amare il mondo, le cui vicende sono parte integrante e irrinunciabile della vicenda che è la vita di ognuno di noi, senza la *Gaudium et spes*, e sen-



za percepire l'intero Concilio, secondo le parole di Paolo VI, come «atto solenne d'amore per l'umanità»? Suscitando anche in noi la domanda: «Potrà la Chiesa, potremo noi fare altrimenti che guardarlo (il mondo) e amarlo»?

E ciò anche se nel mondo - così ha affermato il Papa questa mattina - «in questi decenni è avanzata una "desertificazione" spirituale», fino ad apparire come un «mondo senza Dio. (...)». Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto - ha aggiunto il Papa -, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indicano la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza».

E voglio raccogliere ancora dalle parole del Papa questa preziosa indicazione: «Ecco allora come possiamo raffigurare questo *Anno della fede*: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche - come dice il Signore agli Apostoli inviandoli in missione (cfr *Lc 9,3*), ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione».

La sera dell'11 ottobre 1962, affacciandosi alla finestra per vedere la fiaccolata in piazza San Pietro, Giovanni XXIII improvvisò, nel famoso discorso della luna e della carezza ai bambini, parole rimaste nella memoria di molti. «La mia persona - disse - conta niente: è un fratello che parla a voi, un fratello divenuto padre per volontà di nostro Signore, ma tutt'insieme, paternità e fraternità, è grazia di Dio, tutto, tutto!». Ecco l'apostolo umile e povero, che porta con sé solo il Vangelo e la sua fede semplice e solida.

Quest'anno della fede, in cui siamo invitati ad assaporare i frutti maturi del Vaticano II, ci aiuti a divenire sempre più chiesa umile, ma ricca di Vangelo e di fede, fede semplice e solida; ci aiuti a scoprire che, illuminati da Cristo, "luce delle genti" (*LG 1*), possiamo riconoscere con gioia che "tutto è grazia di Dio, tutto, tutto".

## Meditazione nella Veglia dei Giovani per l'inizio d'Avvento

■ Tempio di San Nicolò, 1° dicembre 2012

### Orizzonte di luce (Marco 9,2-10)

1. Siamo cercatori di luce, perché siamo cercatori di felicità. Avete presente quando improvvisamente manca la corrente e tu stai scendendo le scale, o lavorando al computer, o facendo qualunque altra cosa. Ti prende una sensazione di paura e di smarrimento. È un piccolo *blackout* della vita. Quando torna la luce, ritrovi le cose, i luoghi, i volti, la vita; e sperimenti un piccolo lampo di gioia. Così come quando, assetato, trovi finalmente l'acqua dopo aver esaurito quella della tua borraccia. E forse capisci un po' di più perché Gesù ha detto: «Io sono la luce del mondo» (Gv 8,12); e ancora: «Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno» (Gv 4,14).

Ma l'esperienza ci dice che c'è luce e luce. Ce ne siamo resi conto questa sera, all'inizio della nostra veglia. Ci sono luci che, a dispetto della funzione propria della luce, quella di far vedere le cose, ti impediscono di vedere. L'immagine dei fari abbaglianti di una macchina che incrociamo nel buio lo ha richiamato bene. La nostra vita può incrociare luci che, abbagliandoci, ci impediscono di capire dove siamo, chi siamo, chi sono gli altri, dove stiamo andando. E possono anche impedirci di scorgere il vero volto di Dio. O ce lo fanno percepire deformato, come nelle tre, chiamiamole così, "caricature" di Dio che sono state tratteggiate poco fa, mentre la luce dei fari ci venivano puntata addosso. Le abbiamo sentite: un Dio cinico spettatore del mondo, che giudica dall'alto misurandoci sui rigidi codici morali da lui creati; oppure un Dio che si mette di traverso nella mia ricerca di felicità o di fronte al mio sacrosanto diritto di impostare liberamente la vita secondo quello che io desidero, imponendomi le sue strane regole; oppure un Dio - diciamo così - non all'altezza dei problemi del mondo, e dei miei stessi problemi, rispetto ai quali tace o è indifferente o, chissà, è impotente. Le ho chiamate "caricature" di Dio, ma non fanno affatto sorridere come tutte le caricature: sono tragiche. Un Dio così è tutt'altro che luce; o è, appunto, come le luci che invece di illuminare abbagliano e ti confondono, e ti fanno desiderare piuttosto il buio. Ma poi si è accesa una luce, più pacata, che si è posata sul libro dei Vangeli, sulla Parola. E la Parola ci ha raccontato di quella visione sul monte. Lì c'era Pietro, il quale nella sua seconda lettera scriverà che egli ha fatto conoscere il Signore Gesù non andando «dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza». E ricorda anche la voce dall'alto. «Questa voce - precisa Pietro - noi l'abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte» (1Pt 1,16-18).

2. La luce che si è posata sui vangeli ci ha fatto riconoscere la luce della Parola, e la luce della Parola ha al suo cuore Cristo, luce del mondo. Questa sì è luce per noi, luce che illumina la strada. Sul volto luminoso di Cristo noi siamo in grado di scorgere il nostro vero volto, di leggere la nostra vera fisionomia, di comprendere chi siamo e a che cosa siamo chiamati.

Deve essere stata davvero singolare quella esperienza dei tre apostoli sul monte. Una impensabile e sorprendente parentesi, uno squarcio aperto su una realtà inattesa e sconvolgente. È stata un'esperienza di straordinaria bellezza, ci fanno capire gli evangelisti. Del resto ciò che è brutto di solito viene raffigurato come cupo, oscuro, e ciò che è bello come splendente, luminoso.

Può sembrarci strano il fatto che i vangeli si limitino a riferire la luminosità, il biancore della veste di Gesù (Marco, tra l'altro, con quell'osservazione quasi banale che nessun lavandaio al mondo la renderebbe così bianca). D'accordo, la veste bianchissima, splendente di Gesù; e il suo volto? Sembra quasi che si dica implicitamente: troppo bello per essere visto e descritto. Come quando Isaia racconta di aver visto il Signore, e tutto quello che riesce a dire di questa visione è che i lembi del suo manto riempivano il tempio (cf. Is 6,1). Il manto si può descrivere, il volto no. La bellezza spesso è indicibile: può essere espressa solo per frammenti, per allusioni, per accenni a ciò che è più esteriore e visibile, ma è difficile raccontare l'esperienza profonda della bellezza.

Non dimentichiamo: il cristianesimo è esperienza di bellezza. E vi è una sorta di sovrapposizione o di identificazione del bello e del bene. Il "buon pastore" è, nel testo originale greco del vangelo di Giovanni, il "bel pastore". «È bello per noi essere qui», esclama Pietro. Finché non ci viene da dire: è bello essere cristiano, è bello sentirmi conosciuto e amato da Dio, chiamato da Lui, amato da Gesù fino al punto che egli ha dato la sua vita per me; finché non arriviamo ad una qualche percezione di questa bellezza, forse facciamo fatica a scorgere la sequela di Gesù come una strada di felicità.

3. E tuttavia la trasfigurazione è poco più che un momento. L'aprirsi e subito il rinchiudersi di un sipario su una scena tanta affascinante da incutere quasi spavento, perché sembra quasi mettere a contatto con una realtà che schiaccia, per così dire, la piccolezza e la bruttezza umana. Improvvisamente questa visione scompare e vediamo Gesù e i tre scendere dal monte.

Non si possono fare, come propone Pietro, le tre capanne per restare lì a lungo: bisogna scendere! Sant'Agostino commenta la proposta di Pietro dicendo: «Scendi, Pietro; desideravi riposare sul monte: scendi; predica la parola di Dio (...). Lavora, affaticati molto, accetta anche sofferenze e supplizi, affinché, mediante il candore e la bellezza delle buone opere, tu posseda nella carità ciò che è simboleggiato nel candore delle vesti del Signore» (*Sermone* 78,6).

In effetti la strada che passa per il Tabor conduce al Calvario. La contemplazione del volto splendente di Cristo è sterile se non produce la capacità di ri-

conoscere il medesimo volto, come Gesù stesso ci ha insegnato, in quello dei poveri. Giovanni Paolo II ci ha regalato, a questo proposito, un testo assai stimolante. Egli scrive: «La ricerca della divina bellezza spinge (...) a prendersi cura dell'immagine divina deformata nei volti di fratelli e sorelle, volti sfigurati dalla fame, volti delusi da promesse politiche, volti umiliati di chi vede disprezzata la propria cultura, volti spaventati dalla violenza quotidiana e indiscriminata, volti angustiati di minorenni, volti di donne offese e umiliate, volti stanchi di migranti senza degna accoglienza, volti di anziani senza le minime condizioni per una vita degna» (*Vita consecrata*, 75).

Abbiamo dunque bisogno del Tabor: senza il Tabor faremmo fatica a riconoscere le altre bellezze; e rimarremmo scandalizzati di fronte al Gesù umiliato nella passione (ricordate le sue parole nel cenacolo: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo», Mt 26,31); senza il Tabor resteremmo turbati anche di fronte alle nostre e altrui piccole o grandi passioni e sofferenze, o di fronte ai nostri e altrui piccoli o grandi Calvari.

Abbiamo bisogno del Tabor, ma non per sostare sul monte dimenticando tutto il resto, bensì per riprendere il cammino consapevoli che siamo guidati dal Figlio che il Padre ama e che ci rivela il suo amore. Dal Tabor, monte santo, dobbiamo poi scendere, secondo l'invito di sant'Agostino a Pietro e proseguire il nostro percorso dietro a Cristo.

4. Vorrei che tenessimo presente questo anche nell'adorazione eucaristica in cui tra breve sosteremo. Essa ci rimanda, come sempre, alla celebrazione dell'Eucaristia, la quale è il contrario della fuga dalla vita per rifugiarsi in un Dio rassicurante e avvolgente. Non è assopimento. Non è un anestetico. L'Eucaristia è accogliere la sua donazione: il suo farsi pane da mangiare per la vita del mondo ci chiede di farci mangiare, a nostra volta, per la vita del mondo: dei più poveri, di coloro che sono privi di amore, di felicità, di vangelo, di pane.

A proposito di pane - che è immagine del bisogno più elementare del vivere - si poteva leggere l'altro giorno in un quotidiano che dal quarto Forum su Alimentazione e Nutrizione, svoltosi a Milano in questa settimana, emergeva che in Italia ogni anno vengono buttati 6,6 milioni di tonnellate di cibo (in media, ogni italiano getta nei rifiuti 146 chili di cibo all'anno); e che ogni anno nel mondo vengono gettati 1,3 miliardi di tonnellate di alimenti. Il commento era: «Una cifra pazzesca. È quattro volte la quantità necessaria per nutrire gli 868 milioni di persone affamate». E si osservava anche che «gli sprechi a livello domestico sono i più rilevanti e corrispondono al 42% del totale».

Ho richiamato un macrofenomeno, che contribuisce a produrre volti sfigurati di uomini, in questo caso dalla fame; ma esso è, come in tanti casi, la somma di tanti microfenomeni, ai quali non siamo del tutto estranei. Gesù "pane di vita nuova" non può non inquietarci di fronte a questi peccati dell'umanità, non ci lascia in pace. L'Eucaristia, a cui Gesù premette la lavanda dei piedi, ci chiede la

conversione al servizio e all'attenzione agli altri, specie agli ultimi.

Dunque la bellezza sperimentata al Tabor ci induce a scoprire anche una bellezza che non è altra, non è di altro genere: è la bellezza di quella carità che sant'Agostino, abbiamo sentito, vede richiamata dal candore delle vesti del Signore trasfigurato. È la bellezza dell'amore gratuito, del prendere per mano chi nella vita fatica a camminare, a trovare il senso, la pace e anche le risorse indispensabili per vivere. È questa non è pur sempre la bellezza di Dio, perché dove vi è l'amore lì c'è Dio con tutta la sua bellezza.

Amare la bellezza della carità: sarà questo il mondo più evangelico per essere vigilanti in questo Avvento iniziato nei primi vesperi di questa domenica, per attendere desti Gesù, il Veniente. Colui che ci porta l'amore del Padre, non può essere atteso che nell'amore.

---

## Intervento nell'incontro con gli amministratori locali in occasione del santo Natale

■ Treviso, 17 dicembre 2012

Gentili signore e signori,

vi ringrazio vivamente per la vostra presenza, accogliendo l'ormai consueto invito, nei giorni che precedono il Natale, a convenire qui per un semplice ma cordiale e sincero scambio di auguri e anche per un breve momento di riflessione.

L'invito che vi è stato rivolto - spero senza rubare tempo prezioso ai vostri impegni - nasce anzitutto dal desiderio di esprimere gratitudine e incoraggiamento per il vostro lavoro. Non ho certo bisogno di sottolineare quanto l'attuale difficile situazione economica, con tutte le problematiche che trascina a cascata con sé, renda arduo e forse anche angoscioso il vostro compito a servizio dei cittadini.

Immagino che non raramente Voi sperimentiate una sorta di frustrazione nel dover constatare l'impossibilità di far fronte ai molti e spesso impellenti bisogni prodotti da tante situazioni di precarietà, legata ai problemi che il mondo del lavoro e dell'impresa, del commercio e dell'artigianato, tanto per citare settori assai colpiti, stanno vivendo. Alle pubbliche amministrazioni spesso si attribuiscono più colpe (il celebre "piove, governo ladro!") o più poteri, magari quasi taumaturgici, di quanti in realtà non ne abbiano, specie quando i bilanci sono in rosso per ragioni che superano la loro reale possibilità di gestire le situazioni.

È questa l'occasione per esprimere la solidarietà mia personale, e della comunità cristiana, al vostro impegno di dare risposte adeguate alle richieste di una amministrazione della cosa pubblica che tenga conto di una sapiente gerarchia di bisogni dei cittadini, con particolare attenzione ai meno abbienti, a chi vive condizioni di marginalità e a chi si ritrova particolarmente segnato dagli effetti negativi dell'attuale crisi. Mi risulta che in vari casi i parroci trovano in Voi e nei vostri collaboratori degli interlocutori attenti, e che spesso si determinano positive sinergie, per esempio con le Caritas parrocchiali, o con la stessa Caritas diocesana, per venire incontro a casi di necessità particolarmente urgenti o pesanti. Mi sia permesso anche di ringraziare delle eventuali attenzioni alla gestione delle Scuole dell'infanzia parrocchiali, che spesso si trovano in affanno, e che in molti casi rappresentano l'unico servizio di questo genere nel comune o nella frazione.

Verrebbe da dire che da alcuni anni - sostanzialmente dal 2008 - il Natale "cade male", soprattutto se considerato come un'occasione in cui prendersi, diciamo così, qualche maggiore libertà sul piano delle spese, o magari anche sul piano dei risparmi... Per certi aspetti, proprio questo fatto potrebbe rendere il Natale una specie di allarme che suona a causa di eccessi consumistici - non solo dei singoli o delle famiglie - che non erano mancati in anni in cui si pensava che l'espansione delle spese potesse avvenire senza limiti.

Questo nella prospettiva del Natale visto in chiave non dico esclusivamente godereccia, ma almeno un po' "festaiola o vacanziera". Ma visto, il Natale, in ciò che questa festa esprime nel suo significato cristiano, esso può diventare invece un richiamo ad entrare con una attenzione ancora più intensa e intelligente (cioè desiderosa di *intelligere*, di comprendere il momento che stiamo vivendo), dentro questa nostra storia, in questo momento caratterizzata da una serie di problemi precisi, oltre che di fenomeni positivi, da non eludere.

Il Natale cristiano è il sorprendente evento del Dio eterno, non limitato come la creatura dal tempo e dallo spazio, che entra nel tempo e nello spazio, se ne lascia limitare. Ed entra, per così dire, dalla "porta di servizio", umilmente e non trionfalmente, in una condizione che lo pone tra i poveri (addirittura tra gli oppressi, gli schiacciati dal potere, se si pensa alla sua morte). Dietro la poesia del Natale vi è in realtà un dramma, la cui portata si comprenderà solo nella Pasqua, che è preceduta dalla croce.

Si direbbe dunque, guardando al Natale, che Dio non sta a guardare il mondo, con le sue pene e le sue vicende, da lontano, dalle "finestre del Cielo". Il Natale diventa così un appello anche al nostro "esserci" dentro la storia, che è sempre *questa* storia: con le sue caratteristiche, con le sue potenzialità e le sue sfide, con le domande di senso che pone, con le richieste di soluzione ai problemi concreti.

Per questo potremmo dire che un modo cristiano di fare Natale è non ignorare, e non eludere la storia. Sapendo che questo eludere la storia, con i suoi veri problemi, può avvenire in tante forme, anche in chi si trova al centro della *polis*, dove si costruisce la città e si danno direzioni alla storia: magari con letture troppo ideologizzate degli eventi, con pre-giudizi che deformano la percezione del reale, o semplicemente con l'accettare passivamente il dominio del "dato di fatto", che sovente è il dominio del più forte.

Da sempre, poi, chi trova nel vangelo una ispirazione mai esaurita per il vivere sulla terra, avverte la presenza di Dio nella storia come una sollecitazione insistente a rivolgere attenzione ai più poveri, di qualunque povertà. È abbastanza singolare, tra l'altro, che colui che ha chiesto ai suoi discepoli di praticare la povertà, abbia indicato nell'attenzione al povero, perché sia reso meno povero, la condizione per accedere definitivamente al regno di Dio. Alludo, come avrete capito, a quel testo del cap. 25 del vangelo di Matteo dove si racconta il giudizio finale, in cui il "mi hai dato da mangiare, mi hai dato da bere, mi hai vestito", insomma "ti sei preso cura delle mie precarietà", è la chiave che apre la porta del paradiso. Con quella meravigliosa sorpresa di chi dice al Signore: ma quando mai l'ho fatto, se neppure ti conosco?

So bene che la realtà non è così semplice. Si tratta di chiedersi, in un mondo complesso, globalizzato, anche spiritualmente avanzato ma pure segnato da qualche involuzione morale, che cosa significa dare da mangiare, da bere, prendersi cura. E quale fame e quale sete, ovvero quali carenze o quali bisogni, o quali delusioni, o quali ferite sono particolarmente gravi e urgenti.



La chiesa, come sapete bene, non offre ricette politiche o tecniche: non le compete e non lo deve fare. Tanto più quanto maggiormente l'evoluzione e la complessità dei fenomeni sociali esige competenze specifiche, capacità di leggere non superficialmente i problemi e di rispondervi non "artigianalmente" o populisticamente.

La chiesa però, soprattutto da un secolo a questa parte, in maniera più insistente, propone - spero sempre con la dovuta umiltà, ed eventualmente con una autorevolezza che le può provenire solo dalla sua disinteressata vicinanza all'uomo - propone alcuni principi, certo diversamente declinabili nel tempo, che considera punti fermi per rendere attuale quel famoso "mi hai dato da mangiare, mi hai dato da bere"... Voi li conoscete: ruotano tutti attorno al primato e alla dignità della persona; il quale diventa poi anche primato della società civile sull'istituzione, diventa sussidiarietà, solidarietà, ricerca effettiva del bene comune, partecipazione, ecc. Fino a giungere a chiedere, da parte di Beneditto XVI nella *Caritas in veritate*, non senza coraggio, che anche il principio di gratuità e la logica del dono entrino nell'attività economica. Mi sia permesso di citare questo ormai celebre passaggio dell'enciclica, al n. 36:

«La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tradizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica. Si tratta di una esigenza ad un tempo della carità e della verità».

Osservavo che, come chiesa, non vogliamo e non possiamo, dare indicazioni operative concrete a chi opera nella politica e nella gestione della cosa pubblica. Vorremmo però "esserci" - come dicevo - in questo mondo complesso e ineludibile (soprattutto da parte dei laici cristiani) con un senso di grande responsabilità, con passione disinteressata verso le problematiche sociali.

Se mi è permesso, una testimonianza di ciò è data anche dal fatto che, al grande Convegno delle chiese del Triveneto svoltosi ad Aquileia-Grado nello scorso aprile, dei 30 gruppi di studio che vi hanno lavorato, ben 14 si sono occupati di tematiche riguardanti: i rapporti tra culture diverse, l'accoglienza degli immigrati, la promozione del "bene comune" e l'impegno civile, l'incontro con i poveri e la testimonianza della carità, l'uso dei beni nella comunità cristiana e la solidarietà.

Tutto questo sta a significare che ciò di cui Voi vi occupate quotidianamente non solo interessa profondamente la comunità cristiana, ma chiede ad essa di fare la propria parte in nome del vangelo e di quell'amore alla perso-



na, soprattutto la più svantaggiata, che ha caratterizzato da sempre l'esperienza cristiana.

Siamo ben consapevoli che la vostra funzione è particolarmente delicata e vive una stagione quasi drammatica. Il disamore, soprattutto dei più giovani - nei quali riponiamo le speranze per il futuro - verso la politica, o anche la loro disattenzione verso le problematiche sociali, ci preoccupa non poco, così come ci preoccupa quella che, a ragione o a torto, viene chiamata l'"antipolitica", e la stessa scarsa esemplarità morale di alcuni pubblici amministratori.

Come cristiani non solo abbiamo un profondo rispetto della politica, ma anche una concezione alta di essa. Vorremmo che tale concezione non fosse troppo smentita dalla prassi.

Per questo come piccolo e sobrio - ed è proprio il caso - segno di augurio mi permetto di offrire un volumetto che contiene quattro densi discorsi di Benedetto XVI agli uomini e alle donne impegnati in istituzioni civili, intitolato *La carità politica*. È ben nota la celebre definizione di Paolo VI: «La politica è la più alta forma di carità».

Mentre ringrazio per la cortese partecipazione a questo semplice incontro, esprimo a Voi, alle vostre famiglie, ai vostri cittadini, l'augurio più cordiale per il Santo Natale e per il nuovo Anno, auspicando anche un lavoro davvero proficuo a favore delle comunità che siete stati chiamati a servire.

## Messaggio del Vescovo per il Natale 2012

■ Pubblicato sulla Vita del popolo del 23 dicembre

Carissime sorelle e carissimi fratelli della nostra chiesa di Treviso, qualcuno ha scritto che il Natale è una festa sentita da tutti e compresa da pochi. Che il Natale sia sentito da tutti potrebbe essere già un fatto consolante, una specie di premessa o condizione positiva per giungere poi a coglierne la sostanza, il significato più vero. L'usanza natalizia di augurarsi reciprocamente il bene, la felicità, la salute, condizioni di vita più favorevoli, per quanto possa essere non particolarmente coinvolgente (un veloce augurio non costa niente), è comunque bella e può contribuire a rasserenare almeno un po' le durezze della vita. Il fatto poi di scambiarsi dei regali, esprimendo così concretamente affetto, attenzione, gratitudine, è pur sempre una manifestazione di quell'andare verso l'altro, che fa uscire da una eccessiva e malsana "concentrazione su di sé". A condizione che tutto questo non contrasti smaccatamente con l'austerità che caratterizza il Natale dei vangeli. In realtà, è a tutti noto che attorno al Natale è cresciuta una fitta selva di fenomeni consumistici e commerciali (non me ne vogliono i commercianti, molti di quali oggi sono in difficoltà), che rischiano di far perdere le tracce di ciò che i credenti celebrano a Natale.

Il Natale lo si può accostare veramente solo con spirito semplice, con attitudine alla sobrietà, e con la convinzione che anche piccole cose, ma vere, possono farsi segni di grandi valori, di sentimenti che gli occhi di Dio sanno ben riconoscere e apprezzare. Del resto, la nostra vita quotidiana non è forse fatta in gran parte di piccole cose che, intessute insieme, la rendono protesa tutt'intera verso il bene, e dunque verso Dio, il quale registra anche il più minuscolo atto di bontà? Il cardinal Albino Luciani racconta in *Illustrissimi* la leggenda di un irlandese, il quale, «morto improvvisamente, si avviò al tribunale divino, non poco preoccupato: il bilancio della vita gli si rivelava piuttosto magro. C'era una fila davanti a lui: stette a vedere e a sentire. Dopo aver consultato il gran registro, Cristo disse al primo della fila: "Trovo che avevo fame, e tu mi hai dato da mangiare. Bravo! Passa in Paradiso!". Al secondo: "Avevo sete e m'hai dato da bere". A un terzo: "Ero in carcere e m'hai visitato". E così via. Per ognuno che veniva spedito in paradiso, l'irlandese faceva un esame e trovava di che temere: lui non aveva dato né da mangiare né da bere, non aveva visitato né carcerati né malati.

Venne il suo turno: tremava, guardando Cristo, che stava esaminando il registro. Ma ecco che Cristo alza gli occhi e gli dice: "Non c'è scritto molto. Però qualcosa hai fatto anche tu: ero mesto, sfiduciato, avvilito; sei venuto, m'hai raccontato delle barzellette, m'hai fatto ridere e ridato coraggio. Paradiso!". E' una facezia, d'accordo - commenta il cardinal Luciani - ma sottolinea che nessuna forma di carità va trascurata o sottovalutata».

Certo che a Natale vorremmo che il mondo intero diventasse assai più giusto, più buono, più in pace, più solidale; ma già vedere il pensionato che lavora al mercatino realizzando qualche aiuto per le missioni, la nonna che prepara un dolce per la mensa dei poveri, la ragazza che va a far visita ad una vecchia signora nella casa per anziani, i giovani che vengono a cantare alla mia Messa natalizia in carcere, e tanti altri piccoli gesti di attenzione al prossimo, ci fa bene, ci sollecita qualche "uscita da noi stessi" più convinta e consistente, ci fa amare di più la vita, e modifica il mondo in meglio, anche se di poco. E ci dispone a comprendere il "piccologrande" evento cristiano del Natale.

In effetti si tratta di un piccolo segno - un neonato che viene alla vita, come tanti, nella condizione propria dei poveri - ma che racchiude in sé un dono enorme: Dio in mezzo a noi, Dio come uno di noi. È rivestito della nostra carne, subisce tutte le limitazioni della creatura umana, sperimenta, come noi, gioie e fatiche, soddisfazioni e amarezze, desideri e delusioni: eppure è Dio. Un Dio, dunque, che si svuota della divinità, si lascia appiattire sul nostro livello, si veste della nostra debolezza. Né più né meno come noi, eccetto il peccato, ci insegna la fede. Il che significa che dietro quella debole carne l'amore non perde la sua misura divina: è senza limiti. Lo comprenderemo bene a Pasqua.

Di fronte a questo evento, non resta che ritrovare la potenzialità di amore che, per quanto limitato, è pur presente anche dentro la nostra fragile carne umana, e può esprimersi in tanti gesti piccoli, appunto, ma veri, minuscole tessere di un mosaico più splendente di quelli delle antiche basiliche.

Il mio augurio a voi tutti è che questo amore venga fuori e trovi spazio nella normalità della vita, e si faccia segno della tenerezza di Dio verso ogni persona. E generi, umilmente e silenziosamente, pace interiore, solidarietà, relazioni costruttive, esistenze serene e pulite, sobrie e miti; e poi vicinanza a chi soffre, cura generosa dei più deboli ed emarginati. Il mio pensiero particolarmente affettuoso va ai malati, ai disabili, ai bambini circondati da scarso amore, ai giovani privi di speranza, agli anziani soli, a coloro sulle cui spalle pesa maggiormente l'attuale crisi economica, tra cui molti immigrati.

Auguri di cuore, sorelle e fratelli della nostra chiesa di Treviso. La pace del Signore vi raggiunga nel profondo, e susciti in voi una solida e intraprendente speranza anche per il nuovo anno.

## Impegni del vescovo

Ottobre 2012

### Lunedì 01 ottobre

- Ore 18.30 Seminario Vescovile: Presiede la Celebrazione eucaristica di inizio anno con le comunità del seminario.
- Ore 20.30 Collegio San Pio X: Partecipa alla terza serata della Settimana Sociale dei cattolici trevigiani.

### Mercoledì 03 ottobre

- ore 15.30 Vescovado: presiede il consiglio del Vescovo.

### Giovedì 04 ottobre

- Ore 9.00 Seminario Vescovile: partecipa al ritiro del clero diocesano.
- Ore 17.30 San Francesco di Treviso: presiede la celebrazione Eucaristica nella festa di S. Francesco di Assisi.

### Venerdì 05 ottobre

- Ore 10.30 Casa Toniolo: incontra i sacerdoti incaricati per le comunità degli immigrati cattolici.

### Sabato 06 ottobre

- Ore 19.00 Silea: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.

### Domenica 07 ottobre

- Ore 10.30 Marcon: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.
- Ore 16.00 Vedelago: presiede la Celebrazione eucaristica per l'inizio del ministero pastorale del nuovo amministratore parrocchiale.
- Ore 18.30 Onè di Fonte: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.

### Lunedì 08 ottobre

- Ore 18.30 Casa della Carità: presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

### Martedì 09 ottobre

- Ore 20.30 Collegio San Pio X: partecipa alla quarta serata della Settimana Sociale dei cattolici trevigiani.

### **Mercoledì 10 ottobre**

- Ore 15.30 Aeroporto di Treviso: presiede la celebrazione eucaristica.  
Ore 20.45 Casa Toniolo: incontra i direttori degli Uffici pastorali.

### **Giovedì 11 ottobre**

- Mattino Crespano, Casa Chiavacci: partecipa all'incontro di formazione per i sacerdoti del 2° quinquennio.  
Ore 20.30 Cattedrale: presiede la celebrazione per l'avvio dell'anno della fede nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio vaticano II.

### **Venerdì 12 ottobre**

- Ore 15.30 Vescovado: incontra la presidenza del Consiglio presbiterale.

### **Sabato 13 ottobre**

- Ore 9.00 Monselice: interviene al convegno organizzato dalla vita consacrata del Triveneto.  
Ore 18.30 San Giuseppe di Treviso: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.

### **Domenica 14 ottobre**

- Ore 11.00 Galliera Veneta: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.  
Ore 16.00 Fossalta di Piave: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.  
Ore 18.30 Mogliano Veneto: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.

### **Lunedì 15 ottobre**

- Ore 15.30 Vescovado: Presiede il consiglio del Vescovo.

### **Mercoledì 17 ottobre**

- Ore 09.30 Casa Toniolo: incontra i parroci dei diaconi permanenti.  
Ore 15.30 Casa Toniolo: partecipa al Coordinamento interdiocesano delle Scuole Cattoliche e dei Centri di Formazione professionale.  
Ore 20.45 Casa Toniolo: partecipa al Consiglio scientifico dell'istituto Toniolo.

### **Giovedì 18 ottobre**

- Ore 18.00 Seminario: partecipa alla prolusione dell'Istituto teologico interdiocesano.  
Ore 20.30 Seminario: partecipa alla presentazione della miscellanea per gli 80 anni di mons. Antonio Marangon.
-

**Sabato 20 ottobre**

- Ore 9.00 Casa Toniolo: partecipa all'incontro degli animatori dei corsi matrimoniali.
- Ore 20.30 Montebelluna: presiede la Veglia missionaria Diocesana.

**Domenica 21 ottobre**

- Ore 10.00 San Trovaso: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.
- Ore 16.00 Scorzè: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.

**Lunedì 22 ottobre**

- Pomeriggio Crespano, Casa Chiavacci: partecipa al corso di formazione per i nuovi parroci.

**Mercoledì 24 ottobre**

- ore 10.00 Zelarino: presiede la commissione vita consacrata della CET.
- ore 18.00 Vescovado: partecipa alla presentazione del libro "Un Pastore e la sua Chiesa, immagini di vita del beato A.G. Longhin vescovo di Treviso".

**Giovedì 25 ottobre**

- Ore 20.30 Piombino Dese: presiede la Veglia intervicariale dei giovani.

**Sabato 27 ottobre**

- Ore 9.00 Seminario: interviene all'incontro diocesano della vita consacrata.
- Ore 15.00 Seminario: partecipa all'incontro dei coordinatori della catechesi della diocesi.
- Ore 20.30 Monastier: presiede la Veglia intervicariale dei giovani.

**Domenica 28 ottobre**

- Ore 10.30 Possagno: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.
- Ore 16.00 Cavaso del Tomba: presiede la Celebrazione eucaristica con il Rito di Ingresso del nuovo parroco.

**Lunedì 29 ottobre**

- 15.30 Vescovado: presiede il consiglio del Vescovo.

**Martedì 30 ottobre**

- ore 09.30 Mogliano Veneto: incontra i presbiteri della collaborazione pastorale di Mogliano.
- Venezia: partecipa alla conferenza episcopale triveneta e alla concelebrazione in San Marco per i 100 anni della nascita di Giovanni Paolo I.

## Novembre 2012

### **Giovedì 01 novembre**

Ore 10.30 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica nella Solennità di Tutti i Santi.

### **Venerdì 02 novembre**

Ore 10.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica per i vescovi defunti

Ore 15.00 Cimitero Maggiore: presiede la Celebrazione eucaristica per i fedeli defunti.

### **Sabato 03 novembre**

Ore 17.00 Biadene: presiede la Celebrazione eucaristica con il rito di ordinazione diaconale di Fra Mirko Mazzocato, ofm.

### **Domenica 04 novembre**

Ore 10.30 Camposampiero: presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della Benedizione della nuova Penitenzeria.

Ore 15.30 San Nicolò: presiede l'incontro dei ministri straordinari della Comunione.

### **Lunedì 05 e martedì 06 novembre**

Crespano del Grappa: presiede l'incontro residenziale del Consiglio presbiterale.

### **Mercoledì 07 novembre**

ore 18.00 Vescovado: riunisce la presidenza Consiglio Pastorale diocesano.

### **Giovedì 08 novembre**

Ore 9.00 Seminario: incontra i sacerdoti anziani della diocesi.

Ore 18.00 Treviso: incontra la comunità delle Suore Maestre di Santa Dorotea (Dorotee di Venezia).

### **Venerdì 09 novembre**

Ore 15.30 Vescovado: riunisce la presidenza Consiglio Presbiterale.

### **Sabato 10 novembre**

Ore 9.00 Seminario: consegna gli attestati di idoneità agli insegnanti delle scuole materne paritarie che hanno frequentato il corso IRC.

Ore 18.00 Canizzano: cresima.

### **Domenica 11 novembre**

Ore 09.30 Maerne: presiede la Celebrazione eucaristica.

---

Ore 11.30 Seminario: presiede la celebrazione eucaristica al convegno diocesano adulti dell'Azione Cattolica.

### **Da Lunedì 12 a giovedì 15 novembre**

Crespano Del Grappa: partecipa alla settimana residenziale di formazione del clero diocesano (Vicariato urbano).

### **Giovedì 15 novembre**

Ore 20.45 Spercenigo: partecipa al Consiglio Pastorale Parrocchiale delle parrocchie di Rovarè e Spercenigo.

### **Venerdì 16 novembre**

Ore 15.30 Vescovado: presiede il Collegio dei consultori.

### **Sabato 17 novembre**

Ore 15.00 Casa della Carità: presiede il Consiglio pastorale diocesano.

### **Domenica 18 novembre**

Ore 08.30 Seminario: presiede la Celebrazione eucaristica con le Caritas parrocchiali.

Ore 10.15 Scorzè: presiede la Celebrazione eucaristica in occasione del completamento dei lavori di restauro della chiesa.

Ore 16.30 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica a conclusione del convegno diocesano dei cori liturgici.

### **Lunedì 19 novembre**

Ore 15.30 Vescovado: presiede il Consiglio del Vescovo.

### **Martedì 20 novembre**

Ore 21.00 Mogliano veneto: tiene una lezione all'inizio del 3° anno del "Corso di formazione quadriennale per laici".

### **Giovedì 22 novembre**

Ore 18.30 Seminario: presiede l'Eucarestia nella festa di San Pio X, patrono del seminario diocesano.

### **Venerdì 23 novembre**

Ore 15.30 Vescovado: presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

### **Sabato 24 novembre**

Ore 17.00 Seminario: partecipa all'incontro dei diaconi permanenti.



**Domenica 25 novembre**

Ore 11.15 Selvana: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della cresima.

**Lunedì 26 - mercoledì 28 novembre**

Cavallino: partecipa alla tre giorni residenziale di formazione teologico-pastorale per sacerdoti.

**Martedì 27 novembre**

Zelarino: partecipa all'assemblea della Conferenza Episcopale Triveneta.

**Venerdì 30 novembre**

Ore 18.30 Santa Bona: presiede la Celebrazione eucaristica nel 20° anniversario della nascita delle Cooperatrici Pastorali Diocesane.

Dicembre 2012

**Sabato 01 dicembre**

Ore 10.30 Treviso: benedice la residenza Rosa Zalivani nel giorno dell'inaugurazione.

Ore 20.30 San Nicolò: presiede la Veglia diocesana dei giovani.

**Domenica 02 dicembre**

Ore 10.30 Padernello: presiede la Celebrazione eucaristica con il rito di ingresso del nuovo parroco.

Ore 17.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione solenne dei Vespri con l'Istituzione di cinque nuove Collaborazioni pastorali.

**Lunedì 03 dicembre**

Ore 15.30 Seminario: presiede il Consiglio presbiterale.

**Giovedì 06 dicembre**

Ore 9.00 Seminario: partecipa alla giornata di aggiornamento per il clero.

Ore 15.30 Vescovado: presiede la commissione diocesana *de promovendis ad diaconatum permanentem*.

**Venerdì 07 dicembre**

Ore 18.30 Marcon: presiede la Celebrazione eucaristica con il rito di ammissione agli ordini sacri.

---

**Sabato 08 dicembre**

- Ore 10.30 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica nella Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria.
- Ore 16.00 Volpago: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della cresima.

**Domenica 09 dicembre**

- Ore 11.00 Venegazzù: presiede la Celebrazione eucaristica con l'amministrazione della cresima.

**Lunedì 10 - venerdì 14 dicembre**

Bardolino: settimana di esercizi spirituali.

**Sabato 15 dicembre**

- Ore 19.30 Fanzolo: incontra il gruppo giovani.

**Domenica 16 dicembre**

- Ore 9.30 Barcon: presiede la Celebrazione eucaristica.
- Ore 15.30 Treviso, Santo Stefano: presiede la Celebrazione eucaristica in occasione della festa della B.V. Maria di Guadalupe.

**Lunedì 17 dicembre**

- Ore 9.00 Vescovado: presiede il Consiglio del Vescovo.
- Ore 18.00 Vescovado: riceve gli amministratori locali della Diocesi in occasione del Natale.

**Mercoledì 19 dicembre**

- Ore 10.30 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con la presenza delle Interforze.

**Giovedì 20 dicembre**

- Ore 14.30 Treviso: interviene all'incontro "Le politiche contro la povertà e l'esclusione sociale" promosso dalla CISL Treviso.

**Venerdì 21 dicembre**

- Ore 10.30 San Nicolò: presiede la Celebrazione eucaristica con gli studenti e i docenti del Collegio Pio X.
- Ore 11.45 Vescovado: incontra i direttori degli Uffici Diocesani e il personale di Curia e Casa Toniolo per lo scambio degli auguri natalizi.
- Ore 15.30 S. Giuseppe di Treviso: incontra gli ospiti e il personale della Casa di riposo Menegazzi.

Ore 17.00 Treviso: incontra gli ospiti e il personale per lo scambio di auguri natalizi delle Case di riposo "Umberto I", "Tito Garzoni" e "Casa Albergo".

**Sabato 22 dicembre**

Ore 10.30 Santa Bona: incontra gli ospiti e il personale della casa di riposo e celebra con loro l'Eucaristia.

**Domenica 23 dicembre**

Ore 09.00 Castelfranco, ospedale: presiede la Celebrazione eucaristica.

**Domenica 25 dicembre**

Ore 24.00 Cattedrale: presiede la Santa Messa "in nocte".

Ore 09.00 Casa Circondariale di Treviso: presiede la Celebrazione eucaristica con i detenuti.

Ore 10.30 Cattedrale: presiede il solenne Pontificale nel giorno del Natale di nostro Signore Gesù Cristo.

Ore 17.00 Cattedrale: presiede il Solenne Canto dei Vespri del giorno di Natale.

**Lunedì 26 dicembre**

Ore 18.30 Treviso: incontra la Comunità dei Sacerdoti Oblati e celebra con loro i Vespri con il rinnovo delle promesse.

**Sabato 29 dicembre**

Ore 18.00 Castelfranco Veneto: presiede la Celebrazione eucaristica con la Professione perpetua una religiosa delle Discepolo del Vangelo.

**Domenica 30 dicembre**

Mattinata Camposampiero: interviene al Seminario delle Figlie di Maria Ausiliatrice sulla presenza della Vita Religiosa in Parrocchia.

**Lunedì 31 dicembre**

Ore 10.00 Casa del Clero: presiede la Celebrazione eucaristica con i sacerdoti residenti.

Ore 19.00 Cattedrale: presiede la Celebrazione eucaristica con il Solenne canto del "Te Deum".

# Atti della Curia Vescovile

## Nomine del clero

Don ELIO GIROTTO con decr. vesc. prot. n. 2212/12/PG, in data 1 ottobre 2012, è stato nominato Direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale dei pellegrinaggi

Don EROS PELLIZZARI con decr. vesc. prot. n. 1808/12/PG, in data 1 ottobre 2012, è stato nominato Cappellano dell'Ospedale di San Donà

Don LINO MAGOGA con decr. vesc. prot. n. 1809/12/PG, in data 1 ottobre 2012, è stato nominato Cappellano dell'Ospedale di Mirano

Don LUCIANO TRAVERSO con decr. vesc. prot. n. 1591/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Silea

Don MARCO CAGNIN con decr. vesc. prot. n. 1592/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Castelluccio

Don MARCO CAGNIN con decr. vesc. prot. n. 1593/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Monfumo

Don GIAN PAOLO BANO con decr. vesc. prot. n. 1594/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Ponte di Piave

Don GIAN PAOLO BANO con decr. vesc. prot. n. 1595/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Campobernardo

Don SILVANO FILIPPETTO con decr. vesc. prot. n. 1596/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Marcon

Don SAMUELE FACCI con decr. vesc. prot. n. 1597/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Ronzinella

Don PIETRO UMANA con decr. vesc. prot. n. 2158/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nella Parrocchia di Montebelluna

Don GIOVANNI STASI con decr. vesc. prot. n. 1601/12/PG, in data 5 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Lovadina

Don MATTEO GATTO con decr. vesc. prot. n. 1602/12/PG, in data 5 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di San Giuseppe di Treviso

Don LORENZO PIRAN con decr. vesc. prot. n. 1627/12/PG, in data 5 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Lughignano

Don DANIELE MICIELI con decr. vesc. prot. n. 1628/12/PG, in data 5 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Oné di Fonte

Don FLAVIO GALLINA con decr. vesc. prot. n. 1630/12/PG, in data 6 ottobre 2012, è stato nominato Amministratore Parrocchiale di Vedelago

Don LORENZO ZANNONI con decr. vesc. prot. n. 2143/12/PG, in data 10 ottobre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Sandonno e Zeminiana

Mons. STEFANO CHIOATTO con decr. vesc. prot. n. 1811/12/PG, in data 11 ottobre 2012, è stato nominato Presidente del Centro Studi San Pio X

Don RENATO DE LAZZARI con decr. vesc. prot. n. 1675/12/PG, in data 11 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Galliera Veneta

Don MARIO MAROSTICA con decr. vesc. prot. n. 1676/12/PG, in data 11 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Fossalta di Piave

Don SAMUELE FACCI con decr. vesc. prot. n. 1677/12/PG, in data 11 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Mogliano Veneto

Don GIANNI BIASI con decr. vesc. prot. n. 1674/12/PG, in data 11 ottobre 2012, è stato nominato Parroco *in solido* delle Parrocchie di Ormelle, Roncadelle, Negrisia

Don ALBERTO GASPARINI con decr. vesc. prot. n. 1674/12/PG, in data 11 ottobre 2012, è stato nominato Parroco *in solido* moderatore delle Parrocchie di Ormelle, Roncadelle, Negrisia

Don PIETRO BORDIGNON con decr. vesc. prot. n. 2155/12/PG in data 11 ottobre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale di Silea

---

Don FERVIDO CAUZZO con decr. vesc. prot. n. 1678/12/PG, in data 13 ottobre 2012, è stato nominato Parroco *in solido* moderatore delle Parrocchie di Preganziol e Sambughè

Don GRAZIANO SANTOLIN con decr. vesc. prot. n. 1678/12/PG, in data 13 ottobre 2012, è stato nominato Parroco *in solido* delle Parrocchie di Preganziol e Sambughè

Don ANDREA GUIDONE con decr. vesc. prot. n. 1947/12/PG, in data 16 ottobre 2012, è stato nominato membro del Consiglio Pastorale Diocesano

Don SILVANO PERIOSSINOTTO con decr. vesc. prot. n. 1630/12/PG, in data 18 ottobre 2012, è stato nominato Amministratore Parrocchiale di San Liberale di Marcon

Don DANIELE BORTOLETTO con decr. vesc. prot. n. 1731/12/PG, in data 18 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di San Trovaso di Preganziol

Don GIOVANNI KIRSCHNER con decr. vesc. prot. n. 1732/12/PG, in data 18 ottobre 2012, è stato nominato Parroco *in solido* moderatore delle Parrocchie di Arcade, Camalò, Povegliano e Santandrà

Don CORRADO CAZZIN con decr. vesc. prot. n. 1732/12/PG, in data 18 ottobre 2012, è stato nominato Parroco *in solido* delle Parrocchie di Arcade, Camalò, Povegliano e Santandrà

Don MASSIMO GALLINA con decr. vesc. prot. n. 1733/12/PG, in data 18 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Scorzé

Don ANTONIO GUIDOLIN con decr. vesc. prot. n. 1943/12/PG, in data 20 ottobre 2012, è stato nominato Assistente UNITALSI, Sottosezione di Treviso

Don BRUNO BORTOLETTO con decr. vesc. prot. n. 1796/12/PG, in data 26 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Musastrelle

Don PIERANGELO SALVIATO con decr. vesc. prot. n. 1797/12/PG, in data 26 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Possagno

Don PIERANGELO SALVIATO con decr. vesc. prot. n. 1798/12/PG, in data 26 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di Cavaso del Tomba

Don ADELINO BORTOLUZZI con decr. vesc. prot. n. 1799/12/PG, in data 26 ottobre 2012, è stato nominato Parroco di San Pio X di Treviso

Don DOMENICO PILOTTO con decr. vesc. prot. n. 1800/12/PG, in data 26 ottobre 2012, è stato nominato Parroco *in solido* moderatore delle Parrocchie di Villarazzo e Postumia

Mons. ADRIANO CEVOLOTTO con decr. vesc. prot. n. 1800/12/PG, in data 26 ottobre 2012, è stato nominato Parroco in solido delle Parrocchie di Villarazzo e Postumia

Don PAOLO MARCONATO con decr. vesc. prot. n. 1800/12/PG, in data 26 ottobre 2012, è stato nominato Parroco in solido delle Parrocchie di Villarazzo e Postumia

Don TIZIANO TORRESAN con lettera dell'Ordinario diocesano prot. n. 1786/12/PG, in data 26 ottobre 2012 è inviato presso l'Arcidiocesi di Sidney per svolgere il ministero pastorale a favore delle comunità italiane residenti

Mons. LINO CUSINATO con decr. vesc. prot. n. 2149/12/PG, in data 30 ottobre 2012, è stato nominato collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Gaggio e S. Liberale di Marcon

Don LUIGI TONELLO con decr. vesc. prot. n. 1810/12/PG, in data 1 novembre 2012, è stato nominato Cappellano dell'Ospedale di Montebelluna

Don MARIO DALLE FRATTE con decr. vesc. prot. n. 1804/12/PG, in data 3 novembre 2012, è stato nominato Amministratore Parrocchiale per le "cose spirituali" di Nogarè

Mons. MAURO MOTTERLINI con decr. vesc. prot. n. 1805/12/PG, in data 3 novembre 2012, è stato nominato Amministratore Parrocchiale con il compito di provvedere all'amministrazione economica di Nogarè

Mons GIORGIO MARANGON con decr. vesc. prot. n. 1806/12/PG, in data 3 novembre 2012, è stato nominato Parroco di Torreselle

Mons GIORGIO MARANGON con decr. vesc. prot. n. 1807/12/PG, in data 3 novembre 2012, è stato nominato Parroco di Levada di Piombino Dese

Don FLORIDO FELTRIN con decr. vesc. prot. n. 2145/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nella Parrocchia di Castelfranco Pieve e Assistente spirituale presso la Casa di riposo "Domenico Sartor"

Don GIULIANO VALLOTTO con decr. vesc. prot. n. 2146/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nella Parrocchia di Fanzolo

---

Don ANDREA CARATZZOLO con decr. vesc. prot. n. 2153/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Salgareda e Levada di Ponte di Piave

Don PIERGIORGIO MORLIN con decr. vesc. prot. n. 2157/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Crocetta del Montello e Ciano del Montello

Don GINO SARETTA con decr. vesc. prot. n. 2170/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Arcade, Camalò, Santandrà e Povegliano

Don UMBERTO MODULO con decr. vesc. prot. n. 2171/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Selva del Montello e SS. Angeli del Montello

Don FERRUCCIO FAVARO con decr. vesc. prot. n. 2173/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nella Parrocchia di Noale e Assistente spirituale presso l'Ospedale di Noale

Don FRANCESCO GAROFALO con decr. vesc. prot. n. 2174/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Santa Maria di Sala e Veternigo

Don ELIO GIROTTO con decr. vesc. prot. n. 2178/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Mogliano Veneto e Ronzinella

Don ALESSANDRO BELLEZZA con decr. vesc. prot. n. 2244/12/PG, in data 4 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Arcade, Camalò, Santandrà, Povegliano

Mons. MAURIZIO DE PIERI, Don ARTEMIO FAVARO e Don EDMONDO LANCIAROTTA con decr. vesc. prot. n. 1858/12/PG, in data 5 novembre 2012, sono stati confermati Vicari foranei *ad tempus* fino al 31 maggio 2013

Don ANTONIO DOMENICO TRIVELLIN con decr. vesc. prot. n. 2141/12/PG, in data 11 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nella Parrocchia di Oné di Fonte

Don ARTURO CECHELE con decr. vesc. prot. n. 1912/12/PG, in data 12 novembre 2012, è stato confermato responsabile di zona dell'associazione "Incontro Matrimoniale"



Don DAVIDE SCHIAVON con decr. vesc. prot. n. 2138/12/PG, in data 12 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Santa Maria del Rovere e S. Pio X

Don FLAVIO GOBBO con decr. vesc. prot. n. 1949/12/PG, in data 16 novembre 2012, è stato nominato Parroco di Caposile

Don ARTEMIO FAVARO con decr. vesc. prot. n. 1985/12/PG, in data 24 novembre 2012, è stato nominato Parroco di S. Cristina di Quinto di Treviso

Don PIERGIORGIO GUARNIER con decr. vesc. prot. n. 1989/12/PG, in data 26 novembre 2012, è stato nominato Parroco di Padernello di Paese

Don ADOLFO GIACOMELLI con decr. vesc. prot. n. 2148/12/PG, in data 30 novembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Spineda, Poggiana e Riese Pio X

Mons. MAURO MOTTERLINI con decr. vesc. prot. n. 2213/12/PG, in data 30 novembre 2012, è stato nominato membro del Consiglio del Vescovo

Don RENATO COMIN con decr. vesc. prot. n. 2064/12/PG, in data 2 dicembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale della Collaborazione pastorale di Zero Branco

Don MARCO PIOVESAN con decr. vesc. prot. n. 2077/12/PG, in data 2 dicembre 2012, è stato nominato Vicario Parrocchiale di Scandolara

Mons. ERMENEGILDO TESSARI con decr. vesc. prot. n. 2175/12/PG, in data 4 dicembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nella Parrocchia di Padernello

Don MARIO VANIN con decr. vesc. prot. n. 2176/12/PG, in data 4 dicembre 2012, è stato nominato Collaboratore pastorale nelle Parrocchie di Quinto di Treviso e Santa Cristina di Quinto di Treviso

Don ALBERTO BERNARDI con decr. vesc. prot. n. 2243/12/PG, in data 22 dicembre 2012, è stato confermato Direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale Sociale e del Lavoro

## Nomine di presbiteri religiosi

Padre GILBERTO FRIGO con decr. vesc. prot. n. 2076/12/PG, in data 2 dicembre 2012, è stato nominato Vicario Parrocchiale di S. Maria Ausiliatrice

## Altre nomine

Il sig. SERGIO CRIVELLER con decr. vesc. prot. n. 1556/12/PG, in data 4 ottobre 2012, è stato nominato Amministratore dell' "Opera missionarie della carità" per un anno

Il dr. ROBERTO BARUZZO con decr. vesc. prot. n. 2296/12/PG, in data 21 dicembre 2012 è stato nominato Vicedirettore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica

## Nomina del Consiglio del Rettore del Collegio Vescovile Pio X

■ Prot. n. 2295/12/PG

### DECRETO

Al Rev. don FRANCESCO PESCE, Rettore del Collegio vescovile Pio X, il mio saluto nella carità di Cristo.

Per consolidare l'importante attività scolastica ed educativa lo scorso 7 settembre ho costituito la "Fondazione non autonoma 'Collegio vescovile Pio X'" il cui patrimonio è pertinente alla "Fondazione autonoma 'Opera Missionarie della Carità'" ente ecclesiastico civilmente riconosciuto dal 23 aprile 1966 e, in pari data, ti nominavo Rettore del medesimo Collegio vescovile.

Ora, a norma dell'art. 6 dello Statuto, ottenuta la disponibilità da parte degli interessati, con il presente decreto

**costituisco il Consiglio del Rettore del "Collegio vescovile Pio X"  
da te presieduto**

il quale risulta così composto:

Mons. STEFANO CHIOATTO  
Mons. MAURO MOTTERLINI  
Don SILVIO CATERINO  
Prof. FRANCIS CONTESSOTTO  
Prof.ssa MARIALUISA FURLAN.

Il Consiglio ha la durata di un triennio con le competenze definite nello Statuto.

Treviso, 31 dicembre 2012

✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN OFM CONV.  
Arcivescovo-Vescovo di Treviso

mons. GIULIANO BRUGNOTTO  
Cancelliere Vescovile

## Collaborazioni pastorali e Consigli delle Collaborazioni pastorali

- Con decr. vesc. prot. n. 2023/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stata costituita la Collaborazione Pastorale di Zero Branco
  
- Con decr. vesc. prot. n. 2025/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stato costituito il Consiglio della Collaborazione Pastorale di Zero Branco, composto dai seguenti membri:
  - BASSO Don MARIO, parroco di Sant'Alberto, Scandolara e Zero Branco, Coordinatore
  - PIOVESAN Don MARCO, vicario parrocchiale di Sant'Alberto, Scandolara e Zero Branco
  - COMIN Don RENATO, collaboratore pastorale nella Collaborazione Pastorale di Zero Branco
  - MENEGAZZO MARIA ELENA, cooperatrice pastorale diocesana
  - FLORIAN ROMEO, della parrocchia di Scandolara
  - FLORIAN LORELLA, della parrocchia di Scandolara
  - GASPARIN FABIOLA, della parrocchia di Scandolara
  - BOTTARO GIANCARLO, della parrocchia di Sant'Alberto
  - TRABUCCO MARIALUISA, della parrocchia di Sant'Alberto
  - BERTOLDO PAOLA, della parrocchia di Zero Branco
  - BIASIN SUOR MARIA ADALGISA, della parrocchia di Zero Branco
  - BORTOLETTO ELISABETTA, della parrocchia di Zero Branco
  - BROTTO NICOLA, della parrocchia di Zero Branco
  - GATTO MARIA, della parrocchia di Zero Branco
  - MARONILLI SIMONE, della parrocchia di Zero Branco
  
- Con decr. vesc. prot. n. 2028/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stata costituita la Collaborazione Pastorale di Volpago
  
- Con decr. vesc. prot. n. 2030/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stato costituito il Consiglio della Collaborazione Pastorale di Volpago, composto dai seguenti membri:
  - LAZZARI Don MASSIMO, parroco di Volpago e Venegazzù, Coordinatore
  - DAL BELLO Don LUIGI, parroco di Selva del Montello
  - BONESSO BENIAMINO, diacono nella Collaborazione pastorale
  - MARTIN ULISSE, della parrocchia di S. Maria della Vittoria

MAZZAROLO ROBERTO, della parrocchia di Selva del Montello  
GIRARDI FRANCESCA, della parrocchia di Venegazzù  
BARDINI EUGENIO, della parrocchia di Volpago del Montello

■ Con decr. vesc. prot. n. 2032/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stata costituita la Collaborazione Pastorale di Musile

■ Con decr. vesc. prot. n. 2033/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stato costituito il Consiglio della Collaborazione Pastorale di Musile, composto dai seguenti membri:

GOBBO Don FLAVIO, parroco di Caposile, Passarella e S. Maria di Piave,  
Coordinatore

FASSINA Don SAVERIO, parroco di Chiesanuova, Millepertiche e Musile

PESTRIN Don MICHELE, vicario parrocchiale di Chiesanuova, Millepertiche  
e Musile

FORTUNATO EMANUELA, della parrocchia di Caposile

BIANCOTTO ELEONORA, della parrocchia di Chiesanuova

MARIUZZO GRAZIANO, della parrocchia di Millepertiche

DAVANZO TOMMASO, della parrocchia di Musile

LETEKIDAN WOLDEMICAEL Suor FRANCESCA scrm, della parrocchia di  
Musile

ROSADA ROSANNA, della parrocchia di Musile

PAULON SUSANNA, della parrocchia di Musile

MARIUZZO SIMONE, della parrocchia di Passarella

ZOIA ALESSIO, della parrocchia di S. Maria di Piave

■ Con decr. vesc. prot. n. 2035/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stata costituita la Collaborazione Pastorale di Trevignano

■ Con decr. vesc. prot. n. 2039/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stato costituito il Consiglio della Collaborazione Pastorale di Trevignano

NIGRIS DON ROLANO, parroco di Falzè e Trevignano, Coordinatore

GARDIN DON ERMINIO, parroco di Musano

TASCA DON LORENZO, parroco di Signoressa

TABOGA PAOLO, diacono nella parrocchia di Signoressa

BINCOLETTO LUCIA, cooperatrice pastorale diocesana

DONA' CATERINA, cooperatrice pastorale diocesana

DANIELI GABRIELE, della parrocchia di Falzè

---

PONTELLO RITA, della parrocchia di Falzè  
 CREMA SARA, della parrocchia di Musano  
 VISENTIN CARLA, della parrocchia di Musano  
 VISENTIN ESTER, della parrocchia di Signoressa  
 ZANNONI LAURA, della parrocchia di Signoressa  
 PERON SUOR ORNELLA smp, della parrocchia di Trevignano

- Con decr. vesc. prot. n. 2043/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stata costituita la Collaborazione Pastorale di Treviso
  
- Con decr. vesc. prot. n. 2045/12/PG, in data 2 dicembre 2012 è stato costituito il Consiglio della Collaborazione Pastorale di Treviso
  - DE SIMON GIANNINO, parroco di S. Andrea e S. Maria Maddalena,  
 Coordinatore
  - MARCUZZO MONS. GIORGIO, parroco di S. Pietro ap. nella Cattedrale e di  
 S. Martino vesc.
  - CUSINATO DON ANTONIO, parroco di S. Agnese
  - FERRONATO DON TIZIANO, parroco di S. Nicolò
  - VALENTI PADRE LIVIO, parroco di S. Maria Maggiore
  - SAVIETTO DON EDY, vicario parrocchiale di S. Pietro ap. nella Cattedrale
  - MUNARETTO PADRE GIANMARIA, vicario parrocchiale di S. Maria  
 Maggiore
  - BENZI PADRE ALESSANDRO, dei Padri Carmelitani Scalzi
  - MORONI PADRE MARCO, dell'Ordine Franciscano Frati Minori  
 Conventuali
  - BOTTIN SUOR RENATA, della Pia Società Figlie di S. Paolo
  - MAGUOLO SUOR STEFANIA, delle Discepolo del Vangelo
  - COGO TIZIANO, della parrocchia di S. Pietro ap. nella Cattedrale
  - ZANUSSI DANIELA, della parrocchia di S. Agnese
  - MONTAGNANI ANDREA, della parrocchia di S. Andrea
  - PERRI LORENZO, della parrocchia di S. Maria Maddalena
  - DOTTO ADRIANO, della parrocchia di S. Maggiore
  - CAPPELLA GIANNA, della parrocchia di S. Martino
  - BIAGINI STEFANO, della parrocchia di S. Nicolò
  - CAVALLIN ALESSIA, della Commissione liturgica
  - CALO MAURO ANTONIO, della Commissione carità
  - CANIGLIA PATRIZIA, della Commissione catechesi
  - DE TATA PALMINA, della Commissione pastorale giovanile
  - FUSTINONI LUIS, della Commissione affari economici

## Copie conformi degli Atti canonici dell'Anno 2012

I Rev.di Parroci e Rettori di Chiese autonome della diocesi a norma del can. 535 del Codice di Diritto Canonico hanno l'obbligo di compilare (*per sé o per alium*) **entro il mese di marzo del 2013** la trascrizione riassuntiva degli Atti canonici di Battesimo, Cresima, Matrimoni e Morti dell'anno 2012, secondo i moduli forniti dalla portineria della Curia Vescovile. Nel caso di omissione degli anni precedenti rimane per i Parroci e i Rettori il dovere di coscienza di completare le annate mancanti per rispondere all'utilità pastorale delle predette copie in caso di necessità.

## Rinnovo dell'abbonamento alla Rivista della Diocesi di Treviso

Per l'abbonamento annuale alla RIVISTA DELLA DIOCESI DI TREVISO per l'anno 2013 l'importo è di euro 60,00 (sessanta/00), che viene addebitato dall'ufficio Cassa della Curia Vescovile a tutte le Parrocchie.

Per gli abbonamenti individuali delle persone, degli Istituti e Case religiose e di altri Enti, è stabilita la somma di euro 30,00 (trenta/00), l'importo va versato alla Cassa della Curia, specificando se si tratta di rinnovo o di primo abbonamento. Dopo il mese di maggio del nuovo anno, qualora non si fosse provveduto al rinnovo, l'abbonamento individuale verrà sospeso.

## Sacerdoti defunti

Don DINO FAVARO, nato a Istrana (TV) il 29 giugno 1927, viene ordinato sacerdote nella Chiesa di San Nicolò in Treviso il 21 giugno 1953 da S.E. mons. Antonio Mantiero, vescovo di Treviso. Svolge il ministero di vicario parrocchiale in diverse parrocchie: dal settembre 1953 ai "Santi Pietro e Paolo" in Pederobba, dal settembre 1957 a "S. Daniele" in Treville, dall'ottobre 1961 all'"Annunciazione della B.V. Maria" in Albaredo, da gennaio 1962 a "S. Martino Vescovo" in San Martino Urbano, dall'ottobre 1966 a "S. Mauro" in Noventa di Piave. Il 12 settembre 1968 viene nominato parroco di "S. Antonio di Padova" in Sant'Antonio di Mogliano Veneto (TV), servizio che svolge fino all'8 ottobre 2002. Terminato il servizio di parroco, risiede presso i familiari a Istrana (TV) dove muore il 9 novembre 2012. La celebrazione esequiale, presieduta dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin, si tiene a Istrana il 12 novembre 2012. La salma viene tumulata nel cimitero di quella parrocchia.





# Documentazione

Omelia di Mons. Paolo Magnani, Vescovo Emerito di Treviso, tenuta in occasione dell'Anniversario della Dedicazione della Cattedrale

■ Treviso, 14 novembre 2012

Carissimi fratelli e sorelle,

Gesù dice a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa", questa Cattedrale è il segno della presenza di Cristo nella sua chiesa e in tutte le chiese della nostra diocesi. Oggi insieme rinnoviamo questa fede.

Ringrazio Mons. Gardin, vescovo diocesano, che mi ha chiesto di sostituirlo, offrendomi l'opportunità di celebrare in questa cattedrale, il giorno dell'anniversario della sua dedicazione. Questa ricorrenza sarà ricordata anche dal vescovo diocesano, domenica, perché nei fedeli deve nascere l'amore e la venerazione verso la cattedrale, e il Cerimoniale dei Vescovi così continua: "*A questo fine giovano molto l'annuale celebrazione della sua dedicazione e i pellegrinaggi che i fedeli, distribuiti soprattutto per parrocchie..., compiranno per farvi devotamente visita*"<sup>1</sup>.

Questa cattedrale è la pietra viva, è Cristo, e da questa chiesa ogni fedele è costituito "pietra viva" per formare un edificio spirituale, mediante Gesù Cristo.

Infatti "*La chiesa cattedrale è quella nella quale si trova la cattedra del vescovo*"<sup>2</sup>. In altre parole potremmo dire che il vescovo manifesta il suo ministero soprattutto nella cattedrale, dove ritroviamo in sintesi la sua dimensione sacerdotale eucaristica, la sorgente della vita sacramentale della diocesi, il richiamo dinamico all'annuale ciclo liturgico e il suo importante magistero omiletico.

Nella mia esperienza Episcopale ho contratto con la cattedrale una simpatia spirituale e quasi un'amicizia. Dopo la Bibbia, l'ho considerata il primo libro della mia biblioteca, impegnandomi a leggerla come cifra diocesana di liturgia, di pastorale e di storia della chiesa particolare.

Capiamo allora, fratelli e sorelle, il perché la chiesa cattedrale deve essere amata e venerata sempre di più, e vanno cercate le strade per impedire che la cattedrale diventi, come si esprime un autore francese, una "sconosciuta"<sup>3</sup>. Potrebbero essere, come nel passato, i pellegrinaggi, o l'occasione della festa del Patrono, oppure far conoscere la cattedrale. Fa parte di questa conoscenza, sapere che questa cattedrale è anche un reliquiario dei santi. Anche i Santi danno significato a questo tempio spirituale e offrono motivi per diventare sempre più pietre vive.

La diocesi di Treviso ha avviato da diversi anni un pellegrinaggio annuale per la festa di San Liberale, organizzato dall'Azione Cattolica, e frequenti visite che le catechiste promuovono per i cresimandi presso l'urna di San Liberale.

Non è un caso che le reliquie, prima conservate in altri luoghi, siano state portate in Cattedrale. Si potrebbe anche dire che la cattedrale di Treviso nasce nella sua identità con la costruzione romanica e con la presenza in essa dei santi martiri Teonisto, Tabra e Tabrata, traslazione avvenuta in modo solenne. Non si tratta di un atto semplicemente devozionale ma di un modo di concepire la cattedrale e la figura del vescovo. Cattedrale-reliquie dei martiri e il ruolo del vescovo crescono insieme: la custodia delle reliquie dei martiri conferiscono, allora, alla cattedrale una garanzia della sua origine e della sua identità, la chiesa nasce dalla fede in Cristo ed è chiamata a professarla e ad annunciarla al mondo intero.

Oltre ai santi martiri uccisi a Musestre, qui in cattedrale sono custodite anche le reliquie dei confessori Fiorenzo e Vendemiale e quelle di San Liberale. Inoltre il Beato Enrico ha qui una sua storia particolare: portato in Cattedrale con gran concorso di popolo, i pellegrini, provenienti da tutta l'Italia, sono giunti nella nostra cattedrale, per più di un anno, per onorarne il suo corpo, e le cronache ci raccontano che ne sono giunte anche più di trentamila in un solo giorno. Sono presenti anche le reliquie di san Parisio, monaco Camaldolese, e dopo più di mille anni, dal 2002, una nuova reliquia è giunta in questa Cattedrale, quella del corpo del vescovo di Treviso, il Beato Andrea Giacinto Longhin: un vescovo martire è stato raggiunto da un vescovo confessore, vescovo che la stessa chiesa di Treviso ha avuto come pastore e che nel contempo essa ha plasmato con la sua tradizione.

La presenza di questa nuova reliquia potrebbe portarci alle origini e al senso di questa cattedrale, che continua a custodire questi Santi che ci insegnano a guardare a ciò che essi rappresentano, le pietre vive della nostra Chiesa particolare lungo i secoli, martiri, confessori, pastori e fedeli laici, pietre vive che insegnano ai vescovi, ai presbiteri, ai laici, che tutto parte da qui, da questa cattedrale, attorno al suo vescovo, per annunciare, per testimoniare, per custodire il dono della fede; tutto parte da qui perché qui abita Cristo, giorno e notte.

Fratelli e sorelle, questa cattedrale va conosciuta, amata, venerata e in essa scopriremo i tesori che ci rendono pietre vive perché abitati e fondati sulla Pietra viva che è Cristo. E così sia.

#### NOTE

1 *Cerimoniale dei Vescovi*, n. 45

2 *Cerimoniale dei Vescovi*, n. 42

3 Cfr. JOSEPH DORÈ, *La cathédrale dans l'Église et dans la société*, in *Strasbourg, La grâce d'une cathédrale*, Strasbourg, 2012, p. 491.

## Indicazioni diocesane per la regolazione di contributi e compensi per le ospitalità e i servizi pastorali nelle parrocchie dal 1° gennaio 2013

■ Prot. n. 1998/12/PG

### **Principi generali per la retribuzione dei sacerdoti**

La remunerazione spettante al singolo sacerdote che svolge un ministero nella Diocesi serve per il suo decoroso e dignitoso sostentamento e per soccorrere i bisognosi (PO 20); non è destinata all'arricchimento personale o dei propri familiari. L'offerta della S. Messa è considerata parte integrante del sostentamento del sacerdote.

Per una giusta perequazione tra i sacerdoti il nuovo sistema prevede che la remunerazione sia stabilita tramite l'attribuzione di un punteggio. Ogni sacerdote dal momento della sua ordinazione riceve 80 punti. Ogni punto ha il valore per il 2012 di euro 12,37 al lordo; viene detratto al netto circa il 20%. Il punteggio aumenta di 2 punti per ogni quinquennio, sino al massimo di 18 punti attribuiti ai sacerdoti con 40 anni di ministero. Ai parroci di più parrocchie, o di parrocchie con più di 4.000 abitanti, vengono attribuiti altri 10 punti. Anche ai sacerdoti che svolgono incarichi diocesani vengono riconosciuti punti aggiuntivi. Al parroco moderatore dei parroci in solido vengono attribuiti 10 punti per normativa nazionale, agli altri parroci in solido vengono riconosciuti 10 punti aggiuntivi dall'Ordinario diocesano.

La remunerazione deriva innanzitutto dall'ente ecclesiastico presso il quale il sacerdote svolge il ministero affidato dal Vescovo; il rimanente viene integrato dall'Istituto per il sostentamento del clero. Qualora il ministero venga svolto presso altri enti (ospedali, scuole...) il sacerdote ha l'obbligo di comunicare la retribuzione percepita all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

Essendo la remunerazione del sacerdote destinata al suo onesto sostentamento, vitto e spese personali sono a carico del singolo sacerdote e non debbono gravare sulla cassa parrocchiale o di altro ente ecclesiastico presso il quale egli risiede. L'assunzione di personale per l'assistenza domestica del sacerdote è a carico dello stesso e non dell'ente; l'Istituto per il sostentamento del clero prevede un sostegno economico per i contributi del personale domestico.

### **Contributo alla casa canonica**

Ogni sacerdote domiciliato in canonica contribuisce mensilmente al proprio vitto con almeno euro 370 cui vanno aggiunti euro 50 per il servizio di lavanderia personale. Tale quota è da versare per dodici mensilità a prescindere da eventuali periodi di assenza.

Le somme devono risultare dalla contabilità ordinaria della parrocchia e riguardano tutti i sacerdoti, parroco compreso.

Quando il servizio di canonica è assicurato da una o più collaboratrici, queste vanno inserite in un rapporto di lavoro regolare.

I servizi e le utenze negli ambienti di pertinenza pastorale sono a carico della parrocchia.

### **Contributo per i pasti**

Se una canonica ospita per il solo vitto altri sacerdoti si dovrà calcolare il contributo di ciascuno; si indica come minimo:

- per chi pranza ogni giorno la quota forfetaria di euro 200 per 12 mensilità;
- per chi pranza saltuariamente la quota fissa di euro 100 per 12 mensilità più euro 5 al pasto.

### **Compensi da corrispondere per i servizi pastorali**

Per un servizio pastorale continuativo ma parziale:

- il sacerdote gode di vitto e alloggio per i giorni di permanenza in parrocchia;
- il compenso viene indicato calcolando le spese sostenute per i viaggi (euro 0,30 al Km); le intenzioni della S. Messe sono a parte.

### **Compenso per il ministero occasionale**

Per la celebrazione di *S. Messe feriali*: il rimborso per le spese di viaggio (euro 0,30 al Km) cui va aggiunta l'offerta dell'intenzione della S. Messa.

Per la celebrazione di *S. Messe festive*: il rimborso per le spese di viaggio (euro 0,30 al Km) più l'intenzione della S. Messa per i sacerdoti diocesani; il rimborso del viaggio più l'intenzione della S. Messa cui vanno aggiunti euro 20 per i sacerdoti non diocesani.

Per la celebrazione del *sacramento della Riconciliazione*:

- i rapporti con i sacerdoti del Vicariato, o viciniori, sono regolati dalla reciproca disponibilità senza compensi;
- un compenso al sacerdote calcolato in euro 20 per la prima ora, euro 10 per le successive per un massimo di euro 50 per 4 ore di ministero;  
un compenso ai confessori straordinari (ad es. in occasione della Pasqua e del Natale) calcolato in euro 60 per ogni giornata.

Treviso, 3 dicembre 2012

Mons. GIUSEPPE RIZZO  
Vicario Generale

## Verbale ed atti del Consiglio presbiterale del 5-6 novembre 2012

Lunedì 5 novembre 2012 alle ore 15.30 presso il presso il Centro di Cultura e Spiritualità "D. Paolo Chiavacci" di Crespano del Grappa, convocato da mons. vescovo, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano con il seguente ordine del giorno:

Lunedì 5 novembre:

- Approvazione del verbale della seduta precedente;
- Introduzione di Mons. Vescovo;
- Relazione di mons. Renato Tomasi, arciprete abate di Bassano del Grappa;
- Elezione di due presbiteri membri della Commissione Presbiterale del Tri-veneto;

Martedì 6 novembre:

al mattino

- Presentazione delle tracce per il lavoro di gruppo;
- Lavori di gruppo;

al pomeriggio

Relazioni in assemblea dei lavori di gruppo e dibattito.

All'intera sessione risultano assenti giustificati: Cavalli, Fardin, Moni, Semenzato, Tisato, Visentin, Zorzi; lunedì pomeriggio: Moreschini, martedì pomeriggio: Lorenzon.

Moderatore della sessione è mons. Adriano Cevolotto.

Viene approvato il verbale della seduta precedente, già inviato a domicilio dei membri.

Mons. vescovo nell'introduzione presenta l'obiettivo della sessione. Nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano emergeva la domanda sul modello di chiesa verso il quale ci stiamo dirigendo. Da un lato non è facile delineare un modello di chiesa definito, dall'altro non si può navigare a vista e tuttavia in questo cammino è necessario anche sperimentare. L'orizzonte della riflessione non riguarda tanto il modello teologico, quanto la chiesa nel suo quotidiano strutturarsi. È necessario interrogare la realtà, avendo presenti la parrocchia, i preti e i cambiamenti che sono loro richiesti: la missionarietà esige nuove figure ministeriali. A questo riguardo il riferimento è costituito dal n. 12 della Nota pastorale dell'Episcopato italiano «Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia».

A mons. Renato Tomasi, arciprete-abate di Bassano del Grappa, già vicario per la pastorale della Diocesi di Vicenza, che ha seguito l'avvio delle unità pastorali nella sua diocesi è stato chiesto un contributo sulla figura dei laici nel cammino delle Collaborazioni Pastorali. Mons. Tomasi ha sviluppato la sua proposta in riferimento ad una coerente immagine della chiesa e del presbitero, te-

nendo conto della riflessione e delle esperienze sviluppate a Vicenza, a partire dal Sinodo del 1984-1987, che prevedeva esplicitamente le unità pastorali.

Nella prima parte della sua relazione mons. Renato Tomasi si sofferma su quale immagine e modello di chiesa promuove la corresponsabilità dei laici.

Una chiesa che promuove i laici, ha il suo riferimento nell'immagine conciliare della chiesa "segno e strumento" del Regno che cresce nel mondo, non autoreferenziale ma proiettata verso la vicenda umana. La laicità, prima che una vocazione specifica nella chiesa, è quindi dimensione costitutiva della chiesa nel suo rapporto con il mondo, e i laici ne sono il segno "sacramentale".

La definizione del volto storico della chiesa va però sottomessa alla lettura evangelica dei "segni dei tempi", nei quali il progetto del Regno si manifesta e fa appello ai credenti. Alcune emergenze attuali: è oggi evidente la mancanza di valori di riferimento condivisi. Un altro segno è la profonda disgregazione sociale. Un ultimo segno da leggere è l'emergere di nuovi temi etici "sensibili" (testamento biologico, coppie di fatto, legami omosessuali), che sconcertano la visione tradizionale della persona e delle relazioni. La visione evangelica va messa in gioco nella storia umana, senza la pretesa di imporla. In un contesto di democrazia rispettosa della dignità umana e quindi fondata sul consenso, serve la presenza nella vita politica, sociale ed economica, di laici cristiani che si mostrino capaci di promuovere progetti storici, ispirati all'originalità cristiana ma convincenti perché risultano finalizzati al bene comune, tradotti in mediazioni possibili e efficaci.

Promuovere le CP, nella logica di questo orizzonte, chiede alcuni criteri, perché esse non siano frutto di una "ingegneria pastorale" di tipo sommatorio e funzionale. Infatti, in un mondo lacerato e conflittuale, diventa significativo un modello di aggregazione organica fra comunità cristiane, che riguardi l'essere, esprimendo un modo visibile e credibile di comunione fra diversi, e non una collaborazione nel fare.

1.1. Un primo criterio è l'organicità strutturale, che permette la partecipazione e la corresponsabilità effettive di tutti i ministeri alla vita della CP nel suo insieme. Un aspetto significativo riguarda, ad esempio, la forma da dare agli organismi di partecipazione ecclesiale, perché possano esprimere la vita e la ricchezza delle comunità concrete, e nello stesso tempo convergano effettivamente in un percorso unitario di discernimento e di progettualità.

1.2. Un altro criterio riguarda la progressiva costituzione di una organicità pastorale. È necessario un discernimento attento di ciò che deve restare in ogni singola comunità; e di ciò che va fatto insieme, anche per garantire la qualità dell'annuncio e della comunione.

1.3. Un terzo criterio riguarda il riferimento delle CP a un territorio organico, che identifichi una specifica convivenza umana, attraverso dei tratti sociali e culturali anche diversi ma convergenti. La CP può diventare un motivo di sintesi per mostrare un volto di chiesa che effettivamente sta dentro e non accanto ad

una vicenda umana segnata dalla mobilità e dalla frammentazione. E anche da questo punto di vista emerge la missione dei laici, “cittadini delle due città”, chiamati a fare da ponte (nei due sensi) fra le comunità cristiane e il territorio.

La seconda parte della relazione riguarda la figura di prete in una chiesa che promuove la corresponsabilità dei laici.

Le nostre chiese conoscono bene la tradizionale figura clericale totalizzante e accentratrice, ma per una chiesa aperta al mondo e capace di valorizzare la vocazione dei laici, occorre una figura presbiterale “leggera” dal punto di vista istituzionale, e “autorevole” in nome della Parola ascoltata e della carità pastorale. Il riferimento essenziale diventa allora l’unità sacramentale del presbiterio, che non genera ruoli individuali da protagonisti, ma una responsabilità personale da vivere in modi diversi nella comunione autentica e quotidiana, anzitutto tra preti, e tra preti e laici.

A questo proposito l’esperienza ha messo in luce alcuni percorsi da esplorare.

Il primo riguarda il progetto delle comunità presbiterali, come punto di riferimento unitario per le CP, che “alleggerisce” i ruoli individuali, e facilita il sorgere della rete ministeriale laicale.

- È anzitutto importante che le comunità presbiterali si aggregino sulla base del mandato ministeriale e della carità pastorale. Le scelte concordate in anticipo sulle reciproche aspettative relazionali, non hanno sempre esiti felici.
- La comunità presbiterale deve assumere una struttura organica, che garantisca il convergere nell’unità, e la condivisione corresponsabile del servizio. In questo senso risultano importanti la scelta dell’affidamento *in solidum* e la figura del moderatore.
- È infine da discutere la suddivisione di spazi territoriali (parrocchie) o operativi riservati ai singoli preti. Appare infatti più utile valorizzare i carismi personali in vista dell’impegno in settori unitari delle comunità, sulla base di un progetto unitario e concordato.

La seconda prospettiva indica il percorso dalla figura presbiterale del “pastore stanziale” a quella dell’ “apostolo itinerante” secondo il modello di Paolo. Certamente la figura dei “preti itineranti” corre il rischio di tradursi in una funzione organizzativa e non in una presenza di animazione, perché indebolisce il riferimento personale stabile nel quale la comunità è abituata a riconoscersi. Quindi i due modelli di pastore vanno armonizzati nell’autocomprensione ministeriale dei preti, con dei correttivi di tipo organizzativo.

La terza prospettiva riguarda il rapporto fra preti e laici nelle CP. Abbiamo alle spalle un modello di presidenza presbiterale sostanzialmente fondato sulla riserva individuale di specifici poteri, al quale si è contrapposto storicamente un modello di partecipazione laicale inteso come erosione di qualche fetta del potere clericale. Un esempio tipico è l’interpretazione della funzione consultiva dei Consigli pastorali, spesso vissuta nel senso che i laici parlano, e il parroco decide. Una buona prassi pastorale può essere quella nella quale tutti restano sotto-



messi al discernimento della Parola, dei pastori e della comunità; l'armonizzazione dei ministeri nella crescita comune, è vocazione dei preti; le decisioni pastorali vengono lealmente maturate insieme, valorizzando le competenze e l'identità di tutti; e viene effettivamente rispettata la responsabilità operativa di chi ha il compito corrispondente.

L'ultima parte della proposta si sofferma su quale figura di laico nelle Collaborazioni Pastorali. Nell'organizzazione ministeriale è legittima e doverosa la preoccupazione di non snaturare la vocazione dei laici, producendo una nuova "casta clericale". L'esperienza ha rivelato qualche pista:

3.1. Il ministero dei laici chiede un forte e continuo radicamento nella comunità, a partire dal discernimento comunitario dei carismi e dal riconoscimento-affidamento comunitario del servizio.

3.2. Per quanto riguarda l'esercizio del ministero laicale un modello plausibile è la definizione di un servizio di animazione comunitaria. Animazione dice un servizio che vive e opera dall'interno e all'interno della comunità e non genera organi, ruoli o gerarchie. Il riferimento comunitario dice un servizio non finalizzato a particolari settori, ma configurato come "una partecipazione nell'esercizio della cura pastorale della parrocchia" (CIC; can.517,§2), nel suo insieme. Si tratta di condividere, in modo proprio, originale e corresponsabile, la funzione pastorale di sintesi (che ha il centro nel ministero ordinato), esprimendola in una forma coerente con l'identità laicale, per una comunità aperta al mondo.

3.3. Un altro aspetto da considerare è quello di una ministerialità esercitata in gruppo, e cioè in forma totalmente condivisa e corresponsabile, dove i compiti non configurano poteri e ruoli individuali, ma vivono nella comunione del servizio.

3.4. Infine è da tenere aperta la possibilità che i ministeri laicali siano a tempo determinato, per evitare la formazione di figure statiche e inamovibili, e quindi non più misurate sul servizio.

Nel corso del dibattito, rispondendo ad una serie di domande poste, mons. Tomasi sottolinea come esse evidenzino il problema del passaggio da una situazione ad un'altra.

Come preparare i fedeli? La capacità di comprendere dipende dal senso di appartenenza alla comunità. Non si può aspettare che tutti capiscano, ma nel frattempo è importante procedere un po' alla volta a far crescere l'unità.

Circa il rapporto tra Collaborazioni, parrocchie e vicariato, è richiesta la revisione dell'identità del vicariato, la sua funzione sussidiaria in rapporto a parrocchie e CP è quella del rapporto con il territorio. Per quanto riguarda le realtà cittadine a Vicenza tutto il vicariato urbano è stato aggregato in 13 unità pastorali. A Bassano ve ne sono 2.

Per quanto riguarda la formazione dei laici, l'anno liturgico è il vero itinerario, perché garantisce la continuità. Circa il ruolo delle associazioni a Vicenza l'Azione Cattolica ha sostenuto il progetto delle unità pastorali, e in molti luoghi è diventata interparrocchiale.

L'Istruzione interdicasteriale su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti "Ecclesiae de mysterio", del 14 agosto 1997, ha messo in luce dei problemi. C'è stata un'enfaticizzazione del termine ministero in relazione ai laici, come qualcosa che riguarda alcuni e non come un modo di essere della chiesa.

Per quanto riguarda i preti, esistono le esperienze più diverse di comunità presbiterali nelle quali, per la qualità della vita in comune, è aspetto non trascurabile l'assetto della canonica. Ai preti di una Collaborazione Pastorale spetta anche di preoccuparsi della dimensione missionaria e di organizzarla.

L'accompagnamento da parte del centro-diocesi all'avvio delle unità pastorali è stato possibile all'inizio, poi non più.

Al termine del dibattito i lavori del Consiglio vengono sospesi lunedì sera per riprendere martedì mattina, a livello di gruppo.

Martedì pomeriggio prima di riprendere i lavori ha luogo l'elezione di due rappresentanti presso la Commissione Presbiterale Regionale; quindi in assemblea vengono presentate le relazioni dei gruppi.

Gruppo n. 1; segretario: d. Giancarlo Pivato:

Nella relazione di Mons. Tomasi è carente l'aspetto di quale volto di chiesa è presente nelle comunità e la preoccupazione prevalente rischia di essere la soluzione delle urgenze, perdendo di vista l'essenziale.

La prospettiva da cui partire dovrebbe essere quella dell'evangelizzazione. Il soggetto dell'evangelizzazione è la comunità cristiana; un laico non è altro rispetto al soggetto dell'evangelizzazione.

La laicità è cifra di tutta la chiesa: è la chiesa in dialogo con il mondo e non solo una componente di essa. La preoccupazione è far sì che il mondo sia considerato come parte della chiesa. I laici vanno considerati a partire dalla loro identità-vocazione e non tanto dai servizi che bisogna garantire. Il rischio invece è che i laici impegnati nella comunità si occupino solo di questioni intra-ecclesiali e non portino il mondo dentro la chiesa.

Il ruolo del laico va definito non a partire dai ministeri laicali, (con la ministerializzazione si rischia di clericalizzare la figura del laico) ma dal concetto di evangelizzazione. Non tutti i laici sentono importante l'appello a farsi missionari e a coinvolgere altri laici nella comunità: dalla chiamata a seguire Gesù non si genera immediatamente l'esperienza dell'apostolato.

Nelle relazioni tra preti e laici oggi si rivela sempre più decisiva la testimonianza di vita cristiana del prete e questo chiede anche tempi prolungati di permanenza in una comunità. È importante, per questo, garantire una qualità della presenza del prete, più leggera dal punto di vista istituzionale e più autorevole dal punto di vista pastorale. Il prete assume la figura di guida spirituale, intesa come ascolto ed accompagnamento nella vita credente. È necessaria una conver-

sione alla fiducia nella relazione tra preti e laici. Il prete deve essere capace di riconoscere i carismi di ogni persona, dando valore a ciò che i laici fanno, tenendo conto anche dei ritmi di vita dei laici. Coloro che partecipano all'Eucarestia domenicale sono di fatto testimoni della loro fede cristiana nella vita quotidiana.

La dimensione della sinodalità è riconoscimento del valore del sacramento del battesimo e porta quindi ad una effettiva corresponsabilità.

Per dare efficacia a questo volto di chiesa sembra importante:

- ripartire mettendo al centro la Parola di Dio, e assicurando un incontro settimanale di confronto su di essa fra credenti, nella Collaborazione, perché le comunità possano riappropriarsi del proprio vissuto;
- che l'evangelizzazione e la preghiera siano considerate l'obiettivo e il momento centrale della vita comunitaria, prima delle tappe sacramentali e delle celebrazioni;
- che il Consiglio pastorale parrocchiale diventi realmente espressione della sinodalità e le decisioni siano assunte insieme con i laici;
- aver cura della comunicazione tra i membri della comunità.

Gruppo 2; segretario: don Michele Pestrin

La figura del laico che si è cercato di approfondire non è univoca ma plurale, come lo è la chiesa. I tratti fondamentali della sua identità dovrebbero essere i seguenti: un testimone, che vive quindi una relazione personale significativa con Gesù Cristo, inserito nella comunità dove vivere relazioni fraterne e più appassionato delle relazioni che delle devozioni; quindi capace di rendere ragione della propria fede nell'ambiente di vita quotidiano. Rimane aperta la questione se il laico è chiamato ad essere collaboratore o corresponsabile, non nella convinzione ma dal punto di vista pratico e ministeriale.

Circa le relazioni tra preti e laici la questione riguarda il rapporto tra collaborazione e corresponsabilità. Anzitutto l'apertura per necessità, ma guidata dalla Grazia, ad un rapporto di corresponsabilità richiede da parte dei preti molta fiducia nei riguardi dei laici, senza la pretesa che siano già formati secondo criteri di perfezione e tenendo conto dei loro tempi a pensarsi all'interno di una collaborazione. Ci sono già esperienze concrete dove i laici assumono l'incarico dell'annuncio e della formazione, come la preparazione al battesimo dei figli, i corsi per fidanzati, alcune esperienze di catechesi e la riflessione comune all'interno del consiglio della collaborazione.

Un aiuto è dato dall'umiltà a camminare insieme fra preti e laici; ciò è favorito quando si ascolta la Parola insieme, condividendo il vissuto e ciò che il Signore sta chiedendo oggi ed emerge e anche all'interno dei consigli della collaborazione, nei quali si cerca la strada insieme.

Circa gli strumenti e le iniziative più efficaci, l'esperienza pastorale insegna, che la necessità pratica pian piano fa crescere l'idea e la prassi di questo nuovo modo di essere chiesa (si coglie come i laici capiscano maggiormente in questo

contesto quali siano i compiti del ministero ordinato e quindi quali spazi si aprono alla loro responsabilità). Questo naturalmente deve essere accompagnato dalla formazione.

Il principio di fondo è quello della comunione, anzitutto tra preti. Se i preti imparano a vivere e pensare in comunione tra loro si riesce a farlo anche con i laici, altrimenti rimarrà un percorso decisamente faticoso.

Il cammino dei consigli della collaborazione potrebbe essere accompagnato anche da un percorso formativo su una corretta concezione ecclesiologicala, che aiuti ad integrare le esperienze delle varie comunità e le diverse concezioni di pastorale.

Per i laici ai quali sono affidati ruoli di responsabilità è nata l'idea di un incarico a tempo determinato.

Gruppo 3; segretario: d. Giovanni Giuffrida

Il gruppo si è trovato a disagio per la mancanza di chiarezza rispetto all'obiettivo della sessione del Consiglio Presbiterale. Il tema dei laici nelle Collaborazioni era già stato affrontato da un gruppo di studio nella sessione del Consiglio Presbiterale del 27-28 febbraio 2012. Per evitare di perdere elementi già acquisiti o riproporre temi già trattati è necessario tenere conto delle questioni precedentemente discusse. È stato anche suggerito che quando si parla dei laici siano invitati anche alcuni laici.

Sulla figura dei laici: si constata il loro disagio in quanto si trovano fortemente disorientati da un cambiamento ecclesiale che rimane quasi del tutto governato dai preti. Occorre molto tempo per elaborare questa novità che va ad intaccare un bisogno fondamentale sia dei preti che dei laici: quello di appartenere a qualcosa o a qualcuno. I preti soffrono molto il fatto di non avere più un "gregge" di appartenenza e i laici di non avere più il proprio "pastore".

Si constata anche una sfiducia, in generale, nella chiesa. Si avverte anche un senso di smarrimento a livello diocesano, perché non sembra chiaro quale sia l'orientamento della chiesa trevigiana su varie questioni, tra cui le Collaborazioni Pastorali. In particolare sembra urgente chiarire la missione della nostra chiesa oggi perché la missione evangelizzatrice è il primo criterio per accompagnare i cambiamenti della struttura ecclesiale e ripensare la figura e i ministeri del prete e dei laici.

Potrebbe essere utile chiarire se per laici si intendono i laici (più o meno) praticanti o i laici impegnati che sono maggiormente coinvolti nelle collaborazioni. Per tutti però non si può mai dare per scontata la fede, in quanto immersi in un contesto secolarizzato che ne riduce la prospettiva ecclesiale. Anche per questo motivo i laici sembrano avere poca fiducia in sé stessi, nella consapevolezza della loro vocazione battesimale e quindi nella loro relativa autonomia. Ciascun battezzato deve essere aiutato a riconoscere e rispondere alla chiamata del Signore sulla sua vita che porta in sé anche una chiamata ad un ministero nella chiesa.

Vengono, quindi, riproposte alcune indicazioni emerse nel Consiglio Prebiterale dello scorso febbraio in ordine ad una graduale ma decisa formazione dei laici:

«Non basta che i laici che intendono collaborare abbiano la disponibilità a dare una mano: la formazione loro richiesta si specifica come

- formazione alla vita cristiana ed ecclesiale seria, approfondita,
- formazione alla missione nella chiesa, in cui ci si rapporta con varie figure (consacrati, consacrate, diaconi), ciascuna con il proprio ruolo a seconda della propria vocazione,
- formazione umana: capacità di relazione e armonia,
- formazione alla capacità di collaborazione matura (riconoscere, valorizzare, sostenere proposte che vengono da altri, saper resistere nelle difficoltà, saper rimanere dentro le situazioni di crisi, condividere energie con comunità di altre parrocchie),
- formazione metodologica, per aver competenze di guidare gruppi, incontri, assemblee.

La formazione dovrà avere un'impronta vocazionale. Il servizio che il laico svolge deve inserirsi nella sua vocazione propria e non solo accostato alla sua vita familiare e professionale. In questo senso c'è bisogno di discernimento per "chiamare" alcuni laici che manifestano i segni di una vocazione specifica a lavorare in stretto contatto con i presbiteri. Il passaggio che si chiede loro è quello da prestatori d'opera a corresponsabili, collaboratori, a persone che si prendono carico della vita della comunità cristiana in comunione con i presbiteri e ne condividono l'amore per Cristo e per la chiesa.

Per la ricerca di laici idonei e per un eventuale tempo di formazione, bisognerà avere il coraggio di ridurre alcune attività, di non far partire altre iniziative, di rallentare i ritmi e a volte anche rinunciare ad alcuni progetti.

La formazione potrà avvenire sia in loco, perché le situazioni pastorali sono legate ad un territorio, sia a livello diocesano, per una visione ecclesiale più approfondita e per quei laici le cui esigenze lo richiedono.

Rimangono aperte domande su:

- quale significato dare alla parola "corresponsabilità";
- quali sono i ministeri laicali di cui la comunità cristiana ha bisogno;
- quali ministeri laicali possono essere riconosciuti dal vescovo ed esercitati su suo mandato;
- come gestire e regolare il rapporto tra i laici impegnati e le figure dei consacrati, delle consacrate, dei diaconi presenti in un territorio;
- se per designare le persone che devono assumere alcuni incarichi, si procede per elezione da parte della comunità o per scelta del parroco;
- se per una maggior efficacia nel servizio non sia il caso di pensare anche ad un contributo economico o ad una retribuzione».

Sulla relazione preti-laici: va ricostruita la fiducia reciproca e ci vuole una grande pazienza per crescere insieme. Questo chiede anche ai preti di lavorare su di sé. Ci vuole una condivisione reale sui problemi ecclesiali che si stanno vivendo. Si tratta di riscoprire la reciprocità tra i due ministeri: ripensare la ministerialità laicale porta a ad un ripensamento del ministero sacerdotale.

La vera e urgente problematica è quella della collaborazione fra preti perché se cresce la capacità di corresponsabilità e la condivisione di vita (anche affettiva) tra preti crescerà anche quella con i laici. Su questo fronte si registrano le fatiche più grandi, anche per i preti giovani che, nonostante una formazione alla vita comunitaria ricevuta in seminario, rimangono resistenti ad una vita insieme in parrocchia. Uno dei motivi per cui si fa fatica a vivere e collaborare insieme è perché non ci si lascia aiutare, servire e voler bene dai confratelli e dai laici.

Gruppo 4; segretario: d. Edy Savietto

Il gruppo si è posto la domanda di quale figura di laico era in esame: il laico operatore di pastorale, il laico adulto o il laico giovane in formazione. Vi è il pericolo di cadere in una visione clericalizzata del laico e del suo ruolo, ossia di pensare al laico nella chiesa solo come sostitutivo di alcuni ambiti non più coperti dalla presenza del prete, rispetto, invece, ad una visione in cui centrale e tipico nella vocazione laicale è il rapporto con il mondo, con le realtà temporali (famiglia, lavoro, economia, politica). Il rischio è quello di creare "caste" di laici, esperti delle "cose di chiesa" e in esse impegnate (gestione canonica, oratorio), ma che hanno abbandonato le cose del mondo dimenticando di essere chiamati a portare il vangelo incarnandolo nei loro ambienti di vita.

La complessità del momento che stiamo attraversando ci chiede di rimanere in cammino ed aperti a ricevere dalla vita stessa della chiesa e del mondo quel volto nuovo che si va delineando.

Accanto a queste considerazioni, emergeva la necessità di continuare a curare la formazione della vita spirituale, che arrivi a plasmare persone mature, dotate di qualità morali e capaci di sostenere le relazioni con gli altri laici e le responsabilità affidate.

Quando una comunità cristiana sa esprimere figure laicali capaci di ascolto, di empatia anche il prete si sente "rassicurato" nel suo ministero, perché sa di non essere solo, ma di avere accanto e alle spalle una comunità. Nasce quindi una relazione in cui prete e laici si sostengono e si educano reciprocamente.

Il volto del laico troverà i suoi lineamenti anche a partire da una riflessione continua sul rapporto Chiesa-mondo; alcuni tratti non cambieranno mai, perché fondanti e fondamentali (sacramenti, ascolto della Parola di Dio), altri invece emergeranno a seconda del momento storico che la Chiesa e il mondo stanno attraversando; così, ad esempio, lungo la storia la Chiesa ha istituito vari ministeri che ora non esistono più.



Sul tipo di relazione tra preti e laici che si è chiamati ad instaurare sono emersi questi aspetti:

- il rapporto deve essere improntato alla fraternità, sostenuto dall'ascolto reciproco, dalla stima, dalla comprensione, dal sostegno e dalla lealtà, con la capacità di vivere la correzione fraterna, per arrivare a una reale corresponsabilità e non cadere nel rischio di una eccessiva organizzazione. C'è il pericolo di non tener conto di alcuni aspetti della vita di un laico, considerando solo il servizio che offre;
- è necessario recuperare la consiliarità, nelle espressioni che già esistono;
- è importante mettersi in ascolto dell'esperienza e della competenza di laici formati da vari cammini, istituiti o personali, consapevoli che l'unità non avviene né per omologazione né per sommatoria, per entrare in dialogo in vista di un discernimento comune e corresponsabile;
- è necessario un amore per la chiesa che non crei più relazioni di dipendenza dei laici dalla figura del prete di turno.

L'attuale contesto pastorale ha fatto cambiare il rapporto prima esistente tra preti e laici: sono venuti meno quei luoghi tipici di incontro e scambio personali in cui il prete veniva a contatto con la vita del laico e viceversa (benedizione delle famiglie, confessioni); c'è l'esigenza di colmare questa distanza con nuove modalità. Inoltre, mentre per il passato il ministero era riconosciuto in ordine alla fede oggi non è più così. Il carattere del prete, la sua umanità, è elemento fondamentale per le relazioni. Ai preti è richiesta la consapevolezza della ricaduta ecclesiale dei propri comportamenti; ci è richiesta una formazione che abitui a vivere il ministero della presidenza con la capacità di stare in dialogo con adulti, e di sapersi giocare alla pari, anche con i non credenti.

Gli strumenti e le iniziative più efficaci sono da pensare non solo in vista di una maggior comunione tra preti e laici, ma in ordine alla missione evangelizzatrice della chiesa. Si propone di

- investire sul consiglio della collaborazione, perché diventi realmente il luogo dove fare discernimento sulla vita, in un confronto tra preti e laici, con incontri abituali;
- valorizzare le realtà associative, che assicurano la cura della formazione;
- qualificare alcuni servizi, all'interno della collaborazione, quali ad esempio il coordinatore della catechesi, dell'attività liturgica;
- creare luoghi in cui raccontare e condividere in semplicità la fede, senza trascurare l'attenzione alle esperienze spirituali più qualificate;
- riscoprire e valorizzare il sacramento della riconciliazione; l'accompagnamento personale sia di coloro che sono in formazione, sia di quanti sono feriti dalla vita;
- favorire gli strumenti per far crescere un'opinione pubblica ecclesiale.

Nel corso del dibattito mons. vescovo precisa l'obiettivo della sessione del Consiglio: mettere a fuoco la figura del laico all'interno delle collaborazioni pa-

storali. Nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale Diocesano era emersa la domanda su quale sia il modello di chiesa presente nei preti e nei laici. Si sta lavorando ad un progetto che non si sa bene dove porterà. Quale è il tipo di adesione dei preti e dei laici? Quale tipo di preparazione e di formazione è possibile per gli uni e per gli altri? È necessario accompagnare il cammino delle collaborazioni con riflessioni ecclesologiche ed ecclesiali.

Vi è chi ritiene che sia importante affrontare questi argomenti anche con la presenza dei laici e che l'ambito più opportuno per queste considerazioni sia il Consiglio Pastorale Diocesano, con cui deve lavorare in maniera organica anche il Consiglio Presbiterale (Kirschner, Marton).

A riguardo di un nuovo modo di strutturarsi della Chiesa nel territorio si è ancora in fase di analisi ma insieme si debbono prendere decisioni; si confrontano modelli pastorali diversi: uno molto più direttivo, un altro, con tempi più dilatati, che privilegia un coinvolgimento progressivo (Rizzo).

Ci si deve interrogare su che cosa è cambiato negli ultimi 50 anni nel rapporto Chiesa-mondo. La visione del mondo è divenuta sommaria. La Chiesa ha perduto la presenza negli ambiti e negli ambienti di vita: scuola, lavoro, professioni. Bisognerebbe poter individuare i segni dei tempi non solo attraverso una lettura negativa (Rizzo, Marton). Tuttavia il laico che si dedica al servizio della comunità non automaticamente è clericalizzato; il servizio in comunità non è costituito di dignità laicale (Cecchetto).

Se si vuole che le Collaborazioni Pastorali decollino è necessario partire dai preti, che fanno fatica a collaborare tra loro. Il passaggio non è semplice, dopo che nel periodo post-conciliare i preti hanno profuso molte energie per formare laici attorno a sé, ed ora accetta passivamente. Tuttavia la diocesi ha una forte tradizione di condivisione di vita fra il clero, che può facilitare il processo (Cevolotto, Bonomo, Brugnotto, Feltrin).

Nella fase di avvio di una Collaborazione Pastorale è previsto che vengano coinvolti i laici che sono stretti collaboratori. È con chi più condivide la cura pastorale che è necessario il confronto, ma la preoccupazione non deve limitarsi all'aspetto organizzativo (Pasqualotto, Cevolotto, Brugnotto). Mons. Bonomo propone un protocollo per la procedura di avvio, con la costituzione di una segreteria in cui sono anche presenti i rappresentanti laici dei consigli pastorali.

C'è chi avanza la proposta di un gruppo diocesano per elaborare progetti di collaborazione pastorale (Favaro). Mons. Vescovo sottolinea che esiste già una commissione per le collaborazioni pastorali, le cui riunioni sono sospese, era difficile che ci fosse una partecipazione di tutti; di fatto intervenivano solo i preti.

Vi sono una serie di esperienze positive di collaborazione fra laici di parrocchie diverse. I laici sono disponibili a collaborare con altri se vedono che ciò li aiuta a crescere e non ad aumentare gli impegni: scoprono che essere insieme nel cammino è un dono. Pure le nuove forme di coordinamento dei settori pastorali di parrocchie diverse in una collaborazione muove dinamiche diverse



nella relazione, più paritaria, che fanno superare il rapporto parroco-parrocchiani. Ciò emerge ancor di più nel consiglio della collaborazione, destinato a diventare il nodo centrale del progetto: lì il confronto è più libero, schietto e fraterno. Anche la nomina a parroci in solido ha obbligato a rapportarsi in maniera diversa (Salvadori, De Pieri, Pilotto).

Una serie di interventi si sofferma sull'aspetto della missione e dell'evangelizzazione. Ci si interroga su quali siano oggi le forme significative le forme di un annuncio del Vangelo. Lo stile dell'evangelizzazione rivela uno stile di chiesa. Negli Atti degli Apostoli si trovano modelli diversi di evangelizzazione (Paolo e Giovanni).

Una comunità diventa evangelizzante perché si impegna in uno stile di preghiera o perché cerca di vivere relazioni fraterne o perché si fa carico delle situazioni di sofferenza. Anche la trasparenza dell'economia, la valorizzazione dei preti anziani, non più con responsabilità pastorali, la reciprocità tra preti e laici e le piccole comunità dove si condivide la fede possono essere segni evangelizzanti. È importante che le incombenze amministrative e legali di un parroco con più parrocchie non lo assorbano tanto da affidare ai laici l'evangelizzazione, rinunciando alla propria missione (Cecchetto, Favaro, Salvadori, Marton).

Mons. Bonomo ribadisce che gli obiettivi che la diocesi si è data sono l'avvio delle Collaborazioni Pastorali e la formazione di formatori, adulti nella fede. La visita pastorale del vescovo si concentrerà su questi aspetti. Il vicario per la pastorale chiede altresì che il Consiglio Presbiterale si esprima formulando alcune proposizioni chiare e condivise.

Mons. Vescovo interviene dicendo che è importante riflettere su quali sono i laici interlocutori. L'obiettivo pastorale riguarda laici adulti che si occupano di altri adulti: perché i primi si formino nella fede per formare altri. Ringraziando del contributo del Consiglio, Mons. Vescovo nota come si sia offerta una riflessione teologica per la chiesa trevigiana, ma è molto laborioso prendere delle decisioni:

- e se si vuole che queste siano prese con l'apporto e il coinvolgimento di tutti, ciò richiede tempi più lunghi.

Dopo l'intervallo si dà lettura del risultato della votazione per l'elezione di due rappresentanti presso la Commissione Presbiterale Regionale: Pavone 19 voti, Pizzato 11, Pivato 7, Brugnotto 6, Giuffrida 5, Salviato 3, Kirschner, Genovese, Buso, Savietto 2, Pestrin, Gallina M., Franchetto, Cevolotto, Chioatto, Filippetto Cecchetto, Dal Bello, Trevisan, Carnio 1. D. Pavone, primo degli eletti, si è dichiarato non disponibile ad accettare l'incarico; risultano pertanto eletti d. Luca Pizzato e d. Giancarlo Pivato.

Mons. Vescovo sottopone al Consiglio una proposta proveniente dal Presidente della Fondazione San Pio X, che è il sindaco di Riese, riguardante la richiesta da farsi presso la Santa Sede per la peregrinatio del corpo del santo nella Diocesi di Treviso. Mons. Brugnotto, presidente della Segreteria operativa

del Comitato per il Centenario di San Pio X, spiega i motivi per cui la segreteria in un primo tempo aveva dato parere negativo e successivamente ha rivedito la propria posizione per poter dar luogo ad un evento di carattere popolare. La segreteria ha programmato una serie di eventi: un convegno internazionale, alcuni locali, celebrazioni nel corso del centenario, un pellegrinaggio conclusivo a Roma.

Nel breve dibattito alcuni interventi mettono in luce la possibile strumentalizzazione politica dell'iniziativa, altri quello di una strumentalizzazione da parte dei cattolici tradizionalisti o dei lefebvriani (Salvadori, Genovese, Perin, Rizzo, Moreschini, Brugno). Altri si dicono preoccupati per i costi (Genovese). Altri si dichiarano più possibilisti, a patto che la diocesi gestisca in proprio l'evento (Giuffrida, Pasqualotto). Occorre tener conto della devozione popolare: si tratta di capire come proporla, mettendo in risalto gli aspetti riformatori del pontificato (Cevolotto).

Il clero trevigiano non conosce la figura di san Pio X, per cui è molto opportuno il convegno internazionale programmato sulla riforma pastorale di Pio X. A questo proposito può essere utile anche un incontro di formazione per i preti diocesani (Perin, Salviato, Perissinotto).

Mons., Vescovo annuncia anche la creazione del Centro Studi San Pio X, che dovrà promuovere e coordinare studi e ricerche, riguardanti la figura storica ed ecclesiale del santo, e più ampiamente anche della storia della chiesa locale.

Al termine per alzata di mano il Consiglio all'unanimità esprime un parere negativo alla proposta della peregrinatio del corpo di San Pio X.

La seduta termina alle 18.30.

IL SEGRETARIO  
*mons. Stefano Chioatto*

## Verbale del Consiglio presbiterale del 3 dicembre 2012

Lunedì 3 dicembre 2012 alle ore 15.15, presso la Sala Card. Pavan del Seminario Vescovile, convocato da Mons. Vescovo, si è riunito il Consiglio Presbiterale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Introduzione di Mons. Vescovo;
- 2) Presentazione del quadro economico-finanziario dell'Ente Diocesi e precisazioni amministrative (d. Adriano Fardin e mons. Mauro Motterlini);
- 3) Documento diocesano per le Caritas parrocchiali (d. Davide Schiavon);
- 4) Varie ed eventuali.

Moderatore della seduta è d. Donato Pavone.

Alla riunione risultano assenti giustificati: Battiston, Kirschner, Perissinotto, Pizzato, Salvadori, Tisato.

Poiché il segretario non ha fatto in tempo a predisporre il verbale della seduta precedente la sua approvazione viene rinviata alla prossima seduta.

All'inizio della seduta il moderatore annuncia il rinvio ad uno dei prossimi consigli dell'ultimo argomento all'o.d.g., riguardante il documento diocesano per le Caritas parrocchiali, data la scarsità di tempo a disposizione e l'importanza del tema che lo precede.

Mons. Vescovo, nella sua introduzione richiama i nn. 189-190 del Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi che stabiliscono i compiti nell'amministrazione dei beni patrimoniali e i principali criteri che debbono guidare l'amministrazione dei beni.

La gestione delle risorse economiche appartiene all'ordine dei mezzi. È necessario pertanto essere forniti di una adeguata visione evangelica. Le norme canoniche sono esigenti quando si tratta di denaro; a volte non si chiedono solo pareri ma anche consensi. Si deve trattare la materia con rigore e precisione. La trasparenza (e cioè far conoscere in maniera veritiera) è anche uno dei segni della comunione e pertanto assicura che quanto comunicato in seduta corrisponde a verità.

Finora non si è riusciti ad arrivare a dare un'informazione completa della situazione economica della Diocesi, è perché la realtà è complessa: gli enti che fanno capo alla Diocesi sono molti e costituiscono un intrico di realtà. Non tutti gli enti sottopongono i bilanci alla Diocesi. L'uso dei beni richiede una lettura intelligente.

Mons. Vescovo raccomanda di fare un buon uso delle informazioni che vengono date: i dati forniti vanno collocati in quadro generale non roseo. Il valore del patrimonio immobiliare è ingente ma non redditizio. Lo scopo della seduta è quello ad essere amministratori corretti e fedeli. I beni affidati appartengono alla chiesa diocesana e ai più poveri.

L'economista diocesano d. Adriano Fardin anzitutto afferma che cercare di produrre un bilancio della diocesi è stato un lavoro non semplice, a causa di tutte le articolazioni e le istituzioni che afferiscono alla Diocesi, che vengono presentate in un organigramma proiettato sullo schermo. Data la complessità per ora ci si limita a presentare solamente solo il bilancio dell'Ente Diocesano, illustrandone il conto economico e lo stato patrimoniale. Si spera che in un futuro prossimo possa essere presentato anche il bilancio consolidato. Con l'ausilio di alcune slides d. Fardin spiega le varie voci che compongono il bilancio. Nel commento evidenzia come ci siano alcune opere e fondazioni che attingono al patrimonio della Diocesi per emergenze. Il patrimonio immobiliare rende pochissimo, si cerca di ottimizzarne il reddito. Per investire su immobili che potessero offrire un reddito e non perdessero valore nel tempo la Diocesi ha costituito la Società "Giuseppe Toniolo s.r.l." che ha operato un recente investimento tramite l'acquisizione di una centrale telefonica a Roma, per la quale è stato stipulato un contratto di affitto a lunga scadenza. Trattandosi di un'attività strettamente commerciale non si è voluto agganciarla alle fondazioni precedenti. La scelta ha ottenuto l'approvazione del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Mons. Mauro Motterlini, direttore dell'Ufficio Amministrativo diocesano presenta alcuni criteri riguardanti l'amministrazione dei beni ecclesiastici, come risultano dal magistero, dal Codice di Diritto Canonico e dalla normativa vigente, soffermandosi più particolarmente su ciò che riguarda la parrocchia. Espone poi un "Decalogo della trasparenza in parrocchia". Presenta quindi le indicazioni diocesane che regolano i contributi e i compensi per le ospitalità e i servizi pastorali nelle parrocchie. Rileva un calo notevole dal 2005 ad oggi del cospicuo derivante alla Diocesi dalla tassa del 3% applicata alle parrocchie sulle entrate lorde. Si verifica pure una diminuzione dei contributi dovuti dalle parrocchie a vario scopo.

Il direttore dell'Ufficio Amministrativo accenna ad alcuni problemi riguardanti l'applicazione dell'Imposta Municipale Unica sulle differenti tipologie di proprietà immobiliari delle parrocchie e suggerisce il comportamento da tenere, rispondendo anche ad alcune domande poste dai presenti. Annuncia altresì la prossima attivazione di una casella postale, tramite la quale alcuni tecnici potranno rispondere alle richieste di chiarimenti provenienti dai sacerdoti.

Nel corso del dibattito anzitutto viene apprezzata la presentazione del bilancio come esempio anche per gli altri enti ecclesiastici; si chiede poi di poterla completare con i bilanci del Centro Missionario e della Caritas, e quindi pare importante poter tornare a parlarne in Consiglio (Brugnotto, Giuffrida). Una serie di interventi riguarda le spese per la vita in canonica ed il contributo che a questo riguardo i preti di una parrocchia o di una Collaborazione Pastorale, sia residenti, sia ospiti, devono versare (Genovese, Pilotto, Zanesco, Cevolotto). Mons. Rizzo: ringrazia il Consiglio del Moderatore di curia, per l'impegno del quale si è potuti giungere alla presentazione del bilancio della Diocesi.

Al termine della seduta Mons. Vescovo ringrazia l'economista diocesano, il direttore dell'Ufficio Amministrativo diocesano e la direttrice dell'Ufficio Cassa per il lavoro svolto nella redazione del bilancio. Rimangono da esaminare anche altre realtà diocesane molto importanti. È necessario riflettere sulle scelte future e sugli indirizzi che le debbono guidare, e non solo sulle cifre, come pure sugli impegni economici delle parrocchie riguardanti costruzioni o ristrutturazioni ed insieme procedere con criteri di rettitudine e trasparenza.

La seduta termina alle ore 18.10.

IL SEGRETARIO  
*d. Stefano Chioatto*

# Archivio storico

Documentazione 02

Ufficio Missionario diocesano  
Musica sacra - Scout - Casse rurali  
Opera di Protezione della Giovane

■ A cura di Giuseppe Pagotto

## Presentazione

Procedendo nel riordino della parte documentaria relativa ai sec. XIX-XX. e conservata nell'Archivio storico diocesano, vengono qui presentati cinque piccoli fondi: Ufficio missionario diocesano, Musica sacra, Scout, Casse rurali e Opera di protezione della Giovane, messi insieme casualmente dall'intervento sistematico di inventariazione.

Provengono sempre dagli uffici diocesani, inizialmente situati a Palazzo Filodrammatici, o dai loro responsabili, che hanno conservato i materiali in funzione del servizio svolto e, quindi, senza una particolare attenzione al loro razionale ordinamento. I trasferimenti, come già detto per il CSI, hanno certamente provocato delle perdite, aumentato il disordine e, in alcuni casi, provocato dei danni fisici.

L'obiettivo di questo intervento è stato molteplice: conoscere precisamente il posseduto; migliorare le condizioni di conservazione; far emergere, almeno in parte, la memoria del passato e nello stesso tempo, si spera, favorire la passione per la ricerca storica, importante sia per comprendere in nostro percorso culturale, sociale e religioso, e sia per progettare consapevolmente il futuro.

Centro Missionario Diocesano - 1920-1986

## Introduzione

Il fondo raccoglie la documentazione dell'attività a favore delle missioni a partire dal suo inizio (1920), con l'aggiunta di qualche documento del XIX secolo. Come per tutti gli altri fondi inventariati, il materiale non era ordinato, ma abbastanza suddiviso, con pochi fogli sparsi.

Il primo tentativo di sistemazione una ventina d'anni fa, per altro fermatosi al 1942, aveva seguito il criterio temporale. Anche con questa inventariazione si è scelta la stessa strada, lasciando però inalterate le suddivisioni originali dei fascicoli all'interno di ciascuna annata.

Tutto il materiale conservato è stato visionato, pezzo per pezzo, spostando ciò che all'evidenza risultava fuori posto, sostituendo le cartelle inservibili, spolverando e togliendo per quanto possibile le pieghe ai fogli.

Si è scelto di intitolare questo fondo Centro missionario diocesano, cioè con l'attuale denominazione dell'ufficio che si interessa della promozione missionaria, per facilitarne l'identificazione e superare la frammentazione terminologica succedutasi nel tempo.

### Abbreviazioni

Nota: In questa lista sono presenti tutte le abbreviazioni usate nei cinque fondi, mentre la lista delle sigle viene ripetuta per ciascun fondo.

A	alto (musica)
ago.	agosto
apr.	aprile
B	basso (musica)
b	busta
Br	baritono
c	completo (di periodico)
C	contralto
col.	colonna
dic.	dicembre
ed.	edizione
fasc.	fascicolo
feb.	febbraio
gen.	gennaio
giu.	giugno
lug.	luglio
mag.	maggio
mar.	marzo
mat.	materiali vari
Ms	mezzo soprano
n.	numero/i
nov.	novembre
ott.	ottobre
p.	pagina

per.	periodici
prov.	provinciale
pubbl.	pubblicazione
quad.	quaderno
reg.	registro
rip.	riparto (scout)
S	soprano
sa.	sala
sc.	scaffale
s. d.	senza data
set.	settembre
s. l.	senza luogo
n.	senza nome
T	tenore

## Sigle

POM	Pontificie Opere Missionarie
POPF	Pontificia Opera della Propagazione della Fede
POIM	Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria o della Santa Infanzia
POSPA	Pontificia Opera di San Pietro Apostolo
PUM	Pontificia Unione Missionaria

## Le Pontificie Opere Missionarie

Scopo delle Pontificie opere missionarie è diffondere lo spirito missionario tra i cristiani di tutte le età, informare sui problemi e le necessità delle missioni, favorire l'incontro tra le varie chiese.

Nel fervore spirituale del 19. secolo, alcune persone danno avvio ad alcune iniziative: Pauline Marie Jaricot (1799-1862) fonda l'Opera della Propagazione della fede; Charles Auguste Marie de Forbin-Janson (1785-1844), vescovo di Nancy, avvia l'Opera della Santa Infanzia; Jeanne Bigard (1859-1934), con la madre Stephanie dà origine all'Opera di san Pietro apostolo; padre Paolo Manna (1872-1952), missionario e beato, fonda e anima l'Unione missionaria del clero. Ciascuna di queste Opere si interessa particolarmente di un settore specifico della missione e via via nel tempo precisa la sua attività. La POPF, la POSPA e la POIM sono riconosciute con un Motu proprio da Pio XI il 3 maggio 1922, mentre l'Unione missionaria del Clero diventa pontificia con un Decreto di Pio XII il 28 ottobre 1956. Pur essendo definite Pontificie, queste opere sono a disposizione di tutti i vescovi e di tutto il Popo-



lo di Dio. Nel 2005 La Conferenza Episcopale Italiana per sostenere l'animazione missionaria dà vita alla fondazione *Missio* che, raccogliendo l'esperienza passata, si propone di chiamare ad un'azione unitaria la Direzione nazionale del POM; il Centro Unitario per la cooperazione tra le Chiese (CUM) di Verona, nato come Comitato ecclesiale italiano per l'America latina (CEIAL); l'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese.

### Bibliografia

MOSCA Vincenzo (a cura di), *Le pontificie opere missionarie: storia, legislazione e prassi*, Città del Vaticano, Urbaniana University press, 2012

### Sitografia

[www.ppoomm.va](http://www.ppoomm.va)  
[www.missioitalia.it](http://www.missioitalia.it)

## Centro missionario diocesano

Le prime notizie di sostegno all'attività missionaria risalgono al 5 nov. 1859, quando il vescovo Giovanni Antonio Farina con una lettera circolare indice per tutta la diocesi "una questua straordinaria, in giorno di festa e nell'ora di maggiore concorso di popolo, a vantaggio e conforto dei Missionari di s. Calocero". Successivamente il 13 ago. 1868 il vicario generale, Antonio De Paoli, indice una questua nelle due domeniche di agosto "per le Missioni cattoliche nell'Africa centrale".

In rapida successione nascono nel 1871 la Pia società della Sacra Infanzia (direttore inizialmente il vescovo Federico Maria Zinelli e poi mons. Giovanni Battista Mander e vice mons. Sante Bonato) e nel 1872 la Pia opera della propagazione della Fede, che ha per direttore l'abate Onorato Bindoni. Nel 1876 si chiede che un parroco per forania si incarichi di promuovere l'Opera della Santa Infanzia. Dieci anni dopo di entrambe le opere è direttore mons. Mander e segretario don Antonio Biasetto, mentre in ogni forania al parroco responsabile si affianca per le missioni un "collettore per ogni parrocchia". Nel 1892 direttore diventa il Vicario generale, aiutato in segreteria da don Ferdinando Ferretton. Nel 1901 è segretario don Antonio Zampieri. Dal 1904 al 1920 la direzione viene assunta da mons. Longhin, che si avvale come segretario inizialmente del cancelliere don Angelo Brugnoli e dal 1911 del nuovo cancelliere don Marino Tonazzo

[queste prime notizie sono tratte da un dattiloscritto degli anni Sessanta, stilato durante la direzione di mons. Raimondo Squizzato, vedi fasc. 11.9].

Con una circolare del vescovo datata 12 marzo 1920 si invitano tutti i sacerdoti, sulla base della lettera apostolica di Benedetto XV *Maximum illud*, a far parte dell'Unione missionaria del clero per diffondere sempre di più l'importanza del sostegno alle missioni con la preghiera e gli aiuti materiali. Viene nominato delegato diocesano don Vittorio D'Alessi, direttore spirituale del Seminario (nel 1944 vescovo di Concordia-Pordenone) e segretario don Pietro Boldrin, che nel 1933 diventerà per breve tempo direttore delle opere missionarie. Già l'anno successivo comincia a formarsi nelle parrocchie la Commissione missionaria (una delle prime a partire è San Donà di Piave), di cui fanno parte il parroco e quattro laici, spesso donne. L'organigramma prevede un presidente, un segretario e 3 membri.

Nel 1922 sono oltre 200 i sacerdoti iscritti all'Unione missionaria, per i quali viene organizzata una giornata di incontro, e in Curia è stato aperto un apposito ufficio missionario.

Nell'inverno tra il 1923 e il 1924 e tra il 1924 e il 1925 quasi tutte le parrocchie, grazie al forte impegno dei Delegati foraniali, organizzano un incontro con un missionario. Il 2 luglio 1924 mons. Longhin emana lo *Statuto del Consiglio diocesano per le opere missionarie* in cui si prevedono le Commissioni parrocchiali di cui fanno parte zelatori e zelatrici con particolari compiti. Il 2 ott. del 1924 viene eretta canonicamente l'Unione missionaria del Clero e il 12 dic. l'Opera apostolica dei laboratori missionari, la cui presidenza va a don Daniele Bortoletto, segretario delle Opere missionarie. Dal 1928 segretario è don Luigi Capoa, sostituito nel '33 da don Antonio Grandin, fino al 1959, quando diventerà direttore per un anno soltanto.

E' interessante notare che negli anni Trenta per la Giornata missionaria veniva consegnata alle parrocchie una scheda divisa in due parti: nella prima si chiedeva un giudizio qualitativo sulla giornata e se ci fosse la Commissione missionaria; nella seconda un resoconto dettagliato delle offerte raccolte. Nel 1933 si propone di raccogliere fondi pro-missioni presso i dipendenti degli enti pubblici (poste, ferrovie, comuni), ottenendo quasi sempre un netto rifiuto "per tassative disposizioni del Ministero". Nel 1939 la diocesi ottiene il gagliardetto regionale per l'impegno dimostrato a favore delle missioni. Il 16 marzo 1943 si risponde ad un questionario nazionale sull'attività missionaria in diocesi (comprende anche lo Statuto del 1924 e un elenco dei missionari oriundi della diocesi).

Alla direzione delle Opere missionarie nel 1934 Boldrin viene sostituito da mons. Angelo Mattarucco, a cui succede nel 1944 mons. Giuseppe Agostini. Nel 1959 è segretario don Vittorio Pellizzari e nel 1960 diventa direttore mons. Raimondo Squizzato, sostituito nel 1987 da don Gianfranco Marton, che lascerà il posto nel 2009 a don Silvano Perissinotto.

## **Bibliografia**

“Bollettino ecclesiastico della diocesi di Treviso”, 9 (1920), p. 47-48; (11) 1922, p. 23-24, 269-270 [successivamente quasi ogni anno c'è una relazione sull'attività missionaria]; vedi anche “La vita del popolo”.

## **Sitografia**

cmd@diocesitv.it

## *INVENTARIO*

**FONDO CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO**  
sala 6 scaffale A6

### **Soggetti produttori**

Ufficio Missionario diocesano e Centro missionario diocesano

### **Soggetto conservatore**

Diocesi di Treviso. Archivio storico

### **Consistenza**

b 11; fasc. 116; Registri 13;

### **Consultabilità**

b 1-10

### **Modalità di acquisizione**

Per versamento a titolo permanente

### **b 1 Opere missionarie sec. 19.; 1922-1930**

sa. 6 sc. A 6/1

fasc. 1.1 Circolari sec. 19.

Circolare 941/5 nov. 1859 di Giovanni Antonio Farina per una questua a favore dei Missionari di S. Calocero; Circolare 522/13 ago. 1868 del vicario generale Antonio De Paoli che indice una questua per le Missioni dell'Africa centrale; Circolare del 24 ott. 1893 del salesiano Michele Rua che chiede ai Cooperatori e alle Cooperatrici fondi per pagare il viaggio ai nuovi missionari e per sostenere le missioni in varie parti del mondo.

---

fasc. 1.2 Corrispondenza, verbali di riunioni e documentazione a stampa  
1920-1930

fasc. 1.3 Unione missionaria del clero 1922  
Resoconto

fasc. 1.4 Unione missionaria del clero 1923  
Resoconto

fasc. 1.5 Unione missionaria del clero 1924  
Resoconto

fasc. 1.6 Unione missionaria del clero 1925  
Resoconto

fasc. 1.7 Unione missionaria del clero 1926  
Resoconto

fasc. 1.8 Nel 25° anniversario dell'Istituto dei missionari di san Carlo per gli  
Italiani emigrati, fondato da mgr. G. B. Scalabrini [1912]  
Comprende anche foto della Scuola apostolica Scalabrini a Crespano

## **b 2 Opere missionarie 1923-1930**

sa. 6 sc. A6/2

fasc. 2.1 Unione missionaria del clero 1927  
Resoconto

fasc. 2.2 Unione missionaria del clero 1928  
Resoconto

fasc. 2.3 Unione missionaria del clero 1929  
Resoconto

fasc. 2.4 Resoconto 1930  
Aspetto economico, corrispondenza, verbali di riunione, varie

reg. 2.5 Registro dell'Unione Missionaria del Clero  
1926-1929

reg. 2.6 Giornale di Cassa dell'Ufficio diocesano per le Opere missionarie  
1923 set. 1-1929 nov. 30

fasc. 2.7 Veneto missionario 1928-1929  
Resoconti

**b 3 Opere missionarie 1925-1935**

sa. 6 sc. A6/3

fasc. 3.1 Opera apostolica dei Laboratori missionari  
Documentazione varia s. d., 1925, 1927-1930, 1932-1934

fasc. 3.2 Pontificia opera della Santa Infanzia 1927-1934  
Corrispondenza 1931-1934; Circolari e comunicazioni 1929-1931, 1933-1934;  
Opera angelica (battesimi) 1927, 1931-1932; Amministrazione 1930-1934; Documenti 1934

fasc. 3.3 Crociata di sofferenza 1931-1932

fasc. 3.4 Pontificia opera san Pietro apostolo (Clero indigeno) 1930-1931

fasc. 3.5 POSPA 1932  
Circolari, Corrispondenza, Amministrazione

fasc. 3.6 POSPA 1933  
Circolari, Corrispondenza, Amministrazione

fasc. 3.7 POSPA 1934  
Corrispondenza, Amministrazione

fasc. 3.8 Crociata missionaria 1931-1934  
Elenchi, corrispondenza, amministrazione

fasc. 3.9 Pontificia opera della propagazione della fede 1934  
Documentazione amministrativa

fasc. 3.10 Visite di propaganda missionaria nelle parrocchie 1930-1932  
Relazioni dei propagandisti

fasc. 3.11 Opere missionarie 1935  
Unione missionaria del clero, Crociata missionaria, POSPA, POIM, Opera apostolica dei laboratori missionari, Giornata missionaria, Zelatrici, Consiglio diocesano e delegati foraniali

fasc. 3.12 Verballi, Relazioni 1932-1934

---

[fogli sciolti strappati da registri]

fasc. 3.13 Varie 1929-1931

Corrispondenza Pontificie opere missionarie

#### **b 4 Ufficio diocesano missionario 1931-1934**

sa. 6 sc. A6/4

fasc. 4.1 Resoconto 1931

Lettera del vescovo e documentazione di carattere economico, acquisto pubblicazioni

fasc. 4.2 Resoconto 1932

Attività, documentazione di carattere economico, corrispondenza, relazione della giornata missionaria

fasc. 4.3 Resoconto 1933

Attività, documentazione di carattere economico, giornata missionaria, varie

#### **b 5 Ufficio diocesano missionario 1934-1936**

sa. 6 sc. A6/5

fasc. 5.1 Resoconto 1934

Attività, documentazione di carattere economico, corrispondenza, relazione giornata missionaria

fasc. 5.2 Resoconto 1935

Documentazione di carattere economico, Giornata missionaria

fasc. 5.3 Opere pontificie missionarie 1936

Resoconti

fasc. 5.4 Giornata missionaria 1936

Resoconti

fasc. 5.5 Convegno nazionale 1936 ago. 31-set. 4

2° Convegno nazionale dei Direttori diocesani e 1° Convegno nazionale dei Zelatori e delle Zelatrici delle Pontificie opere missionarie

fasc. 5.6 Convegno missionario diocesano 1936 ott. 6-7

fasc. 5.7 Crociata missionaria 1936  
Corrispondenza, elenchi

**b 6 Ufficio diocesano missionario 1937-1939**

sa. 6 sc. A6/6

fasc. 6.1 Pontificie opere missionarie 1937  
Corrispondenza, aspetto economico

fasc. 6.2 Crociata missionaria 1937  
Corrispondenza, elenchi

fasc. 6.3 Giornata missionaria 1937 ott. 24  
Resoconti

fasc. 6.4 Varie 1937

fasc. 6.5 Pontificie opere missionarie 1938  
Corrispondenza, aspetto economico

fasc. 6.6 Giornata missionaria 1938 ott. 23  
Resoconti

fasc. 6.7 Crociata missionaria 1938  
Corrispondenza, elenchi

fasc. 6.8 Varie 1938  
Giornate, corrispondenza, attività e opere diverse

fasc. 6.9 Verbalì e relazioni 1938-1942  
[fogli sciolti strappati da registri]

fasc. 6.10 Pontificie opere missionarie 1938  
Corrispondenza, aspetto economico

fasc. 6.11 Giornata missionaria 1938  
Resoconti

fasc. 6.12 Crociata missionaria 1938  
Corrispondenza, elenchi

fasc. 6.13 Varie 1938  
Corrispondenza

---

fasc. 6.14 Angelo Mattarucco (1936-1946)  
Documentazione varia senza data

**b 7 Ufficio missionario diocesano 1940-1941**

sa. 6 sc. A6/7

fasc. 7.1 Giornata missionaria 1940 ott. 20  
Relazioni, aspetto economico

fasc. 7.2 Opera apostolica Laboratori missionari 1940  
Attività, foto

fasc. 7.3 Crociata missionaria 1940  
Corrispondenza, elenchi

fasc. 7.4 Opere pontificie missionarie 1940  
Corrispondenza, elenchi, aspetto economico

fasc. 7.5 Casa delle Missioni, Roma 1940  
Contributo della diocesi di Treviso

fasc. 7.6 Varie 1940  
Corrispondenza

fasc. 7.7 Incaricati per le missioni 1941  
Elenchi

fasc. 7.8 Giornata missionaria 1941  
Resoconti

fasc. 7.9 Pontificie opere missionarie 1941  
Corrispondenza, resoconti offerte

fasc. 7.10 Crociata missionaria 1941  
Corrispondenza, elenchi

fasc. 7.11 Opera apostolica laboratori missionari 1941

fasc. 7.12 Varie 1941  
Corrispondenza



**b 8 Ufficio missionario diocesano 1942-1945**

sa. 6 sc.A6/8

fasc. 8.1 Pontificie opere missionarie e Opera apostolica laboratori missionari 1942

Corrispondenza, resoconti economici, lettera mensile per zelatori e zelatrici, diplomi POPF

fasc. 8.2 Giornata missionaria 1942

Resoconti

fasc. 8.3 Crociata missionaria 1942

Corrispondenza ed elenchi

fasc. 8.4 Varie 1942

Corrispondenza

fasc. 8.5 Pontificie opere missionarie 1943

Corrispondenza, resoconti

fasc. 8.6 Giornata missionaria 1943

Resoconti delle offerte

fasc. 8.7 Relazione alla direzione nazionale di Propaganda Fide, 1943 mar. 16

fasc. 8.8 Crociata missionaria 1943

Resoconti

fasc. 8.9 Corrispondenza varia 1943

fasc. 8.10 Pontificie opere missionarie 1944

Corrispondenza e resoconti

reg. 8.11 Associazioni e opere missionarie (POM)

In realtà si tratta di un registro entrate-uscite dell'Ufficio, 1944 apr. 15-nov. 30

fasc. 8.12 Annata e giornata missionarie 1944

Resoconti, corrispondenza

fasc. 8.13 Crociata missionaria 1944

Corrispondenza, elenchi

---

fasc. 8.14 Varie 1944  
Corrispondenza, relazioni

fasc. 8.15 Giornata missionaria e attività ufficio 1945  
Resoconti, corrispondenza

fasc. 8.16 Crociata missionaria 1945  
Resoconti economici, liste

fasc. 8.17 Delegate della Commissione missionaria parrocchiale 1945  
Comunicazioni delle nomine dei parroci al Centro missionario diocesano

fasc. 8.18 Pontificie opere missionarie 1945  
Resoconti, corrispondenza

## **b 9 Ufficio missionario diocesano 1946-1949**

sa. 6 sc.A6/9

fasc. 9.1 Giornata missionaria 1946  
Resoconti

fasc. 9.2 Pontificie opere missionarie 1946  
Resoconti, circolari, Lettera mensile, corrispondenza

fasc. 9.3 Crociata missionaria 1946  
Resoconti, circolari

fasc. 9.4 Convegno missionario regionale 1946  
Padova set. 22

fasc. 9.5 Varie 1946  
Corrispondenza, relazioni

fasc. 9.6 Ufficio missionario 1947  
Giornata missionaria, resoconti economici, iniziative varie

fasc. 9.7 Pontificie opere missionarie 1947  
Resoconti, circolari, Lettera mensile, corrispondenza

fasc. 9.8 Crociata missionaria 1947  
Resoconti, circolari

fasc. 9.9 Convegno zelatrici 1947  
Roma, set. 1-6

fasc. 9.10 Convegno regionale Veneto 1947  
Vicenza, set. 21

fasc. 9.11 Varie 1947  
Corrispondenza, calendari

fasc. 9.12 Ufficio missionario 1948  
Giornata missionaria, resoconti, iniziative varie

fasc. 9.13 Pontificie opere missionarie 1948  
Resoconti, circolari, Lettera mensile

fasc. 9.14 Crociata missionaria e varie 1948  
Corrispondenza, resoconti, parti di pubblicazioni

reg. 9.15 Registro prima nota ufficio (dicitura esterna: Opere missionarie,  
Registro quote, parrocchia di...)  
1946 dic. 5-1947 mag. 31 con allegati

reg. 9.16 Registro prima nota ufficio (dicitura esterna: Opere missionarie,  
Registro quote, parrocchia di...)  
1947 giu. 2-1948 mar. 15 con allegati

reg. 9.17 Registro prima nota ufficio (dicitura esterna: Pontificie opere mis-  
sionarie, Associazioni e opere missionarie)  
1948 mar. 16-1949 feb. 19 con allegati

## **b 10 Ufficio missionario diocesano 1949-1955**

sa. 6 sc.A6/10

fasc. 10.1 Ufficio missionario 1949  
Giornata missionaria, resoconti, attività varie

fasc. 10.2 Pontificie opere missionarie 1949  
Resoconti, circolari, Lettera mensile

fasc. 10.3 Varie 1949  
Corrispondenza, resoconti, parti di pubblicazioni

---

fasc. 10.4 Ufficio missionario 1950  
Giornata missionaria, resoconti, attività varie

fasc. 10.5 Pontificie opere missionarie 1950  
Resoconti, circolari, Lettera mensile

fasc. 10.6 Varie 1950  
Corrispondenza, resoconti, parti di pubblicazioni

fasc. 10.7 Ufficio missionario 1951  
Giornata missionaria, resoconti, attività varie

fasc. 10.8 Pontificie opere missionarie 1951  
Circolari, Lettera mensile

fasc. 10.9 Varie 1951  
Corrispondenza, parti di pubblicazioni

fasc. 10.10 Pontificie opere missionarie 1952  
Corrispondenza, circolari

fasc. 10.11 Varie 1952  
Corrispondenza, testamento olografo di Valentino Bordin

fasc. 10.12 Varie 1953  
Resoconto anno missionario, circolari POM, n. 18 Crociata missionaria

reg. 10.13 Registro prima nota ufficio (dicitura esterna: Pontificie opere missionarie, Associazioni e opere missionarie)  
1949 mar. 11-1950 gen. 31 con allegati

reg. 10.14 Registro prima nota ufficio (dicitura esterna: Pontificie opere missionarie, Associazioni e opere missionarie)  
1950 mar. 16-1951 mar. 15 con allegati

reg. 10.15 Registro prima nota ufficio (dicitura esterna: Pontificie opere missionarie, Associazioni e opere missionarie)  
1951 mar. 26-1952 mar. 15 con allegati

reg. 10.16 Registro prima nota ufficio (dicitura esterna: Pontificie opere missionarie, Associazioni e opere missionarie)  
1952 mar. 21-1953 mar. 15 con allegati

reg. 10.17 Registro prima nota ufficio  
1953 mar. 21-1955 mar. 15 con allegati

**b 11 Ufficio missionario diocesano 1954-1986**

sa. 6 sc.A6/11

fasc. 11.1 Anno missionario 1954  
Resoconto delle offerte

fasc. 11.2 Pontificie opere missionarie 1954  
Resoconto delle offerte

fasc. 11.3 Anno missionario 1955  
Giornata missionaria, resoconti, corrispondenza, attività varie

fasc. 11.4 Pontificie opere missionarie 1955  
Resoconti, n. 18 e 20 di Crociata missionaria

fasc. 11.5 Varie 1956  
Circolari POM, programma e intervento per ingresso del vescovo mons.  
Egidio Negrin

fasc. 11.6 Anno missionario 1957  
Resoconto delle offerte

reg. 11.7 Registro prima nota ufficio  
1955 mar. 17-1959 mar. 16, con allegati

fasc. 11.8 Viaggio del papa Paolo 6. in India 1964  
Rassegna stampa, dic.

fasc. 11.9 Varie Ufficio missionario diocesano 1963-1969  
Preparazione giornata missionaria 1963; Corrispondenza e Resoconto POM  
1966; Corrispondenza ed Elenco delle missioni e dei missionari in Germania  
1967; Lettera 1968 nov. 11 al vescovo da mons. Raimondo Squizzato; Circolare ai  
parroci 1969 nov. 17; Rubrica s.d.; Brevi notizie sull'attività missionaria a Treviso,  
s.d.

fasc. 11.10 Varie Centro missionario diocesano 1972-1983  
L'Italia alle PP.OO.MM. per le missioni 1972 (opuscolo); Resoconto offerte  
per le missioni e art. per Pentecoste (giu. 6) 1979; Religiosi e missioni, 1980; Religiosi  
e missioni, corrispondenza 1982; Religiosi e missioni, 1983

---

fasc. 11.11 Varie Centro missionario diocesano 1984

Opuscoli, corrispondenza, circolari per varie iniziative, verbali di riunione

fasc. 11.12 Varie Centro missionario diocesano 1985

Interventi al Sinodo, corrispondenza, verbali di riunione, iniziative varie

fasc. 11.13 Varie Centro diocesano missionario 1986

Corrispondenza, Convegno Centri diocesani missionari del Triveneto, Cisson di Valmarino gen. 2-4

**reg. 12 Giornale di cassa Missioni** 1942 dic. 1-1950 mar. 15

sa. 6 sc.A6/12

## Musica Sacra - 1909 - 2007

### Introduzione

Come per gli altri conservati nella sala 6 dell'Archivio, il fondo si è presentato in modo disordinato, forse perché non si era neppure formato organicamente, sembrava il risultato di una raccolta di documenti casuale, mai completa per un determinato settore (neppure per quanto riguarda il periodico direttamente gestito o la corrispondenza estremamente frammentata). Ho avuto l'impressione che altro materiale sia rimasto in luoghi diversi o che sia andato perduto nei trasferimenti (Filodrammatici, Collegio femminile Turazza, ex casa Battistella), che ci sia stata una sovrapposizione tra l'aspetto istituzionale e l'aspetto personale, tra l'Ufficio per il Culto, sezione Musica sacra e l'Associazione Italiana Santa Cecilia, Sezione di Treviso, che dell'Ufficio certamente fungeva da braccio operativo.

Ho cercato così di riordinare i materiali lasciati liberi nelle varie buste, ma ho salvaguardato i fascicoli che avevano una loro precisa connotazione (vedi b 3 o 7). Successivamente ho cercato di raggruppare la documentazione, per quanto possibile, in grandi aree, in modo da facilitare la ricerca. Da ultimo mi sono recato presso l'Istituto diocesano di Musica sacra (ex Casa Battistella) e ho recuperato la documentazione fino al 1964, l'ho riordinata per lo stretto necessario e lasciata riunita nella busta 7 che va così a completare, almeno in parte, le buste 1-3.

### Sigle

AISC	Associazione Italiana Santa Cecilia
Ac	Azione cattolica

### Musica sacra: Cenni di storia

Per musica sacra si può intendere tutta quella musica scritta ed eseguita per accompagnare discretamente le celebrazioni liturgiche. La musica ha sempre accompagnato la vita della Chiesa, sviluppandosi a partire dal periodo patristico. Ha il primo forte impulso con Gregorio Magno (canto gregoriano) e un ulteriore sviluppo durante il periodo dell'Umanesimo, quando sorge la polifonia. Dopo gli interventi di Leone IV e di Giovanni XXII, il Concilio di Trento nella sessione del 17 set. 1562 stabilisce che dalle chiese devono essere bandite le musiche con elementi lascivi o impuri. Successivamente molti altri papi, e vescovi, regolamentano la musica sacra. Il 16 dic. 1870 Pio IX riconosce il valore di un'As-

sociazione tedesca che, a somiglianza della Congregazione romana s. Cecilia, promuove la riforma della musica sacra. Da quel momento nascono molte altre associazioni nazionali ceciliane.

Pio X col motu proprio *Inter pastoralis officii sollicitudines* del 22 nov. 1903 riordina tutta la materia. Successivamente intervengono per precisare e ampliare i contenuti relativi alla musica sacra e al canto popolare Pio XI, Pio XII, Giovanni Paolo II, il Concilio, specialmente nel capitolo sesto della *Costituzione su la Sacra liturgia*, e la Sacra Congregazione dei riti con l'*Istruzione sulla musica nella sacra liturgia* (1967).

In Italia l'AISC nasce durante il Congresso nazionale di musica sacra che si tenne a Milano il 4 set. 1880. Da allora i ceciliani si impegnano per il primato del canto gregoriano, la diffusione della polifonia sacra e l'uso dell'organo per valorizzare i momenti liturgici, utilizzando dal 1905 anche il "Bollettino ceciliano", organo ufficiale dell'associazione. Dà un forte impulso all'AISC la presidenza del vescovo vicentino mons. Ferdinando Ridolfi, durante la quale si diffondono le scuole per la formazione dei maestri di coro, grazie anche al collegamento con l'Ac.

Dopo il Concilio viene chiamato a presiedere l'AISC il vescovo di Treviso mons. Antonio Mistrorigo che rinnova profondamente l'associazione e collabora alla nascita del CEDAME (Conference europeenne des Associations de Musique d'église). Oggi l'AISC è più che mai viva e attuale. Essa "crede nella distinzione tra musica sacra e profana: non si lascia trascinare da pregiudizi per il latino o la lingua volgare, per il gregoriano o per la musica moderna, per il canto corale o per il canto dell'assemblea. Tutto quello che è buono, bello, che è pastoralmente valido viene approvato".

## Bibliografia

- CONCILIO VATICANO II, *Costituzione su La sacra liturgia*, n. 112-121, 4 dic. 1963  
*ENCICLOPEDIA cattolica*, vol. 8., Città del Vaticano, Ente per l'enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, imprim. 1952, col. 1552-1561
- GARBINI LUIGI, *Breve storia della musica sacra...*, Milano, il Saggiatore, 2012
- GIOVANNI PAOLO II, *Chirografo per il centenario del motu proprio "Tra le sollecitudini"* sulla musica sacra, 22 nov. 2003
- JASCHINSKI Eckhard, *Breve storia della musica sacra*, Brescia, Queriniana, [2006]
- PIO X, *Inter pastoralis officii*, motu proprio del 22 nov. 1903
- PIO XI, *Divini cultus sanctitatem*, costituzione apostolica del 20 dic. 1928
- PIO XII, *Mediator Dei*, lettera enciclica del 20 nov. 1947
- SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Istruzione sulla musica nella sacra liturgia* in "Acta apostolicae sedis", 59 (1967), p. 300-320



## Sitografia

<http://www.aiscroma.it>

## Musica sacra a Treviso

Non si sa con precisione quando sia iniziato a Treviso il movimento a favore della riforma della musica sacra. In una lettera pubblicata sul n. 1/1879 del neonato periodico milanese "Musica sacra", mons. Pietro Jacuzzi informa il sacerdote Guerrino Amelli che "in questo Seminario si va iniziando la scuola e quindi l'Associazione S. Cecilia", mentre dall'anno precedente un chierico (Giovanni Camillotto) è stato inviato a studiare musica.

Le cose, sembra, procedono con una certa lentezza (chi in Seminario si interessa di musica viene guardato con sospetto), ma imboccano timidamente la strada della riforma, come racconta il Ferretton nei suoi *Annali*, specialmente tra il 1884 e il 1906.

Con la pubblicazione del motu proprio di Pio X e l'arrivo a Treviso di mons. Longhin la riforma subisce un'accelerazione, fino alla costituzione della sezione diocesana dell'AISC. Il "Bollettino ecclesiastico della diocesi di Treviso" ne dà ufficialmente notizia nel n. 2/1913 a p. 48. A dir la verità si parla di «ricostituzione del Consiglio Direttivo della Associazione *Santa Cecilia*» nelle persone di don Fortunato Borsato, presidente, don Giuseppe Nassuato e don Giovanni D'Alessi, vicepresidenti, don Basilio Trevisanello, cassiere, e dei consiglieri don Giovanni Camillotto, don Francesco Fogal, don Emilio Fuvizzani, mons. Antonio Pozzi, don Vittorio Reginato, don Lorenzo Tognana e i maestri Agostino Capovilla, Gio. Batta Marcon, Virginio Pavanello, Luigi Scattolin ed Enrico Segattini. Nello stesso anno nasce lo "Svegliarino musicale" che otterrà impulso con la presidenza di don Emilio Fuvizzani (anche parroco di Resana), sostenuto da mons. Giovanni D'Alessi, ma anche dall'organista Gian Domenico Faccin. Proprio per la sua vivacità la sezione trevigiana dell'AISC vive qualche tensione con Roma, tanto che dovrà intervenire il Vescovo per appianare il conflitto.

Il rinnovamento della musica sacra ottiene un nuovo impulso, soprattutto dopo la prima guerra mondiale. Vengono organizzati convegni diocesani e, dopo le esperienze di Varago e Castelfranco, nel 1927 parte la scuola ceciliania diocesana per maestri di coro e organisti, diretta per 37 anni da mons. D'Alessi.

Dopo la morte di Fuvizzani (1930), sostituito per un ventennio da mons. Giovanni Bernardi (era anche parroco di San Martino di Lupari e poi sarà Archivista della curia), l'attività ritorna nell'ordinario, nonostante il costante impegno di mons. D'Alessi, e viene sospeso il bollettino. Al termine della seconda guerra mondiale, nel 1950 e fino al 1968 è presidente dell'AISC don Luigi Fontana. Le ini-

ziative si moltiplicano: concorsi musicali foraniali e diocesani, convegni, questionari per conoscere la situazione in diocesi, incremento della scuola...

Dopo la morte di mons. D'Alessi (1969), la scuola e il movimento ceciliano vengono affidati a don Rino Giovanni Zanatta. A lui subentrano nell'ordine don Vendramino Bisetto, don Maurizio De Pieri e don Matteo Gatto.

Attualmente la Sezione Musica sacra ha la sua sede presso l'Ufficio liturgico.

## Bibliografia

ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA. SEZIONE DI TREVISO, *Il venticinquesimo della Scuola ceciliana della diocesi, 1927-1952*, Vedelago, Tip. Ars et religio, [1952]

DIOCESI DI TREVISO, *Direttorio liturgico pastorale*, Treviso, ed. S. Liberale [2003]

FERRETTON Ferdinando, *Annali del movimento cattolico in diocesi di Treviso*, Treviso, ed. San Liberale, 2012 (edizione anastatica).

MAGNANI Paolo, *Musica e canto nell'azione liturgica...*, Treviso, s. n., 1994

Mons. Giovanni D'Alessi... *Atti del Convegno, Treviso 26 nov. 2010*, Treviso, Ed. San Liberale, 2013 (Fonti e studi della Chiesa di Treviso)

SIMONATO Giuliano, *Contributi per la storia della musica sacra a Treviso...*, Treviso, La vita del popolo, 1985

ZANATTA Giovanni, *Gli organi della città e diocesi di Treviso*, Treviso, Grafiche Crivellari, 1976; *L'Istituto diocesano di musica di Treviso nel suo cinquantennio 1927-1977 (ex scuola ceciliana)*, s. l., s. n., [1977]

## Sitografia

<http://www2.treviso.chiesacattolica.it> (Sezione musica sacra)

<http://www.istitutomusicasacratreviso.it>

## INVENTARIO

FONDO MUSICA SACRA

sala 6 scaffale A4

### Soggetti produttori

Ufficio diocesano per la Musica sacra; AISC - Sezione di Treviso

### Soggetto conservatore

Diocesi di Treviso. Archivio storico

**Consistenza**

b 7; fasc. 77; Periodici 3; Registri 16; Pubblicazioni 74; Quaderni 2

**Consultabilità**

b 1-5, 7; reg. 8-9

**Modalità di acquisizione**

Per versamento a titolo permanente

**b 1 Musica sacra: Corrispondenza 1909-1982**

sa. 6 sc. A 4/11

fasc. 1.1 Corrispondenza AISC  
1909-1910, 1913-1915, 1917, 1919-1920

fasc. 1.2 Corrispondenza, per lo più AISC  
1921-1927; 1929-1930

fasc. 1.3 Corrispondenza  
1931-1934 ; 1936-1938 ; 1948-1949

fasc. 1.4 Corrispondenza  
1950-1960

fasc. 1.5 Corrispondenza  
1961-1964, 1966-1968, 1972-1973, 1976-1980, 1982

fasc. 1.6 Corrispondenza e relazioni senza data

fasc. 1.7 Dépliants di manifestazioni e luttini  
1957, 1960, 1968, 1970-1974, 1978-1981; luttini del sac. prof. Giovanni Camilloto e di Alessandro De Luca (anche epigrafe)

**b 2 Musica sacra: Iniziative varie 1924, 1950-1979**

sa. 6 sc. A 4/12

fasc. 2.1 Audizione musica religiosa 1924

fasc. 2.2 Gara diocesana fra le scholae cantorum 1950

Programma d'esame, elenco scuole concorrenti, classifica d'esame, verbale commissione esaminatrice

---

fasc. 2.3 Gara foraniale di canto sacro fra le scholae cantorum 1950  
Moduli, esito finale e verbale della commissione

fasc. 2.4 Gara diocesana per maestri direttori di coro 1950  
Programma, elenco candidati, esito scrutini, comunicato l'esito ai rispettivi parroci

fasc. 2.5 Gara diocesana per organisti e armonisti 1950  
Programma, elenco candidati, esito scrutini, comunicato dell'esito ai rispettivi parroci

fasc. 2.6 Concorsi 1951  
Iscrizioni

fasc. 2.7 Gara diocesana per maestri direttori di coro 1951  
Programmi, elenco concorrenti, classifica, verbale commissione

fasc. 2.8 Esame foraniale delle scholae cantorum 1951  
1<sup>a</sup> sessione: voti, verbale della commissione

fasc. 2.9 Gara diocesana per organisti 1951  
Programmi, elenco concorrenti

fasc. 2.10 Gara diocesana di Canto sacro fra le scholae cantorum 1951  
Elenco delle scuole concorrenti ed esito dell'esame

fasc. 2.11 Esame foraniale delle scholae cantorum 1951  
2<sup>a</sup> sessione: voti e verbale della commissione

fasc. 2.12 Esami delle scholae cantorum  
2<sup>a</sup> sessione: carteggio

fasc. 2.13 Commemorazione del beato Pio X, 1951  
Manifestazione del 22 novembre

fasc. 2.14 Scuola diocesana Santa Cecilia 1951  
Sezione di Noale

fasc. 2.15 Celebrazione 25° anniversario della scuola cecilianiana, 1952 set. 11  
Documenti

fasc. 2.16 Società corale Pio X fra gli ex allievi della scuola cecilianiana della diocesi 1952  
Approvazione dello Statuto

fasc. 2.17 Commemorazione foraniale del 50° del Motu proprio 1954  
Carteggio, relazioni dei delegati foraniali

fasc. 2.18 Commemorazione diocesana del 50° del Motu proprio 1954  
Treviso, mag. 7-9

fasc. 2.19 Concorso diocesano fra le scholae cantorum  
Classifica finale e verbale della commissione

fasc. 2.20 Festa di santa Cecilia, 1955 nov. 22  
Premiazione del concorso fra le scholae cantorum

fasc. 2.21 Concorso diocesano per organisti parrocchiali 1956  
Domande di iscrizione, votazione, verbale della commissione

fasc. 2.22 Concorso diocesano per maestri direttori di coro 1956  
Domande di iscrizione, votazioni, verbale della commissione

fasc. 2.23 Corso di canto gregoriano per le suore e le giovani di Ac 1956

fasc. 2.24 Scuola ceciliania femminile di Asolo 1957

fasc. 2.25 Commemorazione 4° centenario dalla nascita di Giovanni Gabrieli 1957

fasc. 2.26 *Il m° Perosi e le sue relazioni con la diocesi di Treviso*, 1957  
Dattiloscritto con censura e imprimatur

fasc. 2.27 *La cappella musicale del Duomo di Treviso dal 1300 al 1630*  
Carteggio 1953-1955 per la pubblicazione dell'opera di mons. D'Alessi

fasc. 2.28 Progetti d'organo e osservazioni  
1933-1936, 1951-1952, 1954, 1956-1958, 1978-1979; Statuto e regolamento della  
Commissione diocesana per gli organi di chiesa e nomina componenti 1972-1974

fasc. 2.29 Comitato promotore Concerti d'organo 1971  
Corrispondenza, programmi, commenti

### **b 3 Musica sacra: Varie 1924-1977**

sa. 6 sc. A 4/13

fasc. 3.1 Scholae cantorum 1947

Risposte al questionario; Inventario Archivio musicale cattedrale di Asolo

---

fasc. 3.2 Questionario 1946?, 1951?

fasc. 3.3 Campagna per il canto collettivo dei vespri 1952-1953

fasc. 3.4 AISC-TV  
Circolari, Statuto, moduli, ccp

fasc. 3.5 Indirizzo organisti parrocchiali 1941-1952

fasc. 3.6 Elenco delegati foraniali e indirizzo delegati diocesani delle Tre  
Venezie 1956

fasc. 3.7 AISC-TV  
Amministrazione 1950

fasc. 3.8 AISC-TV  
Amministrazione 1951-1952

fasc. 3.9 AISC-TV  
Amministrazione 1953-1956

fasc. 3.10 AISC-TV  
Amministrazione 1957

fasc. 3.11 AISC-TV  
Parti di Verbali del Consiglio 1926-1928, 1930-1931

fasc. 3.12 AISC-TV  
Registro soci (fogli di registro) 1924-1932

fasc. 3.13 AISC-TV  
Elenchi soci 1929-1931, 1933-1934, 1936-1937

fasc. 3.14 AISC-TV  
Elenchi soci e rapporti con loro, senza data

fasc. 3.15 Comitato per la rinascita della Banda musicale cittadina, Treviso 1966

fasc. 3.16 Il Gruppo pilota Piccoli cantori di Bari, 1961-1971

fasc. 3.17 Canti per il Convegno diocesano delle scholae cantorum, 1973 nov. 18  
Cantori, Accompagnamenti

## fasc. 3.18 Pubblicazioni varie

ISTRUZIONE della s. congregazione dei riti sulla musica sacra e la sacra liturgia, 2. ed., Roma, Paoline, stampa 1959; ASSOCIAZIONE ITALIANA SANTA CECILIA. SEZIONE DI TREVISO, *Il venticinquesimo della scuola cecilianiana della diocesi 1927-1952*, Vedelago, tip. Ars et religio, s. d. (2 copie); D'ALESSI Giovanni, *Organo della cattedrale di Treviso (1642-1915): con note illustrative, studi e documenti fino al 1972* a cura del sac. Giovanni Zanatta, Treviso, tip. L'artigiana, s. d.; ZANATTA Giovanni, *L'Istituto diocesano di musica di Treviso nel suo cinquantesimo 1927-1977 (ex Scuola cecilianiana)*, s. l., s. n., [1977]

## fasc. 3.19 Composizioni di vari autori

LAURETANA: *quaranta litanie alla Madonna in canto gregoriano e a due, tre, quattro, cinque voci*, vol. 1., Roma, AISC 1954; DE BONIS Alessandro, *Tota pulchra per coro a due voci pari*, Roma, AISC, stampa 1954 (2 copie), *Festa dell'Immacolata*, ciclostilato s. d.; PEROSI Lorenzo, *Il Natale del Redentore*, solo parole, s. l., s. n., s. d.; TREVISIOL Mario (musica) e FERNANDO DA RIESE (parole), *Profeta dell'Altissimo: inno al Servo di Dio Andrea Giacinto Longhin nel 70° della sua nomina a Vescovo di Treviso (1904-1974)*, Padova, Vicepostulazione, [1974]; PEROSI Lorenzo, *Offertorium sancti Nicolai de Fliu, quatuor vocibus aequalibus concinendum* e *O Maria*, manoscritto del 2 marzo 1938; FACCIN Gian Domenico (musica) e PELLOSO Giuseppe (parole), *Al m° mons. Giovanni d'Alessi per il suo giubileo sacerdotale*, s. l., s. n., s. d. (spartito e partitura)

mat. 3.20 n. 3 cliché per stampa: assemblea e coro

Vedi "Lo svegliarino ceciliano", 9(1956), n. 1-2

**b 4 Musica sacra: Composizioni di vari autori**

sa. 6 sc. A 4/14

fasc. 4.1 Opera omnia (?) di Alessandro De Luca (opere stampate in proprio e s. d., salva diversa indicazione)

1. *Te Deum laudamus: tribus vocibus inaequalibus comitante organo vel harmonio*; 2. *Missa Adoramus te Christe (XV): quatuor vocibus aequalibus sine organo (ad libitum sostegno adeguato di 4 violoncelli)*; 2b. *Missa Adoramus te Christe: quatuor vocibus inaequalibus (Disposizione seconda: Ms, T, Br, B)*; 3. *Missa pontificalis in hon. B. Mariae virginis: quatuor vocibus inaequalibus (Ms, 2T, B), organo vel harmonio comitante*, 2. ed. elaborata; 4. *Missa in hon. B. Mariae virginis iuxta Missam Cum Iubilo: tribus vocibus inaequalibus (Altus, Tenor, Bassus), organo comitante*; 5. *Missa Mater misericordiae: tribus vocibus aequalibus, organo vel harmonio simul cum vocibus*; 6. *Missa Domine salva nos: tribus vocibus inaequalibus, organo vel harmonio simul cum vocibus*; 7. *Messa Lauda Sion Salvatorem: per due voci pari con organo o armonio*; 8. *Missa Da pace Domine in*

*honorem Deiparae Virgini Lauretanae: quattuor ac quinque vocibus inaequalibus (Ms[C], 2T, B), organo comitante; 9. Missa solemnis Victimae paschali: tribus vocibus aequalibus (2T, B), comitante organo vel harmonio; 10. Missa pontificalis Cum Jubilo: ad chorum quatuor (vel trium) vocum inaequalium (Ms, T, Br, B), organo simul cum vocibus alternante Missa IV (Credo IV) ex Kyriale Gregorianum, 1967; 11. Missa de requie (In te Domine speravi): tribus vocibus aequalibus cum Dies irae et Libera me Domine, organo vel harmonio; 12. Missa pro defunctis (Amor est verbis): tribus vocibus aequalibus, organo vel harmonio comitante ad libitum; 13. Missa tertia prodefunctis, brevis ac facillima, alternatim cum gregoriano: duobus vocibus inaequalibus (baritono e contralto), comitante organo vel harmonio; 14. Vespero della domenica in gregoriano e falsibordoni a 3 voci dispari ad libitum, accompagnato dall'organo o armonio; 15. Ave Maria a quattro voci dispari, 1960; 16. Ave Maria: preghiera a una voce media (testo latino e italiano), con accompagnamento d'organo od armonio; 17. Tria motecta: Tu es sacerdos, Sacerdos et pontifex, Ecce sacerdos, quatuor vocibus (A, T, Br, B), organo comitante; 18. Duo motecta: Tu es sacerdos, Ecce sacerdos, tribus vocibus aequalibus, organo comitante; 19. Inni e cantici alla Regina del cielo: 12 melodie popolari a una o a due voci (la II ad libitum) con organo o armonio; 20. 15 canzoncine alla Madonna: a una voce media o a tre voci dispari (C, T, B), organo o armonio ad libitum, 2. ed. elaborata; 21. Dall'alto del colle: Inno al pontefice, coro a una voce, accompagnamento di pianoforte o di altri strumenti, versi di don Carlo Bosello, stralcio dai Canti corali; 22. Panem vivum adoremus: canti varii per processione, ora di adorazione e benedizione eucaristica ad 1, 3, 4 voci pari e miste; 23. Sacri concerti: libro 1., 1966; 24. Psallite Deo nostro: canto ceciliano di giubilo per 3 voci dispari e organo; 25. Ave Maria della pace: per soprano o tenore, accompagnamento d'organo, pianoforte o quartetto d'archi; 26. Messa pontificale bilingue: testo latino e italiano per coro di 3 voci miste ed accompagnamento d'organo (Secondo le disposizioni del Concilio Vaticano 2.), 1968; 27. Sacri concerti: libro 2., 1969; 28. Momenti mistici: 25 composizioni per organo o armonio, 2. ed. riveduta e ampliata; 29. Natale, armonie pastorali: 9 melodie ispirate su motivi popolari tradizionali per organo, 2. ed. riveduta e ampliata; 30. Canti corali patriottici, religiosi e vari a 1, 3, 4 voci pari; 31. Inno al Montello; per canto e pianoforte e per coro a tre voci pari, versi di Attilio Innocente (Stralcio da Canti corali); 32. Tevere biondo: impressioni romane a tempo di valzer, per pianoforte; 33. Concerto di liriche per canto, pianoforte e strumenti d'arco; 34. La morte di Abele: tragedia biblica in due parti su versi di P. Metastasio, opera completa per piano, recitazione e canto, 1967; 35. Leggenda del Piave (armonizzazione), 1968; 36. Inno a Treviso gioiosa: per coro a una voce e pianoforte (o per coro ed archi o per banda o per coro a 4 voci miste e per 3-4 voci virili), versi di Gino Tomaselli, 1971; 37. Inno popolare antiblasfemo, Treviso; 38. Messa breve Cristo risorto: in lingua italiana (popolare) per coro a 1 o a 3 e 4 voci miste, dialogato con il popolo, con il Credo per due cori omofoni e accompagnamento d'organo od armonio (secondo le*



*disposizioni del Concilio Vaticano 2.*), 1972; 39. *Tota pulchra: a due voci dispari e accompagnamento d'organo*, manoscritto, 1936.

#### fasc. 4.2 Composizioni di Gian Domenico Faccin

1. *Inno-preghiera a Maria ss.ma*, su parole di don Virginio Panziera, per il 1° Congresso Mariano Giovanile Trevigiano, 1928; 2. *Popule meus: a tre voci virili*, (3 copie); 3. *La Madonna pellegrina: Inno ufficiale del 1° Congresso Mariano della diocesi di Treviso*, parole di Francesco Tonolo, Treviso, a cura del Comitato direttivo del Congresso mariano, imprim. 1949; 4. *Inno al beato Pio X: ad una voce media con accompagnamento d'organo od armonio*, parole di Raimondo Squizzato, Treviso, AISC, imprim. 1951 (3 copie + copie per cantori); 5. *Otto canzoncine mariane: a una e a due voci pari con organo o armonio* (2 copie).

#### fasc. 4.3 Composizioni di Arnaldo Ceccato

1. *Ecce sacerdos: a 4 voci dispari con accompagnamento d'organo o armonio*, manoscritto, 1937; 2. *Ecce sacerdos magnus: a quattro voci dispari (C, T, Br, B) con accompagnamento di organo od armonio*, Padova, Zanibon, 1938, n. 3299 [dedicata a mons. Antonio Mantiero].

#### fasc. 4.4 Varie

1. *Al Vescovo Mantiero*, Possagno, 1949 (?), opuscolo manoscritto con illustrazioni; 2. *A sua ecc. mons. Antonio Mantiero: Inno alla Madre di Dio*, parole di P. S. Piasentini e musica del m° G. Pagnin (solo testo); *Ecce sacerdos*, musica di Giuseppe Pagnin (manoscritto); *Saluto dopo la visita*, versi T. Agnoletto e musica G. Pagnin (manoscritto), 1937; 3. *Benedetta la sua gloriosa assunzione, versetto* (4 copie); 4. FUSER Ireneo, *Ecce sacerdos*, manoscritto, 1936, con dedica a mons. Mantiero; 5. PARISOTTO Giovanni, *Alleluja (4 disp.)* e *Venite fratres (a 3 voci dispari)*, Pagnano, manoscritto, 1940, con dedica a mons. Mantiero; 6. PIEROBON Giuseppe, *Messa breve e facile a tre voci dispari (Alto, Tenore e Basso) in onore di S. Giuseppe, sposo di Maria V., con o senza accompagnamento di organo od armonium*, Zoppola (UD), stampato in proprio, s. d., dedicata a mons. Giuseppe Nogara; 7. *In sancti Gregorii Magni Jubilaeis solemnitatibus...*, Romae, Desclée-Lefebvre & soc., 1905 (ed. Solemsensis); 8. *Il vespero della Madonna*, solo testo per il revisore ecclesiastico, 1954; 9. *I vesperi della domenica: con versione e note*, Treviso, a cura dell'AISC, s. d., per il revisore ecclesiastico; 10. MENICETTI Dino, *Annunzio pasquale*, Pro manoscritto, 1980 (con lettera d'accompagnamento e catalogo opere; 3 copie); 11. DE BONIS Alessandro, *Nove mottetti mariani per coro a tre voci pari* (op. 58), Roma, AISC, s. d. (2 copie); 12. DONINI Agostino, *Messa solenne in onore di s. Agostino vescovo e dottore: a quattro voci miste (S, C, T, B)*, Milano, Musica sacra, s. d., n. 5006; 13. CASIMIRI Raffaele, *Sacri concentus, vol 3., 2. ed.*, Roma, Psalterium, s. d.; 14. PEROSI Lorenzo, *Melodie sacre*, Milano, Musica sacra, s. d.; 15. TOSI Matteo, *Tantum ergo; O salutaris hostia: per coro a due voci eguali, con organo od armonio*, Bergamo, Car-

rara, n. 1676; 16. RAVANELLO Oreste, *Cantus sacri in honorem divi Antonii Patavini in festis saecularibus (1231-1931)*, Padova, Zanibon, n. 2284; 17. COMMISSIONE PER LA MUSICA SACRA DEL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE, *Il battesimo e il funerale: Canti per il nuovo rito*, Udine, Arti grafiche friulane, s. d.

## **b 5 Musica sacra 1913-1980**

sa. 6 sc. A 4/15

fasc. 5.1 Periodici vari

"Il vessillo di s. Cecilia...", Torino, n. 1/1915; "Il foglietto ceciliano...", Vicenza, n. 3-4/1913; ritagli da: "La vita del popolo", "Gazzetta Trevisana", "L'Italia", "L'avvenire d'Italia", "L'avvenire", "L'osservatore romano", 1913-1979

fasc. 5.2 Svegliarino musicale: Bollettino dell'Associazione trivigiana s. Cecilia n. doppi 1914-1918 scompolti

fasc. 5.3 Svegliarino ceciliano. Organo della sezione AISC di Treviso n. doppi 1948-1954 scompolti

fasc. 5.4 Svegliarino ceciliano. Organo della sezione AISC di Treviso n. doppi 1955-1961 scompolti

fasc. 5.5 Svegliarino musicale: Bollettino dell'Associazione trivigiana s. Cecilia 1913-1917, 1920, 1923-1927, 1930 (tutti scompolti)

fasc. 5.6 Svegliarino ceciliano. Organo della sezione AISC di Treviso 1948-1954 c (rilegati in un unico volume)

fasc. 5.7 Svegliarino ceciliano. Organo della sezione AISC di Treviso 1955-1958 (scompolti), 1959-1961 (c)

fasc. 5.8 Musica sacra, oggi: Foglietto bimestrale liturgico-musicale 1971 (c), 1972-1973 (scompolti), 1980 (scompleto)

reg. 5.9 Società santa cecilia: Resoconto entrate-uscite 1910-1916, 1919-1932

## **b 6 Musica sacra 1981, 1984-2007**

sa. 6 sc. A 4/16

fasc. 6.1 Copia dell'atto costitutivo dell'Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra, 1984 gen. 26

fasc. 6.2 Istituto diocesano di Musica sacra 2005

fasc. 6.3 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Cessazione 2007

reg. 6.4 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Verbali delle assemblee 1984-2006

reg. 6.5 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Libro degli associati (bianco)

reg. 6.6 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Libro degli associati 1984-1996

reg. 6.7 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Libro soci 1997-1999

reg. 6.8 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Libro soci 1999-2002

reg. 6.9 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Libro soci 2002-2004

reg. 6.10 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Libro soci 2004-2006

reg. 6.11 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Libro cassa 1994-2006

reg. 6.12 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Inventari

reg. 6.13 Associazione per l'Istituto diocesano di Musica sacra  
Beni ammortizzabili

## **b 7 Varie di Musica sacra (ex Battistella) 1912-1969**

Sa. 7 sc. A 4/17

fasc. 7.1 Diplomi in originale o in copia della Scuola di musica e dei concorsi,  
pagelle e certificati (n. 11)

fasc. 7.2 Gara di canto gregoriano e figurato tra le scholae cantorum della Diocesi

---

1913 (1°), 1924-1925 (2°), 1929 (3°), 1947, senza data, di altre diocesi

fasc. 7.3 Società corale Pio X, fra gli ex allievi della Scuola cecilianiana della diocesi di Treviso

Statuto (3 copie) 1950 dic. 28, Elenchi, Cassa 1954-1960

fasc. 7.4 Schola cantorum della Cattedrale

Cassa 1947-1967 (indicazioni di manifestazioni e nomi di cantori)

fasc. 7.5 Associazione Italiana santa Cecilia

Quad. Verbali 1919; reg. Abbonamenti, offerte "Svegliarino", spese di direzione 1916-1920; Rubrica soci 1924-1931; reg. Quote associative AISC 1933-1943; quad. AISC 1966-1967 (segretario don Ermenegildo Tessari)

fasc. 7.6 Corrispondenza AISC

1912, 1919-1923, 1925, 1927-1928, 1930-1931, 1933-1935, 1938-1943

fasc. 7.7 Corrispondenza AISC

1948, 1952-1953, 1965 (con elenco delegati foraniali)-1969

#### **reg. 8 Musica sacra 1914-1916**

Sa. 6 sc.A 4/18

Società diocesana santa Cecilia

Libro soci 1914-1916

#### **reg. 9 Musica sacra 1933-1936**

Sa. 6 sc.A 4/19

Cecilianiana

Libro soci 1933-1936

## Agesci - FSE - 1922-1993

### Introduzione

Questo piccolo fondo, come tutti gli altri, è arrivato per deposito e come gli altri fondi ha subito, con ogni probabilità, delle perdite durante gli spostamenti. Bisogna, poi, aggiungere che l'Agesci, diversamente dalle altre associazioni cattoliche, ha lasciato abbastanza presto Casa Toniolo e, quindi, parte dei materiali hanno seguito la segreteria nella nuova sede.

Quel poco che è rimasto è stato suddiviso tra il periodo precedente la soppressione fascista e il periodo immediatamente seguente la Seconda guerra mondiale, cercando di tener distinto ciò che si riferiva al Centro diocesano e ciò che riguardava i singoli riparti.

Come per gli altri fondi, è stato inventariato e collocato anche il materiale che per ora non è consultabile.

### Sigle

AGESCI	Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani
AGI	Associazione Guide Italiane
ASCI	Associazione Scautistica Cattolica Italiana
CNGEI	Corpo nazionale Giovani Esploratori italiani
CSI	Centro sportivo italiano
FASCI	Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane
FSE	Federazione dello Scouting Europeo
GC	Gioventù cattolica

### Scouting Cattolico Italiano: Cenni di Storia

Lo scouting fa la sua prima apparizione in Italia nel 1910 a Lucca, ma fatica a radicarsi, perché guardato con sospetto nell'area cattolica, avendo il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI), fondato nel 1912, assunto "un aspetto militaristico, burocratico e rigorosamente laicista".

Alcuni giovani cattolici, tuttavia, intravedono aspetti positivi nei metodi scout e nel 1915 c'è un'intesa di massima fra il CNGEI e la GC. Le divergenze sull'applicazione pratica del metodo scout, apparse subito dopo fra le due associazioni, fanno nascere nel gennaio 1916 l'ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) che, grazie a Mario di Carpegna presidente del FASCI, poi CSI, si diffonde rapidamente sul territorio nazionale.

Nel 1920 la trevigiana Antonietta Giacomelli fonda l'Unione nazionale Giovani volontarie che ha diffusione per lo più triveneta.

La nascita nel 1926 dell'Opera Nazionale Balilla e i decreti legge che successivamente sono emanati sui movimenti giovanili costringono l'ASCI e le Volontarie a sciogliersi nella primavera del 1928. Le attività scout, però, continuano in modo spontaneo, a volte clandestino, per riprendere nel 1944 con la nuova Asci e l'AGI (Associazione Guide Italiane), inizialmente collegate all'AC, poi via via sempre più indipendenti. Tra il 1945 e il 1948 l'ASCI sviluppa le branche *lupetti* e *rovers* e l'AGI si articola in *coccinelle* (8-11 anni), *guide* (11-15 anni), *scolte* (16-21 anni). Le attività maschili e femminili rimangono divise fino al 1974, quando le due associazioni si fondono nell'Associazione Guide e Scout Cattolici (AGESCI). Rimangono comunque aperte le questioni pratiche riguardanti le diversità di metodo e di spirito con le quali si continua a lavorare.

Oggi l'associazione conta più di 177.000 soci e mantiene l'obiettivo di educare integralmente i giovani, comprendendo anche l'educazione all'impegno politico, al di fuori però dell'influenza dei partiti. La sua diffusione sul territorio nazionale testimonia l'impegno civile; l'attenzione a rendere i giovani protagonisti della propria crescita, in armonia con se stessi, con gli altri e con il creato; l'apertura alla fraternità internazionale.

Il 14 aprile 1976 nasce a Roma l'Associazione Guide e Scout d'Europa Cattolici (FSE) con lo scopo della formazione religiosa, morale e civica dei giovani, utilizzando il metodo e lo spirito del Movimento scout. L'associazione unitaria nella gestione e nelle strutture, si differenzia dall'Agesci nelle applicazioni pratiche secondo l'età e il sesso. La sezione femminile è divisa in cerchi coccinelle, riparti guide e fuochi scolte, quella maschile in branchi lupetti, riparti esploratori e clan rover.

“Ai fini dell'educazione all'altro, alla maturazione affettiva e allo sviluppo della capacità di amare, l'associazione attua una specifica pedagogia che viene identificata con il termine *intereducazione*... educazione all'altro in senso lato, non necessariamente in riferimento ad una persona dell'altro sesso. In questo senso l'altro, la persona incontrata, il compagno di scuola, l'amico, o, in ambito scout, uno squadrigliere o un capo... Intereducazione non significa educare insieme, quanto piuttosto educare all'altro partendo dallo sviluppo e dalla valorizzazione delle specificità proprie di ciascun individuo nel suo essere uomo e donna”.

## Bibliografia

BASADONNA Giorgio, *Agesci: un cammino di speranza*, Roma, Borla, 1983.

DELL'OGGIO Giuseppe, *Alere flammam: breve storia dello scautismo in Italia*, Milano, Lampi di stampa, 2010.

DOCUMENTI pontifici sullo scautismo, a cura di Giovanni Morello e Francesco Pieri, Milano, Ancora, 1991.

MAGNANI Paolo, *Capi scouts e servizio educativo nella comunione ecclesiale: Intervento tenuto ai Capi della Federazione scout d'Europa nel loro Convegno svoltosi nel Seminario di Treviso il 1° marzo 1992* in "Rivista della diocesi di Treviso", 81 (1992), p. 276-281.

PADOIN Andrea, *Breve storia dello scautismo*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2003.

PRANZINI Vittorio, *Cent'anni di scautismo tra storia, metodo e attualità: 1907-2007*, Roma, Fiordaliso, 2007.

RIPAMONTI Ermanno, *Lo scautismo: una proposta educativa e di vita*, Milano, Ancora, 1989.

SICA Mario, *Scautismo cattolico in Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia 1860-1980, I/ 2*, Casale Monferrato, Marietti, ©1981, p. 373-379; *Storia dello scautismo in Italia*, Roma, Fiordaliso, 2006<sup>4</sup>.

## Sitografia

[www.agesci.org](http://www.agesci.org)

[www.fse.it](http://www.fse.it)

## Scautismo a Treviso: Appunti per una storia

### 1922

La prima lettera conservata porta la data del 29 giugno 1922. Indirizzata al Commissariato Centrale, è scritta da don Luigi Sartori e da Guido Bortoluzzi per chiedere materiale di propaganda e l'abbonamento al mensile "Lo scout italiano" in quanto "da vario tempo si va notando, e sviluppando anche nella città di Treviso, un buon movimento scoutista, e si spera che presto un reparto cominci a funzionare regolarmente".

Il 10 novembre a p. 4 "L'avvenire d'Italia" pubblica un articolo in cui si dice che gli Esploratori cattolici del 1° Riparto San Liberale hanno fatto la prima comparsa in pubblico durante la celebrazione per i caduti in guerra, organizzata dall'Unione Reduci.

Per primo è immatricolato il 21 novembre il Riparto Treviso 1° San Liberale, guidato dal ragioniere Fiorenzo Cimenti (poi anche Commissario prov.) e dal cappellano don Silvio Zavan. Comprende cento aderenti.

### 1923

L'associazione comincia a diffondersi e viene incoraggiata il 10 febbraio da una lettera personale del vescovo mons. Longhin. Comincia la partecipazione ai campi estivi regionali. A fine ottobre don Silvio Zavan lascia l'associazione e viene

sostituito da don Enrico Pozzobon. Succede purtroppo che qualcuno debba essere allontanato per comportamento scorretto.

*Nascita Riparti*

10 luglio: Roncade 1°, guidato da Luca Mazzella (data immatricolazione, quindi funzionava già in precedenza)

ottobre: Ponte di Piave, San Raffaele arcangelo (il 14 vestizione degli esploratori; immatricolazione 22 gen. 1924?)

Inizia l'attività Castelfranco Veneto, San Giorgio (immatricolazione 22 apr. 1924?)

Treviso 2° Pio X (Santa Maria Maggiore): immatricolazione 18 dic. 1923?

**1924**

Le attività aumentano e con esse l'apparato organizzativo, le difficoltà e qualche incomprendimento con Roma (la nomina del Commissario provinciale, per esempio). A fine anno il Commissariato centrale chiede una relazione della situazione in diocesi e invia una proposta di organizzazione del Commissariato prov.

*Nascita riparti*

Treviso 3° San Nicolò: immatricolazione 26 feb. 1924(?)

Crocetta Trevigiana, San Luigi Gonzaga: immatricolazione 11 mar. 1924(?)

Riparto 1° Piave, San Biagio di Callalta: immatricolazione 19 apr. 1924(?)

Treviso 4° Piave, Santa Maria Maddalena: immatricolazione 19 apr. 1924(?); cessazione il 17 feb. 1927.

**1925**

E' l'anno in cui si cerca di risolvere il problema dei Riparti in provincia di Venezia e diocesi di Treviso. A settembre alcuni partecipano al pellegrinaggio internazionale scout a Roma in occasione dell'Anno santo.

*Nascita riparti*

Funzionavano certamente San Liberale di Scorzè, San Giorgio di Peseggia, Murialdini di Oderzo e San Filippo Benizzi di Follina.

**1926**

Il 20 giugno si tiene il Convegno esploratori, che registra una buona partecipazione. A febbraio cominciano a nascere le tensioni con l'Opera nazionale Balilla, pur continuando numerose le attività a tutti i livelli. E' presumibile, il documento non ha data, che alla fine dell'anno funzionassero anche i seguenti riparti in provincia di Treviso: Cappella Maggiore, Cordignano, Pieve di Soligo, Solighetto.

**1927**

Tra gennaio e febbraio cessano ufficialmente tutte le attività (o almeno cessa la documentazione).



**1945**

Riprendono le attività in diocesi. La sede è a Palazzo Filodrammatici, come per tutte le altre associazioni cattoliche. La prima lettera conservata è una circolare ciclostilata da Asti (8 maggio) di Carlo Carretto che invita a contattare "i vecchi istruttori" e a curare la pubblicità per iniziare le iscrizioni degli esploratori. Il 5 giugno viene diramata una prima circolare (firmata dal Presidente diocesano reggente Antonio Baretton, poi passato al CSI, con cui l'ASCI manterrà dei buoni rapporti) in cui si danno alcune indicazioni di massima su come avviare un riparto di esploratori. Nasce qualche incomprensione con la Gioventù maschile di AC, tanto che il 17 luglio viene inviata una circolare agli Assistenti per chiarire le differenze tra l'attività degli aspiranti e quella degli esploratori. Il 27 luglio mons. Enrico Pozzobon, segretario dell'Ufficio diocesano di AC, informa il Commissariato regionale (retto da Giovanni Ponti) che il Vescovo ha incaricato delle funzioni di commissario provinciale l'ing. Raffaello Bettazzi (sindaco di Treviso) e di cappellano don Angelo Campagnaro. Angelo Turchetto cura la segreteria e si sposta frequentemente per visitare i riparti e i campi estivi, lasciando sempre dettagliata relazione. L'attività più intensa si registra in città.

Vengono diffusi materiali e si organizzano corsi di formazione. La serietà organizzativa è testimoniata da continue circolari. A fine anno si comunicano i nomi dei riparti da registrare: Treviso 1° S. Liberale (Duomo), 3° medaglia d'oro Fasil (San Nicolò), 4° Piave (Santa Maria Maddalena), 5° San Giorgio (Sant'Agnese), 8° Monte Grappa (San Lazzaro), 9° (poi 7) Monte Cristallo (Santa Maria del Rovere); Mogliano Veneto 1° (Santa Maria Assunta); Robur 1° (Camposampiero); Scorzé 1° (parrocchia); Luparense 1° (San Martino di Lupari); Audax 1° (Roncade); San Donà di Piave 1° (Oratorio salesiano); Spresiano 1° (parrocchia); Pio X (Tombolo). Sono in formazione: Treviso 2° (S. Maria Maggiore), 6° Sile (Santa Maria Ausiliatrice), 7° (poi 9°) San Martino (San Martino), 10° Collegio Pio X, Cornuda, San Biagio di Callalta, San Zenone degli Ezzelini, Castelfranco Veneto, Mirano, Asolo.

**1946**

Le attività sono riprese a pieno ritmo, basti vedere le relazioni della festa di San Giorgio, dei campi estivi o quelle finali. Si svolgono, specialmente in città, molti servizi d'ordine in diverse manifestazioni e celebrazioni religiose. Particolare cura viene posta nella formazione dei dirigenti, specialmente a livello regionale. Isidoro Zanotto del riparto di Roncade viene proposto per la croce d'argento in quanto ha salvato sulla riva degli Alberoni un padre camilliano che stava per affogare. Ad ottobre i riparti registrati sono 17 e quelli censiti 13. E' interessante notare che fin dall'inizio tutti i riparti hanno il loro timbro e molti dispongono anche di carta intestata. Si cerca di avviare l'attività scoutistica nei diversi collegi e si partecipa a qualche pellegrinaggio. Vengono richiesti i periodici di altre città. Il 17 agosto don Angelo Campagnaro, visto il successo nella ri-

presa delle attività, si premura di richiamare alcune norme di comportamento, perché i riparti possano godere di stima sia nella Chiesa che nella società. A fine anno viene stilato il calendario dei servizi d'onore in cattedrale.

#### 1947

All'inizio dell'anno il professor Giovanni Ponti lascia l'incarico di Commissario regionale al conte Nolfo di Carpegna. Si consolidano tutte le attività. Per le gare sportive ci si avvale della collaborazione del CSI. Oltre alla normale corrispondenza si inizia ad inviare periodicamente una circolare. A fine gennaio viene pubblicato il bilancio 1946 del Commissariato di zona. Aumentano le relazioni delle attività. Cominciano le visite ai vari riparti per verificarne il funzionamento. Particolarmente impegnativa è la presenza al 2. Congresso eucaristico diocesano (14-21 set.).

#### 1948

Si pone speciale attenzione al Censimento di fine anno, che prevede una relazione sia sugli aspetti quantitativi che su quelli qualitativi. Si intensificano le relazioni a tutti i livelli. Ci sono verifiche sull'andamento dei diversi riparti e sul comportamento dei loro responsabili. L'ASCI di Treviso partecipa alla raccolta di fondi per l'assistenza invernale ai disoccupati. È funzionante in zona un centro per acquisti di materiale scout. Con i giovani di AC si è collaborato nella propaganda elettorale a favore della Democrazia cristiana. Sono molto interessanti, e dettagliate, le relazioni sui campeggi estivi.

#### 1949

La documentazione a livello provinciale e regionale è scarsissima.

#### 1950

Vedi qualche notizia nella successiva documentazione dei singoli riparti.

### Riparti

*Treviso 1° San Liberale* (Duomo): riaperto il 14 ago. 1945 e registrato il 20 gennaio 1946 con il n. 639, è il riparto nato per primo in diocesi.

*Treviso 2° Emiliani* (Santa Maria Maggiore): nel 1946 ci si augura che riapra.

*Treviso 3° Medaglia d'oro Fasil* (San Nicolò): riavvia ufficialmente l'attività il 12 ago. 1945 (direttore Giorgio Desiderà, assistente don Giovanni Piliege) e viene registrato il 20 gennaio 1946 con il n. 638. Lo stesso anno presenta una dettagliata relazione, con disegni, del campo estivo. Numerose le attività nel 1948-1949.

*Treviso 4° Piave* (Santa Maria Maddalena): riparte il 14 ago. 1945 e si inaugura il 23 dic. (direttore Giuseppe Mantesso, assistente don Giuseppe Pilloni).

Viene registrato il 21 gen. 1946 con il n. 637. Svolge numerose attività.

*Treviso 5° San Giorgio* (Sant'Agnese): viene avviato il 19 agosto 1945 con la benedizione dei distintivi, dopo un paio di mesi di preparazione. Non ci sono altre notizie.

*Treviso 6° Monte Grappa* (Santa Maria ausiliatrice e San Lazzaro): si costituisce il 27 giu. 1945 (direttore Giovanni Malachini e assistente don Antonio Zanotto). Viene registrato il 20 gen. 1946 con il n. 695.

*Treviso 7° Monte Cristallo* (Santa Maria del Rovere): il 30 giugno 1945 è già operativo (direttore Aureliano Voltan e poi Livio Franzina, assistente don Ugo De Lucchi). Viene fondato ufficialmente il 12 set. 1945 e registrato il 20 gennaio 1946 con il n. 634. Con la GIAC pubblica il periodico "L'Orsa minore".

*Treviso 8° Murialdo* (Collegio maschile Turazza): viene fondato l'8 dic. 1946 (15 mag. 1947?) con il capo rip. Bruno Faotto e l'assistente don Stefano Martini. Negli anni 1947-1948 conta una trentina di iscritti e partecipa a numerose manifestazioni.

*Treviso 9° Alpi* (San Martino Urbano): si organizza nel 1945 e il rip. esploratori (inizialmente Treviso 7°) si costituisce il 9 (1., 5?) ott. 1945 (capo riparto Enzo Dematté e assistente don Arduino Faccin). Si sviluppa molto rapidamente. Viene inaugurato il 17 ott. dell'anno successivo.

*Treviso 10° Juventus* (Collegio Pio X): già funzionante con 22 esploratori nel 1945 (capo riparto Giuseppe Loschi, assistente don Arnoldo Onisto, istruttore Carlo Brusoni), viene fondato il 2 marzo 1946, aperto il 7 apr. e registrato con il n. 724 il 27 feb. 1946(?). Interessante la cronistoria del campeggio estivo 1946, documentata da foto. Buono il funzionamento fino al 1948.

*Asolo, Edelweiss*: registra una falsa partenza nel 1946 e viene fondato il 1° dic. 1948 (capo rip. Gino Piazza e assistente don Giuseppe Crema), dopo alcuni mesi di preparazione.

*Camposampiero, Robur*: fondato e aperto il 16 set. 1945, registrato il 16 gen. 1946 con il n. 832. Copiosa è la corrispondenza. Le relazioni dei campi estivi 1946-1948 sono corredate da foto. Nel 1948 si pubblica il foglio mensile "Eco scout".

*Castelfranco Veneto* (Borgo Pieve, Patronato Pio X): il 20 giugno 1945 chiede di riprendere l'attività (direttore Evelio Giacomazzi, assistente don Pietro Salvador), ma l'avvio è complicato, se una visita effettuata il 10 ottobre rileva diverse difficoltà. A luglio esce il periodico "Il richiamo" (conservati due numeri). Dal censimento 1946 risulta che il riparto, fondato il 23 ott. 1923, è stato riaperto il 28 set. 1945 e registrato il 27 feb. 1946 con il n. 719. Corrispondenza copiosa fino al 1950.

*Cornuda, San Giovanni Bosco*: il 29 novembre 1945 il parroco comunica la costituzione del riparto che vede direttore Guglielmo Bastasi e assistente don Gino Gomiero.

*Lancenigo*: di questo riparto è conservato solo il censimento 1947, da cui si ricava che la pratica per la registrazione è in corso (n. 1373 del 28 apr. 1948?); il direttore è Giovanni Buso e l'assistente don Luigi Tosello.

*Loreggia, Bill*: sono conservate solo due lettere del gennaio 1947 per il passaggio dalla GEI all'ASCI.

*Mirano*: dalle tre lettere (ott.-nov. 1945) conservate, si deduce che ci fosse una qualche organizzazione scoutistica.

*Mogliano Veneto (Frassati? Ivo Scapolo?)*: abbondante è la documentazione epistolare. Il parroco comunica la costituzione il 15 agosto 1945 (direttore Iginio Scattolin e assistente don Ruggero Coin). Nel censimento 1946 si legge: fondato il 1° giu. 1945, riaperto l'11 maggio 1946, registrato il 20 gennaio 1946 con il n. 633. A Natale del 1946 esce "Il bivacco".

*Oderzo, San Giorgio* (dalla fondazione al 28 lug. 1945), poi *Murialdini* (come nel 1928, quando fu sciolto): fondato il 23 maggio 1945 (direttore Giuseppe Vizzotto, assistente don Romualdo Baldissera), viene inaugurato il 22 set. 1946

*Paderno del Grappa, Istituto Filippin*: corrispondenza tra Angelo Turchetto e don Rizieri Perin sulla possibilità di far nascere un riparto scout all'interno dell'istituto.

*Peseggia*: Angelo Turchetto il 13 mar. 1947 invia al cappellano l'elenco dei soci iscritti all'ASCI il 1° dic. 1926, per studiare con loro la possibilità di far rinascere il riparto esploratori.

*Ponte di Piave, San Raffaele*: sono conservate solo due lettere e una relazione datate 1945 in cui si evidenziano le difficoltà di rapporto con gli Aspiranti di AC e la volontà di far rinascere un riparto esploratori e una compagnia di Cavalieri di san Giorgio.

*Resana, San Maurizio*: la comunicazione della costituzione è del 13 feb. 1946 (direttore Antonio Sartorello, assistente don Angelo Casonato), l'apertura del 21 lug. e la registrazione del 18 set. 1946 con il n. 1041. Il 10 dic. 1948 Sartorello per difficoltà non precisate, d'accordo con il parroco, chiude il rip. I quattro esploratori che vogliono continuare l'esperienza e lo stesso Sartorello confluiranno nel rip. di Castelfranco.

*Roncade, Audax*: fondato il 10 lug. del 1924, viene riaperto il 6 set. 1945 (direttore Dario Dalla Torre, assistente don Antonio Serafin) e registrato il 20 gen. 1946 con il n. 629. Nel 1945 con i giovani di AC si pubblica il giornalino "Dai merli". Nel 1947 nasce un secondo riparto: *Virtus*, registrato il 17 aprile con il n. 1218.

*San Biagio di Callalta*: viene costituito il 18 gen. 1946 (direttore Palmiro Giacomini, assistente il parroco don Antonio Boara), mentre la promessa è del 15 ago. 1947.

*Salvatronda, Pier Giorgio Frassati*: è conservato solo l'atto di costituzione del 27 ago. 1945 (direttore Tullio Sartor, assistente don Umberto Miglioranza).

*San Donà di Piave*: fondato il 14 ago. 1945, è inaugurato il 26 maggio 1946, registrato il 20 gennaio 1946 con il n. 628 (direttore Arturo Rizzo, assistente don Domenico Trivellato). Ricca la documentazione epistolare per i numerosi problemi via via affrontati.

*San Martino di Lupari, Luparense*: riparto funzionante già a luglio 1945 (direttore Giorgio De Sandre, assistente don Angelo Martini sen.), si costituisce il 28 set. e fa domanda di aggregazione a Roma il 10 novembre. Viene registrato il 20 gen. 1946 con il n. 630 e si apre ufficialmente il successivo 9 giu. Riparto vivace e numeroso di cui si conserva una discreta corrispondenza.

*Sant'Antonino, Azzurro*: inizia l'attività a giugno del 1945 (lettera del 29 al Commissario prov. per comunicare che il direttore è Dionisio Storer e l'assistente don Sergio Callegarin). L'atto costitutivo è del 14 set. con 44 iscritti.

*San Zenone degli Ezzelini*: sono conservate solo tre lettere. In quella del 14 nov. 1945 don Giuseppe Ceccon afferma di aver costituito un riparto composto da 35 esploratori.

*Scorzè*: fondato nel 1923, viene riaperto il 25 ott. 1945 e registrato con il n. 631 il 20 gen. 1946 (direttore Ettore Longo, assistente don Mario Toniato). Sono conservati solo i censimenti, da cui risulta una vivace attività e un numero crescente di iscritti.

*Silea, Stella alpina*: inizia la sua attività il 26 giu. 1945 e il suo atto costitutivo è dell'8 ago (direttore Leopoldo Martini, assistente don Federico Massaro).

*Spresiano*: viene costituito il 5 ago. 1945 (direttore Antonio Michieli, assistente don Gino Stradiotto; lettera di trasmissione del parroco datata 15 ago.) e registrato il 20 (15?) gen. 1946 con il n. 627. L'attività era iniziata a giu. (27?) 1945 e la propaganda il 1° luglio. Le iniziative proseguono numerose negli anni successivi. Buono è anche l'aumento degli iscritti. Dal 12 al 19 ago. 1950 il gruppo effettua un pellegrinaggio a Roma, di cui lascia dettagliata descrizione. Nel 1985 stampa in proprio un opuscolo sul 40. dalla fondazione e un canzoniere.

*Tombolo, Pio X*: nel 1945 si vorrebbe fondare un riparto ASCI, come sezione bandistica (don Armando Durighetto).

La vita prosegue normalmente fino al 1974, ma quando il 4 maggio l'AGI e l'ASCI decidono la fusione nell'AGESCI a Treviso nascono delle perplessità. Una parte dei gruppi decide di passare subito alla neonata associazione, altri, specialmente il Treviso 2°, pur continuando le diverse attività, decidono il 14 ott. di mantenersi autonomi, incontrando notevoli difficoltà dal punto di vista dell'identità e dell'organizzazione. Si forma la Federazione Gruppi e Ceppi scout cattolici-Treviso all'interno della quale sulle metodologie educative viene avviata una riflessione a tutto campo, guidata con sapienza da Anna Maria Feder e Francesco Piazza, che cercano di evitare contrasti e fratture, in un momento anche socialmente difficile. Alla fine di un lungo percorso durato un paio d'anni e condiviso con le famiglie e le comunità cristiane, il 12 lug. 1976 si decide di aderire all'Associazione italiana delle guide e scout d'Europa cattolici, nata solo qualche mese prima (per quest'ultime notizie, ringrazio Massimo Perazzetta).

**Sitografia**

www.agescitreviso.it  
www.scoutstreviso.org

*INVENTARIO*

**FONDO SCOUT**  
sala 6 scaffale A4

**Soggetto produttore**  
ASCI, AGESCI, FSE

**Soggetto conservatore**  
Diocesi di Treviso. Archivio storico

**Consistenza**  
b 5; fasc. 81; per. 19; reg. 1; pubbl. 1

**Consultabilità**  
b 1-4

**Modalità di acquisizione**  
Per versamento a titolo permanente

**b 1: Scout 1922-1927; 1945-1950**  
sa. 6 sc. A 4/1

fasc. 1.1 ASCI S. Marco (Venezia) 1922-1923  
Giornaletto scoutistico 1922-1923 (numeri sparsi); Corrispondenza Commissariato reg. Veneto 1922-1923

fasc. 1.2 ASCI Treviso 1922  
Corrispondenza 1922 giu. 29-nov. 27; "L'avvenire d'Italia" del 10 novembre 1922, p. 4

fasc. 1.3 ASCI provinciale 1923  
"Poca favilla...: Rivista del Commissariato Alessandrino...", 4 (1923), n. 5; Corrispondenza commissariato prov. 1923 feb.-ott.

fasc. 1.4 Campi 1923-1924

fasc. 1.5 Espulsioni 1923-1924

fasc. 1.6 Corrispondenza Commissariato prov. 1924 gen. 8-nov. 25

fasc. 1.7 Censimento dei riparti e delle attività 1924

fasc. 1.8 Tesseramento e abbonamenti 1924

fasc. 1.9 Pellegrinaggio internazionale scout  
Anno santo 1925 set. 3-5

fasc. 1.10 Commissariato prov. di Venezia 1924-1926  
Riparti in diocesi di Treviso e provincia di Venezia; 3° Convegno ginnico-  
scoutistico, Venezia 1926 lug.11

fasc. 1.11 Comitato locale Mirano 1925  
Riparto di Scorzè; Foto Banda musicale del Commissariato locale di Mirano

fasc. 1.12 Corrispondenza 1925

fasc. 1.13 Convegno prov. Esploratori 1926 giu. 20

fasc. 1.14 Corrispondenza 1926 gen.-1927 feb.

fasc. 1.15 Varie 1925-1926?  
5 carte senza data

fasc. 1.16 Riparto Treviso 1° S. Liberale  
documentazione varia senza data

fasc. 1.17 Riparto Roncade 1°  
Immatricolazione 1923 lug. 10

fasc. 1.18 Riparto Ponte di Piave 1°  
Avvio del riparto esploratori 1923-1924 (immatricolazione 1924 gen. 22?)

fasc. 1.19 Riparto San Giorgio di Castelfranco Veneto  
Documentazione varia 1923-1924

fasc. 1.20 Riparto Treviso 2° Pio X, Santa Maria Maggiore  
Documentazione varia; Lettera sulla situazione del riparto dell'11 ago. 1923

---



fasc. 1.21 Riparto Treviso 3° San Nicolò  
Documentazione varia 1924

fasc. 1.22 Riparto Treviso 4° Piave (Santa Maria Maddalena)  
Documentazione varia 1923-1927

fasc. 1.23 Riparto San Luigi Gonzaga, Crocetta Trevigiana  
Censimento 1924

fasc. 1.24 San Biagio di Callalta 1°  
Censimento 1924

fasc. 1.25 Riparto San Liberale di Scorzé  
Documentazione varia 1925-1926

fasc. 1.26 Riparto di Peseggia (San Giorgio e San Nicolò)  
Censimenti 1925-1926

fasc. 1.27 Riparto Murialdini di Oderzo e San Filippo Benizzi di Follina  
Documentazione varia e censimenti 1925-1926

fasc. 1.28 Riparto Pieve di Soligo

fasc. 1.29 Corrispondenza con Commissariato regionale Veneto 1945-1949

fasc. 1.30 Commissariato (provinciale) di zona, Treviso: Corrispondenza e attività 1945-1949

Il fascicolo comprende anche due numeri de "L'Osservatore romano della domenica" sul 1° raduno nazionale a Roma di quattromila esploratori cattolici (7-11 set.1946); i primi cinque numeri (15 ago. 1945-27gen. 1946) del periodico, ciclostilato in proprio, "La rondine" .

## **b 2: Scout 1945-1950**

sa. 6 sc. A 4/2

fasc. 2.1 Commissariato centrale (Roma)  
Notiziario n. 3 (1 feb. 1949)-19 (15 dic. 1949); Circolare 20 apr. 1950

fasc. 2.2 Polemica sul libro *Famiglia, piccola chiesa* di Carlo Carretto  
Ritagli di giornale; ciclostilati

fasc. 2.3 Schemi e relazioni per corsi di formazione



fasc. 2.4 Corrispondenza con il Commissariato di zona di Padova 1945-1946

fasc. 2.5 Varie per San Giorgio in villa Margherita  
Disegni su cartoncino; itinerari...

fasc. 2.6 Gare San Giorgio 1946-1947

fasc. 2.7 Commissariato di zona di Vittorio Veneto 1945, 1947  
Corrispondenza

fasc. 2.8 Campeggi estivi 1948: Relazioni  
Camposampiero, Castelfranco Veneto, Lancenigo, Mogliano, Roncade,  
Scorzè, Spresiano, Treviso 1°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°

fasc. 2.9 Documentazione varia dei Riparti città 1946, 1948  
Giornale dei riparti cittadini n. 2-4 del 1946; Nota del materiale consegnato  
al Seminario vescovile (18 nov. 1948)

fasc. 2.10 Riparto Treviso 1° San Liberale (Duomo) 1945-1949  
Documentazione attività; corrispondenza; censimenti 1946-1947

fasc. 2.11 Riparto Treviso 2° Emiliani (Santa Maria Maggiore) 1945-1946  
Alcune lettere

fasc. 2.12 Riparto Treviso 3° Medaglia d'oro R. Fasil (San Nicolò) 1945-1949  
Attività ; corrispondenza; censimenti

fasc. 2.13 Riparto Treviso 4° Piave (Santa Maria Maddalena) 1945-1948  
Attività; corrispondenza; censimenti

fasc. 2.14 Riparto Treviso 5° San Giorgio (Sant' Agnese) 1945  
Relazioni di avvio

fasc. 2.15 Riparto Treviso 6° Monte Grappa, già Sile? (Santa Maria Ausilia-  
trice e San Lazzaro) 1945-1949  
Attività; corrispondenza; censimenti

fasc. 2.16 Riparto Treviso 7° Monte Cristallo (Santa Maria del Rovere) 1945-1949  
Attività; corrispondenza; censimenti; "L'orsa minore", 2 numeri senza data

fasc. 2.17 Riparto Treviso 8° Murialdo (Collegio maschile Turazza) 1947-1948  
Attività; corrispondenza; censimenti

---

fasc. 2.18 Riparto Treviso 9° Alpi (San Martino urbano) 1945-1949  
Attività; corrispondenza; censimenti

fasc. 2.19 Riparto Treviso 10° Juventus (Collegio Pio X) 1945-1948  
Censimenti; Campo estivo 1946 (con foto)

reg. 2.20 Protocollo 1945-1950

Lettere spedite 30 mag. 1945-9 gen. 1950; lettere ricevute 14 giu. 1945-26 feb. 1949

pubbl. 2.21 Corpo nazionale giovani esploratori italiani, *Regolamento*, a cura della Delegazione per l'Alta Italia, 1945, 47 p., 1 tav.

### **b 3: Scout 1945-1950**

sa. 6 sc. A 4/3

fasc. 3.1 Asolo, Rip. Edelweiss 1946; 1949-1950  
Attività; corrispondenza; censimento 1949

fasc. 3.2 Camposampiero, Rip. Robur 1945-1950  
Attività; corrispondenza; censimenti 1945-1949; relazioni campi estivi 1946-1948; "Eco scout", feb. 1948

fasc. 3.3 Castelfranco Veneto 1945-1950  
Attività; corrispondenza; censimento 1946; "Il richiamo", n. 1-2 lug. 1945

fasc. 3.4 Cornuda, Rip. San Giovanni Bosco 1945  
Corrispondenza e atto di costituzione

fasc. 3.5 Lancenigo 1947  
Censimento

fasc. 3.6 Loreggia, Rip. Bill 1947  
Due lettere per il passaggio dalla GEI all'ASCI

fasc. 3.7 Mogliano Veneto, (Rip. Frassati?) 1945-1950  
Attività; corrispondenza; censimenti 1945-1947; foto del 31 dic. 1946; "Il bivacco", Natale 1946

fasc. 3.8 Oderzo, Rip. San Giorgio, poi Murialdini 1945-1946  
Corrispondenza

fasc. 3.9 Paderno del Grappa, Istituto Filippin 1950  
Corrispondenza

fasc. 3.10 Peseggia 1947

Corrispondenza

fasc. 3.11 Ponte di Piave, Rip. San Raffaele 1945

Corrispondenza per l'avvio del riparto esploratori e della compagnia I cavalieri di san Giorgio.

fasc. 3.12 Resana, Rip. San Maurizio 1945-1948

Attività; corrispondenza; censimenti 1945-1947

fasc. 3.13 Roncade, Rip. Audax 1945-1949

Attività; corrispondenza; censimenti 1945-1949; "Dai merli", due n. del 1945 in collaborazione con la Gioventù di AC

fasc. 3.14 San Biagio di Callalta 1946-1948

Corrispondenza

fasc. 3.15 Salvatronda, Rip. Pier Giorgio Frassati 1945

Atto di costituzione del 27 ago. 1945

fasc. 3.16 San Donà di Piave 1945-1950

Attività; corrispondenza; censimenti 1945-1949

fasc. 3.17 San Martino di Lupari, Rip. Luparense 1945-1949

Attività; corrispondenza; censimenti 1945-1949

fasc. 3.18 Sant'Antonino, Rip. Azzurro 1945

Atto costitutivo; attività; moduli d'iscrizione; corrispondenza

fasc. 3.19 San Zenone degli Ezzelini 1945

Corrispondenza nov. 14-dic. 4

fasc. 3.20 Scorzè 1945-1949

Censimenti

fasc. 3.21 Silea, Rip. Stella alpina 1945

Corrispondenza; atto costitutivo; moduli di iscrizione

fasc. 3.22 Spresiano 1945-1950; 1985

Atto costitutivo; corrispondenza; censimenti 1945-1947, 1949; opuscolo stampato in occasione del 40. e canzoniere

---

fasc. 3.23 Tombolo, Rip. Pio X 1945  
Corrispondenza

fasc. 3.24 Mirano 1945  
Corrispondenza

#### **b 4: Scout 1945-1950**

sa. 6 sc. A 4/4

per. 4.1 "Fiamma scout: rivista mensile edita dalla compagnia dei Cavalieri di s. Giorgio di Verona", 1946-1948; c. 1947

per. 4.2 "Jau!!!: supplemento a L'esploratore", 1949-1950; c. 1949

per. 4.3 "Estote parati: circolare dell'assoc. Giovani esploratori d'Italia", 1944-1945 e "Supplemento Estote parati: Rivista dei capi", 1950

per. 4.4 "L'esploratore: rivista mensile dell'ASCI", 1949-1950; c. 1949

per. 4.5 "La gioiosa: periodico del Commissariato regionale ligure degli Esploratori cattolici d'Italia", 1945-1949; c. 1947

per. 4.6 "Il bivacco: circolare interna sbarazzina degli Esploratori d'Italia dei riparti Rivoli 1° e Rivoli 4°" (poi anche 5°), 1945-1946

per. 4.7 Altri: numeri sparsi

"Lo scout: notiziario del Commissariato di zona di Venezia", 1946-1947; "Esploratori d'Italia", Udine [n. unico s. d.]; "Il bivacco: periodico del Commissariato di zona ASCI veronese", 1946; "Clan: numero unico", 3 ott. 1947, Modena centro; "Passa la gioventù: lettera circolare dell'ASCI, Commissariato di zona di Vicenza", 1945; "Boy scout: rivista mensile per l'educazione scout della gioventù", 1949; "Il fiordaliso: circolare Commissariati ASCI dell'Emilia Romagna", 1946; "Fiordaliso: Associazione Giovani esploratori" [Asti, numero unico?]

#### **b 5: Scout 1975-1999**

sa. 6 sc. A 4/2

fasc. 5.1 AGESCI 1983-1999  
Relazioni; Incontri e convegni; Corrispondenza

fasc. 5.2 AGESCI: zona di Treviso 1975-1998

Corrispondenza; Incontri; Progetto educativo 1997-2000; Varie

fasc. 5.3 AGESCI: zona di Scorzè 1995  
Programma e progetto di zona

fasc. 5.4 AGESCI: zona di Castelfranco Veneto 1992-1997  
Nomine; Incontri; Corrispondenza; Pellegrinaggio a Santiago

fasc. 5.5 Documenti AGESCI 1990-1996 (?)  
Statuto; Regolamento; Route; Interventi dei vescovi...

fasc. 5.6 FSE 1986-1998  
Iniziative e quadri

fasc. 5.7 Documenti FSE 1982-1992 (?)  
Statuti; Natura...

fasc. 5.8 Rapporti AGESCI-FSE 1986-1993  
Incontri; Veglia di Pentecoste

## Casse rurali - 1905-1939

### Brevi note sul fondo

Come per gli altri materiali originariamente raccolti e conservati a palazzo Filodrammatici e poi nella sede del palazzo vescovile, la situazione di partenza risultava problematica per diversi motivi. Va innanzitutto sottolineato il disordine, per cui i fascicoli riguardanti la stessa Cassa rurale si trovavano in due, a volte tre, posizioni diverse, per non parlare dei tanti singoli documenti chiaramente affastellati senza alcun criterio.

In secondo luogo le buste aperte, o i pacchi malamente legati con lo spago, hanno favorito il degrado dei fogli di carta lungo i bordi esterni e la loro spiegazzatura, che per quanto possibile è stata eliminata durante il lavoro di riordino.

Negli spostamenti, poi, o per altre cause, a nostro avviso molti materiali sono andati perduti: le situazioni contabili sono incomplete e frammentarie le registrazioni del movimento soci, per di più estremamente variabili da Cassa a Cassa; la corrispondenza, tranne in alcuni rari casi, è molto scarsa e spesso riguarda la trasmissione di pratiche; rarissimi sono anche gli atti costitutivi delle singole Casse; di una Cassa è rimasta solo la cartellina, di altre è conservato un solo documento.

Ed infine va ricordato che i responsabili/assistenti di queste organizzazioni ospitate a palazzo Filodrammatici, molto spesso canonici e/o sacerdoti del seminario, tenevano personalmente una documentazione, che può essere finita in posti diversi, a seconda delle decisioni o dell'appartenenza del soggetto (per esempio, di recente una busta sulle Casse rurali è stata trovata nella biblioteca capitolare, ma altri materiali si potrebbero trovare in qualche fondo personale della biblioteca del seminario).

L'intervento, durato un paio di mesi, ha permesso di visionare tutti i singoli documenti e di raccogliarli in due grandi partizioni: il centro diocesano e le singole Casse. Per il primo si è seguito solamente l'ordine cronologico, per le seconde, oltre a questo, è stata prevista la suddivisione per statuti e regolamenti, corrispondenza, verbali di visita, movimento dei soci e situazione contabile.

Le Casse, in tutto 62, sono state ordinate alfabeticamente per luogo di esercizio, senza tener conto delle tante denominazioni diverse: Cassa rurale, Cassa rurale di prestiti o di depositi e prestiti, Cassa rurale cattolica, Cassa rurale seguita dal nome di un santo (di solito il patrono della parrocchia).

## Sigle

CRT                      Casse rurali di Treviso

## Le Casse rurali: richiami storici

Sulla scia delle esperienze tedesche di Friedrich Wilhelm Raiffeisen, in Italia le Casse rurali nascono nel 1893 a Loreggia (provincia di Padova e diocesi di Treviso) per opera del proprietario terriero Leone Wolleberg. Nel 1890 il sacerdote don Luigi Cerutti avvia a Gambarare (provincia di Venezia) la prima Cassa rurale cattolica. Nel 1909 nasce la Federazione italiana delle Casse rurali.

Dopo l'enciclica *Rerum novarum* (Leone XIII nel 1891) le Casse rurali si diffondono rapidamente, fino a raggiungere quasi il migliaio alla fine del 1800 e superare nel 1922, momento della massima espansione, le 3.500 unità. Successivamente si registra un calo numerico, a causa delle difficoltà economiche e politiche, calo che continuerà soprattutto a seguito del R.D.L. 1706/1937 voluto dal fascismo.

Nel 1893 nasce la Lega delle cooperative. Nel 1909 a Brescia prende avvio con qualche difficoltà la Federazione nazionale delle Casse rurali, che sarà ricostituita nel 1917 con la funzione di appoggio alle singole Casse. A partire dal 1919 le cooperative cattoliche si staccano dalla Lega delle cooperative per formare la Confederazione Cooperative italiane, a cui aderisce la Federazione italiana delle Casse rurali. Nel 1926 il Fascismo costituisce l'Ente nazionale fascista della cooperazione, facendo entrare in crisi molte Casse rurali cattoliche.

Alla fine del secondo conflitto mondiale c'è una ripresa e il 27 aprile 1950 viene ufficialmente ricostituita la Federazione italiana delle Casse rurali e artigiane. Nel 1963 nasce l'ICCREA (Istituto di credito delle Casse rurali e artigiane) con lo scopo di agevolare e coordinare l'azione creditizia delle singole Casse.

Con il Testo unico bancario del 1993 le Casse cambiano nome e diventano Banche di Credito cooperativo con la possibilità di eseguire qualsiasi operazione bancaria e di accogliere qualsiasi socio operante nel proprio territorio.

Oggi le BCC sono quasi 400 e contano circa 4.500 sportelli, diffusi al 50% circa nell'Italia settentrionale.

## Bibliografia

Cafaro Pietro, *La solidarietà efficiente: storia e prospettive del credito cooperativo in Italia, 1883-2000*, Roma, Laterza, 2002; *Spiccare il volo: 1909: la nascita della Federazione italiana delle Casse Rurali: lo slancio di coesione alle ori-*

*gini di una rete moderna di banche mutualistiche*, Roma, Ecra, 2009; *Una lunga giovinezza : chiavi di lettura pe la storia del Credito cooperativo*, Roma, BCC-Credito cooperativo, 2010.

## Sitografia

[www.creditocooperativo.it](http://www.creditocooperativo.it)  
<http://www.fvbcc.it>  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)

## Le Casse rurali in diocesi e in provincia

Nella diocesi di Treviso le Casse rurali ebbero inizialmente una larga diffusione. Seguirono poi le vicende di tutte le altre Casse rurali. Qui si dà solo qualche piccola informazione, legata al fondo conservato nell'Archivio storico diocesano, rinviando per l'approfondimento all'esauriente opera di BOF Frediano, *Le Casse rurali nella Marca Trevigiana tra '800 e '900...*, Treviso, La vita del popolo, 1992.

Nel 1909 le Casse rurali erano legate alla direzione diocesana (responsabile don Angelo Brugnoli e delegato don Luigi Brusatin), sezione economico-sociale (guidata da Enrico M. Passi), che comprendeva anche l'Unione cattolica agricola.

Nel 1911 si ritorna a parlare di Federazione delle Casse rurali che nasce nel 1912 (c'era già nel 1907) e che nel 1916 ha come presidente Pietro Renati e come segretario Giuseppe Corazzin. Durante quest'anno viene lanciata una grande campagna per l'acquisto di falciatrici, mietitrici e rastrellatrici.

Nell'agosto del 1919 la Federazione provinciale si costituisce in Società cooperativa anonima a capitale illimitato e il 19 giugno 1922 la sede viene spostata da palazzo Filodrammatici al pianterreno del palazzo vescovile in Piazza Duomo.

Alcuni dati: nel 1913 le Casse sono 31, nel 1915 salgono a 43, per ridursi nel 1917 a 32.

Si fa presente che sono state svolte molte altre ricerche su diverse Casse rurali, ora Banche di credito cooperativo, normalmente in occasione dell'anniversario di fondazione. Ne citiamo alcune ad esempio:

BOF, Frediano, *La Cassa rurale di Orsago: cent'anni di vita nella storia del movimento cooperativo dell'Alto Trevigiano: 1895-1995*, Orsago, Banca di credito cooperativo, [1995].

MORAO, Lorenzo, *Insieme da cent'anni: Vedelago, la sua Cassa rurale, la Banca di credito cooperativo (1901-2001)*, [S. l.], Credito trevigiano, stampa 2001.

SARTOR, Ivano, *Dalla Cassa rurale alla Banca di credito cooperativo di*



*Monastier e del Sile, 1908-2008*, Monastier di Treviso, Banca di Credito Cooperativo, [2008].

SCROCCARO, Luigino, *Un paese ed una cassa rurale: Marcon alla fine dell'Ottocento*, [Marcon], Cassa rurale ed artigiana di Marcon, stampa 1989; *Radici di una banca di comunità: Preganziol e Santa Cristina di Quinto (1892-2012)*, [S. I.], Centromarca Banca Credito cooperativo, 2012 (stampa Cormons, Poligrafiche San Marco).

### **Sitografia**

Praticamente ogni Banca e ogni Federazione hanno il proprio sito, in cui si può trovare spesso una sintesi della storia dell'Istituto.

## **INVENTARIO**

### **FONDO CASSE RURALI DI TREVISO**

sala 6 scaffale A5

#### **Soggetto produttore**

Federazione diocesana (provinciale) delle Casse rurali; singole Casse rurali

#### **Soggetto conservatore**

Diocesi di Treviso. Archivio storico

#### **Consistenza**

b 10; fasc. 73; per. 4

#### **Consultabilità**

Il fondo è interamente consultabile

#### **Modalità di acquisizione**

Per versamento a titolo permanente

#### **b 1: CRT 1905-1952**

sa. 6 sc. A 5/1

fasc. 1.1 Corrispondenza della Direzione diocesana di Treviso, sezione economico-sociale e della Federazione diocesana Casse rurali di Treviso, dal 1919 Federazione provinciale delle Casse Rurali) 1909, 1911-1913, 1916-1920

---

Deleghe per l'adunanza diocesana del 1909 set. 9; Rapporti con le singole Casse rurali, con Casse rurali non della diocesi, con la Banca d'Italia

fasc. 1.2 Corrispondenza Federazione provinciale delle Casse rurali 1921-1922  
Attività della Federazione ; Rapporti con le Casse rurali e con il Consorzio per l'Esercizio del credito agrario nelle Venezie...

fasc. 1.3 Corrispondenza della Federazione provinciale delle Casse rurali 1923-1927

Rapporti con le singole Casse rurali, con le Cooperative agricole, con il Credito Veneto...

fasc. 1.4 Corrispondenza della Federazione provinciale delle Casse rurali 1928-1938, 1942, 1952

Rapporti con le singole Casse rurali, con il Credito veneto, con l'Associazione nazionale fra Casse rurali...

fasc. 1.5 Corrispondenza e Relazioni della Federazione provinciale delle Casse rurali senza data

fasc. 1.6 Documentazione a stampa 1907-1935

Regolamento Federazione delle Casse rurali della diocesi di Treviso, 1907; Unione rurale, 1911; Schema di Statuto per Cassa rurale, 1919; Statuto della Cooperativa agricola della Marca Trevigiana, 1921; Schema dello Statuto della Federazione, s. d.; Progetto di nuovo Statuto della Cassa rurale di..., s. d.; Statuto (nuovo da sottoporsi all'Assemblea generale dei soci...), 1935; Situazione dei Conti delle Casse federate al 30 giugno 1913

fasc. 1.7 Atto costitutivo della Federazione provinciale delle Casse rurali di Treviso 1919 ago. 4 e Modifica dello Statuto della Federazione provinciale delle Casse rurali 1922 ott. 3

fasc. 1.8 Cassetine di risparmio 1909-1916

fasc. 1.9 Rapporti con Banca cattolica s. Liberale, Treviso 1921-1922

fasc. 1.10 Statistica del Credito agrario 1922

fasc. 1.11 Periodici 1905-1934

"Azione popolare" n. 3/1905; "Cooperazione popolare" n. 1, 5/1910, n. 6-7/1912, n. 1-20/1913, n. 2, 6/1914, n. 38/1922; "Corriere della Sera" n. 124/1913, "Prefettura di Treviso: Foglio annunci legali" 1912-1913, 1914-1915, 1916-1917, 1919-1920, 1924-1927, 1929-1931, 1933-1934 (numeri sparsi)

**b 2: CRT Arcade - Brusaporco (Castelminio)**

sa. 6 sc. A 5/2

*Nota: tra parentesi quadre la data di fondazione, quando reperita*

fasc. 2.1 Cassa rurale San Giuseppe di Arcade 1910-1931 [1901]

Corrispondenza 1912-1913, 1925-1926, 1929, s. d.; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1921, 1923, 1925-1927, 1929; Movimento soci 1916-1917, 1921-1922, 1927, 1929-1931; Situazione dei conti 1915-1931

fasc. 2.2 Cassa rurale San Prosdocimo di Asolo 1912-1917 [1895]

Statuto s. d.; Corrispondenza 1912-1913, 1916; Verbali di visita 1912-1913, 1917; Movimento soci 1916-1917; Situazione dei conti 1915-1917

fasc. 2.3 Cassa rurale di Basalghelle 1920

Due lettere

fasc. 2.4 Cassa rurale di Borso del Grappa 1925-1937

Corrispondenza 1925-1930, 1935-1936; Verbali di visita 1926, 1929; Movimento soci 1930-1931, 1934-1937; Situazione dei conti 1925-1937

fasc. 2.5 Cassa rurale Francescana di Brusaporco (ora Castelminio) 1910-1934 [1908]

Corrispondenza 1913, 1921, 1923-1924, 1927-1928; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1916, 1924-1926, 1928-1929; Movimento soci 1916-1931, 1934; Situazione dei conti 1916-1931, 1934; Verbali e documentazione per la liquidazione, 1934

**b 3: CRT Caerano - Cavaso**

sa. 6 sc. A 5/3

fasc. 3.1 Cassa rurale San Marco di Caerano 1910-1937 [1896]

Corrispondenza 1926-1930, 1935-1937; Verbali di visita 1910, 1926-1927, 1929; Movimento soci 1929-1932; 1935-1936; Situazione dei conti 1913-1915, 1925-1932, 1934-1936

fasc. 3.2 Cassa rurale San Mauro di Castagnole 1910-1917 [1894]

Corrispondenza 1912-1913; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1916; Movimento soci 1916-1917; Situazione dei conti 1913, 1915-1917

---

fasc. 3.3 Cassa rurale professionale Santa Maria di Castello di Godego 1912-1934 [1912]

Corrispondenza 1912-1913, 1916, 1921-1924, 1925-1930, 1932; Verbali di visita 1913, 1921, 1923-1927, 1929; Movimento soci 1916, 1920-1921, 1931-1932, 1934 (con elenco generale); Situazione dei conti 1916, 1918, 1920-1934

fasc. 3.4 Cassa rurale di Castello Roganzuolo 1917-1935 [1894]

Corrispondenza 1922-1930; Verbali di visita 1922, 1924-1929; Movimento soci 1924, 1928 (elenchi completi); Situazione dei conti 1917, 1922-1932, 1934-1935; Verbali e documentazione della fondazione e della liquidazione 1907, 1934-1935

fasc. 3.5 Cassa rurale di Santa Maria ad Elisabetta di Cavaso 1901-1917 [1901]

Atto costitutivo (copia) 1901; Elenco soci 1917; Situazione dei conti 1916-1917

#### **b 4: CRT Col san Martino - Istrana**

sa. 6 sc. A 5/4

fasc. 4.1 Cassa rurale di Santa Maria in Col San Martino 1921-1937 [1895]

Corrispondenza 1921-1930, 1935-1937; Verbali di visita 1921-1927, 1929; Movimento soci 1924-1932, 1934-1937; Situazione dei conti 1917, 1922-1932, 1934-1937

fasc. 4.2 Cassa rurale San Tommaso di Coste di Maser 1916-1917

Corrispondenza 1917; Situazione dei conti 1916-1917

fasc. 4.3 Cassa rurale di Santo Stefano in Farra di Soligo 1918-1930 [1896]

Corrispondenza 1922-1924, 1927-1930; Verbali di visita 1922-1923, 1929; Movimento soci 1927, 1929; Situazione dei conti 1918, 1922, 1926-1930

fasc. 4.4 Cassa rurale dei Santi Liberale e Vitale di Fietta 1910-1922 [1894]

Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1910, 1912; Movimento soci 1916-1922; Situazione dei conti 1915-1922

fasc. 4.5 Cassa rurale di Fontane 1915-1919 [1893]

Movimento soci 1916; Situazione dei conti 1915-1916; 1918-1919

fasc. 4.6 Cassa rurale di Fossalunga 1922-1927

Corrispondenza 1922, 1925; Movimento soci 1927; Situazione dei conti 1923, 1927

fasc. 4.7 Cassa rurale S. Giovanni Battista di Istrana 1910-1935 [1903]

Corrispondenza 1911-1913, 1918, 1920, 1922-1925, 1927-1928, 1934-1935; Verbali di visita 1910, 1912, 1913, 1921; Movimento soci 1918, 1928-1932, 1934; Situazione dei conti 1915-1918, 1920-1931, 1934 (liquidazione)

#### **b 5: CRT Lancenigo - Nervesa**

sa. 6 sc. A 5/5

fasc. 5.1 Cassa rurale di Lancenigo 1928

Corrispondenza 1928

fasc. 5.2 Cassa rurale San Bartolomeo di Loria 1910-1925 [1894]

Corrispondenza 1912-1914, 1919-1926; Verbali di visita 1910, 1912, 1921-1924; Movimento soci 1913, 1916, 1923-1924; Situazione dei conti 1915-1916, 1917, 1919-1925

fasc. 5.3 Cassa rurale di Mestre 1915-1916

Situazione dei conti 1915-1916

fasc. 5.4 Cassa rurale San Michele Arcangelo di Mirano 1911-1917 [1911]

Statuto 1911 e regolamento 1912; Corrispondenza 1912, 1915, 1917; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1915-1916; Movimento soci 1914-1917; Situazione dei conti 1913-1917

fasc. 5.5 Cassa rurale di Monastier 1908-1936 [1908]

Statuto 1908; Corrispondenza 1912-1913, 1919-1920, 1922-1925, 1929, 1936; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1915-1917, 1921, 1923-1924, 1926-1927, 1929; Movimento soci 1914, 1916-1931, 1934; Situazione dei conti 1911, 1913, 1915-1934

fasc. 5.6 Cassa rurale Sant'Urbano di Moniego 1910-1918 [1895]

Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1910, 1912-1913; Situazione dei conti 1913, 1915-1916, 1918

fasc. 5.7 Cassa rurale di Montaner 1919-1931 [1894]

Corrispondenza 1919, 1927-1930; Verbali di visita 1928-1929; Movimento soci 1931; Situazione dei conti 1926-1930

fasc. 5.8 Cassa rurale di Nervesa 1910-1925 [1892]

Corrispondenza 1911-1914, 1917, 1919, 1922-1925; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1917; Movimento soci 1916-1917, 1922-1923; Situazione dei conti 1913, 1915-1917, 1920-1924

---

**b 6: CRT Noale - Paderno d'Asolo (del Grappa)**

sa. 6 sc. A 5/6

fasc. 6.1 Cassa rurale dei santi Felice e Fortunato di Noale 1910-1919 [1894]  
Corrispondenza 1915, 1918-1919; Verbali di visita 1910, 1913(?); Situazione dei conti 1915-1916, 1918 (per quest'anno anche Moniego)

fasc. 6.2 Cassa rurale san Bartolomeo apostolo di Ormelle 1910-1917 [1895]  
Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1916; Movimento soci 1916-1917; Situazione dei conti 1915-1917

fasc. 6.3 Cassa rurale san Benedetto di Orsago 1921-1938 [1895]  
Corrispondenza 1922-1923, 1924-1930, 1935-1937; Verbali di visita 1922-1928; Movimento soci 1923(?)-1929, 1931, 1933-1938; Situazione dei conti 1921-1938

fasc. 6.4 Cassa rurale santa Maria di Ospedaletto 1910-1938 [1895]  
Corrispondenza 1912, 1914, 1917-1918, 1921, 1923-1929, 1934-1936; Verbali di visita 1910-1914, 1916-1917, 1921, 1924-1927, 1929; Movimento soci 1914-1917, 1919, 1921-1932, 1934-1937; Situazione dei conti 1915-1932, 1934-1938

fasc. 6.5 Cassa rurale di Paderno d'Asolo (del Grappa) 1893, 1910-1930 [1893]

Atto costitutivo e Statuto 1893; Corrispondenza 1917, 1922, 1924-1925, 1927-1930; Verbali di visita 1910, 1913, 1924-1929; Movimento soci (1917 in Corrispondenza), 1926-1927, 1930; Situazione dei conti 1915-1918, 1920-1921, 1923-1930

**b 7: CRT Paese - Possagno**

sa. 6 sc. A 5/7

fasc. 7.1 Cassa rurale di Paese 1917-1931 [1892]  
Corrispondenza 1920, 1922-1923, 1927-1930; Verbali di visita 1922, 1927-1928; Movimento soci 1922-1924, 1926-1928; Situazione dei conti 1917-1920, 1922-1931

fasc. 7.2 Cassa rurale santa Maria Assunta di Porcellengo 1913-1930 [1896]  
Statuto s. d. e Verbale di adesione al Credito federale agricolo 1926; Corrispondenza 1913, 1922, 1925-1929; Verbali di visita 1912-1913, 1916-1917, 1922-1923, 1925-1926; Movimento soci 1916-1917, 1920-1922, 1924-1930; Situazione dei conti 1915-1930

fasc. 7.3 Cassa rurale di Ponzano Veneto (Paderno e Merlengo) 1910-1938 [1892]

Corrispondenza 1911, 1922, 1924, 1927-1928, 1935-1937; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1917, 1922-1923, 1925-1929; Movimento soci 1916-1917, 1921-1929, 1931-1932, 1934-1938; Situazione dei conti 1915-1917, 1920-1938

fasc. 7. 4 Cassa rurale Antonio Canova di Possagno 1917-1930

Due verbali di adesione al Credito federale agricolo 1926 e Statuto 1927; Corrispondenza 1918, 1921-1930; Verbali di visita 1917, 1921, 1923, 1925-1927; Movimento soci 1921-1930; Situazione dei conti 1917-1918, 1920-1930

## **b 8: CRT Preganziol - Santa Cristina**

sa. 6 sc. A 5/8

fasc. 8.1 Cassa rurale di Preganziol 1922 [1892]

Situazione dei conti 1922 mar.

fasc. 8.2 Cassa rurale di Refrontolo e Barbisano 1917-1930 [1896]

Corrispondenza 1919, 1922-1929; Verbali di visita 1922, 1924-1929; Situazione dei conti 1917, 1921, 1923-1930

fasc. 8.3 Cassa rurale di Salgareda

Cartella vuota

fasc. 8.4 Cassa rurale di Salvarosa 1912-1913 [1893]

Documentazione scioglimento 1913; Corrispondenza 1912-1913; Movimento soci 1912

fasc. 8.5 Cassa rurale di Salzano 1910-1921 [1892]

Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1910-1912; Movimento soci 1915-1919; Situazione dei conti 1914-1917, 1920-1921

fasc. 8.6 Cassa rurale di san Marco di Resana 1912-1916 [1893]

Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1913; Movimento soci 1913-1914, 1916; Situazione dei conti 1914, 1916

fasc. 8.7 Cassa rurale di San Martino di Lupari 1910-1930 [1893]

Corrispondenza 1912-1913, 1922; 1925-1926; 1928-1930; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1922(?), 1926; Situazione dei conti 1916-1921, 1925-1926

fasc. 8.8 Cassa rurale di San Pelagio 1910-1931 [1893]

Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1916, 1922; Movimento soci 1914, 1916, 1921, 1930-1931; Situazione dei conti 1913, 1915-1918, 1920-1925, 1930-1931

fasc. 8.9 Cassa rurale di San Zenone degli Ezzelini 1910-1929 [1892]  
Corrispondenza 1913, 1917(?), 1919, 1921-1925, 1929; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1916-1917; Movimento soci 1917, 1919-1925; Situazione dei conti 1915-1917; 1919-1925

fasc. 8.10 Cassa rurale di Sant'Andrea oltre il Muson 1910-1936 [1902]  
Corrispondenza 1912-1913, 1921-1924; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1917, 1922-1923; Movimento soci 1922-1925, 1931; Situazione dei conti 1915-1917, 1919-1921, 1923-1925, 1930-1931, 1936

fasc. 8.11 Cassa rurale di Santa Cristina di Quinto 1920-1937 [1892]  
Corrispondenza 1927, 1931, 1936; Verbali di visita 1922; Movimento soci 1923-1932, 1934-1937; Situazione dei conti 1920, 1923-1932, 1934-1937

## **b 9: CRT Sarmede - Trevignano**

sa. 6 sc. A 5/9

fasc. 9.1 Cassa rurale sant'Antonio di Sarmede 1915  
Situazione dei conti 1915

fasc. 9.2 Cassa rurale beato Enrico di Scaltenigo 1916-1918 [1912]  
Situazione dei conti 1916-1918

fasc. 9.3 Cassa rurale di Scorzè 1919  
Corrispondenza 1919 giu.; Situazione dei conti 1919 gen.

fasc. 9.4 Cassa rurale di Segusino e Vas 1894 [1894]  
Atto costitutivo 1894 ago. 3

fasc. 9.5 Cassa rurale di santa Maria Assunta in Sernaglia 1920-1930 [1894]  
Corrispondenza 1921-1928, 1930; Verbali di visita 1922, 1924-1927; Situazione dei conti 1920-1928

fasc. 9.6 Cassa rurale sant'Ossvaldo di Signoressa 1910-1916 [1900]  
Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1910, 1912-1913; Situazione dei conti 1913, 1915-1916

fasc. 9.7 Cassa rurale di Silvelle 1910-1918 [1893]  
Corrispondenza 1912; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1917; Situazione dei conti 1915-1918

fasc. 9.8 Cassa rurale san Pietro di Soligo 1920-1937 [1894]  
Corrispondenza 1922-1930, 1935-1937; Verbali di visita 1922-1929; Movimento soci 1924-1927, 1931, 1934-1937; Situazione dei conti 1920-1932, 1937-1937



fasc. 9.9 Cassa rurale di Spresiano 1910-1917 [1892]  
Corrispondenza 1917; Verbali di visita 1910, 1912-1913; Movimento soci 1914, 1916; Situazione dei conti 1916-1917

fasc. 9.10 Cassa rurale di Torreselle 1910-1927 [1893]  
Verbali di visita 1910, 1913, 1917; Situazione dei conti 1915, 1917, 1926-1927

fasc. 9.11 Cassa rurale s. Teonisto di Trevignano 1910-1924 [1898]  
Corrispondenza 1918, 1922, 1924; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1916; Movimento soci 1917-1918; Situazione dei conti 1913, 1915-1921

#### **b 10: CRT Treviso - Zenson**

sa. 6 sc. A 5/10

fasc. 10.1 Cassa rurale di Treviso 1915-1933  
Verbali del Consiglio 1926 lug. 26-1931 feb. 17; Corrispondenza 1915, 1926-1933; Situazione dei conti 1933

fasc. 10.2 Cassa rurale san Martino di Vedelago 1912-1936 [1901]  
Corrispondenza 1917, 1920-1930, 1935-1936; Verbali di visita 1912-1913, 1921, 1923-1927, 1929; Movimento soci 1914, 1920-1932, 1934-1936; Situazione dei conti 1915-1916, 1918, 1920-1932, 1934-1936

fasc. 10.3 Cassa rurale Villanova d'Istrana 1909-1939 [1892]  
Corrispondenza 1909, 1912-1913, 1917, 1922-1923, 1929, 1935-1937, 1939; Verbali di visita 1910, 1912-1913, 1921, 1923, 1925-1927, 1929; Movimento soci 1914, 1916-1917, 1919-1932, 1934-1938; Situazione dei conti 1916-1939

fasc. 10.4 Cassa rurale san Carlo di Volpago 1913-1920 [1912]  
Corrispondenza 1913, 1915, 1921; Verbali di visita 1913, 1915; Movimento soci 1914, 1916-1917; Situazione dei conti 1913, 1915-1917, 1920

fasc. 10.5 Cassa rurale di Zeminiana 1912-1918 [1892]  
Corrispondenza 1912-1913, 1918; Verbali di visita 1912-1913; Situazione dei conti 1916-1918

fasc. 10.6 Cassa rurale san Benedetto abate di Zenson di Piave 1912-1931 [1893]  
Corrispondenza 1921-1926, 1929(?) - 1931; Verbali di visita 1912; Situazione dei conti 1912, 1915, 1924

---

## Opera di Protezione della Giovane Comitato di Treviso - 1922-1986

### Introduzione

Anche questo fondo era particolarmente in disordine: quasi nessuna delle camicie conteneva quanto stava scritto all'esterno. Ho dovuto quindi procedere al controllo di ogni singola carta per posizionarla con una certa logica, suggerita soprattutto dal contenuto. Successivamente ho fatto la scelta di riunire nella stessa busta il materiale che si può consultare, separandolo da quello, ed è la maggior parte, non è immediatamente consultabile in quanto contiene molti nomi di persone, per lo più in situazione di disagio.

In luogo della dicitura *Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane (Protezione della giovane)*, ho usato l'abbreviazione *Opera di Protezione della Giovane. Comitato di Treviso*, perché più conosciuta e soprattutto perché compare nelle poche camicie rimaste integre all'interno del fondo.

### Sigle

ACISJF Association Catholique Internationale de Services  
pour la Jeunesse Féminine (Associazione Cattolica  
Internazionale al Servizio della Giovane)

Associazione Cattolica Internazionale  
al Servizio della Giovane.  
Federazione nazionale

L'ACISJF nasce come associazione cattolica femminile ed internazionale di volontariato a Friburgo in Svizzera nel 1897 per opera di Louise de Reynold. In pochi anni si diffonde un po' in tutto il mondo. In Italia apre la sua prima sede a Torino nel 1902, con la collaborazione di personaggi quali Giuseppe Toniolo e Rodolfo Bettazzi. Inizialmente impegnata nella lotta contro la "tratta delle bianche", allarga poi l'obiettivo sull'aiuto alle giovani senza famiglia, con famiglia in difficoltà o lontane da casa per motivi di lavoro attraverso case di accoglienza, mense, accoglienza diurna, comunità per minori, uffici di stazione o di porto e di collocamento, scuole, centri sportivi, corsi di formazione culturale, religiosa, professionale e agricola. Nel giro di un anno apre nuove sedi a Milano, Firenze,

Venezia, Alessandria, Cuneo, Pisa, Lucca, Genova, Parma, Roma e con ogni probabilità anche a Treviso. Viene riconosciuta da papa Leone XIII che le indica come patrona la Vergine del Buon consiglio e le concede di usare i colori bianco e giallo nel distintivo. Nel 1927 si decide trasferire la sede nazionale a Roma.

Nel corso degli anni subisce numerose trasformazioni per rispondere alle diverse esigenze delle giovani donne in difficoltà, cercando non solo di fare opera di assistenza caritativa, ma di promuovere la formazione in un ambiente accogliente e familiare. Dopo la Seconda guerra mondiale cambiano anche le dirigenti: originariamente quasi esclusivamente donne aristocratiche, via via provengono da tutte le realtà culturali e sociali del Paese.

Nel 1971 l'Associazione cattolica internazionale delle Opere per la protezione della giovane cambia il nome in Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane (Protezione della giovane)

Oggi l'Associazione è presente su tutto il territorio nazionale con 21 case di accoglienza per un totale di circa 1.500 posti letto. Segue in media ottomila giovani che chiedono aiuto e distribuisce gratuitamente circa 40 mila pasti.

## Bibliografia

BETTAZZI Rodolfo, Trentasette anni di vita della Associazione cattolica internazionale delle opere per la protezione della giovane in Italia 1902-1938, Roma, 1939.

BERALDO C., La protezione della giovane nella società odierna in "La civiltà cattolica, q. 2168-2170/1940.

LIZIER Pietro, Associazione cattolica internazionale delle opere per la Protezione della Giovane: Nel cinquantenario della sua fondazione in Italia, Vicenza, 1952.

## Sitografia

[www.casadellagiovane.it](http://www.casadellagiovane.it)

[www.zenit.org](http://www.zenit.org) (Pontificio consiglio per i laici)

<http://www.acisjf.it>

## Opera di Protezione della Giovane. Comitato di Treviso

Il primo segno dell'Opera a Treviso sta nell'accoglienza in casa da parte della signora Regina Zadra-Tommasini di una bambina trovata sola nella piazza di Santa Maria Maggiore. Era il 1902 e da allora la signora continuò in questa sua opera fino ad avere anche 20 ospiti nella propria abitazione, probabilmente aiu-

tata dopo qualche anno da Maddalena Oregna.

Dei primi vent'anni non si sa nulla (forse il bombardamento del 1944 ha distrutto la documentazione). Sembra che qualche anno dopo l'Opera disponesse di un ufficio e di un piccolo dormitorio nel palazzo Filodrammatici. Nel 1920 Antonietta Giacomelli ottiene dal Comune un alloggio al n. 1 della Barriera Garibaldi (se la numerazione è rimasta la stessa di Riviera Garibaldi, dovrebbe trattarsi della casa d'angolo con via Margherita e quindi a pochi passi da palazzo Filodrammatici). Qui si sposta anche l'ufficio informazioni, mentre presso le Canossiane funziona un ricreatorio.

La prima Relazione di cui si dispone è relativa agli anni 1922-1923, in essa si accenna anche all'attività degli anni precedenti, indicando il numero dei casi seguiti sia per l'assistenza sia per il collocamento. Presidente è ancora, e resterà fino alla morte avvenuta nel 1940, Regina Tommasini-Zadra e assistente don Giuseppe Somnavilla, sostituito all'inizio degli anni Trenta da mons. Luigi Brusatin, a cui succederà fino al 1969 il cancelliere vescovile mons. Silvio Zavan. Interessante notare che nel 1926 la Relazione indica nel Consiglio tre uomini: come consigliere Raffaele Bettazzi, come consulente legale Giuseppe Benvenuti e come consulente medico Domenico Calzavara.

Le prime notizie relative all'Opera da me trovate nel "Bollettino ecclesiastico della diocesi di Treviso" risalgono al 1936, p. 329 (i parroci invitino le ragazze che lavorano in città a frequentare il ricreatorio delle Canossiane) e al 1937, p. 157 (i parroci inviino il nome di una corrispondente che tenga il collegamento con il Comitato, soprattutto in funzione delle ragazze costrette ad emigrare). In questo stesso anno si fa un'indagine a tappeto in tutte le parrocchie proprio sui problemi dell'emigrazione.

Nel 1940 a Regina Tommasini-Zadra succede la sua vice Silvia Tissi, che resterà pochi anni alla guida dell'Associazione, sostituita poi da Teresita Schiavon. Il 5 agosto 1943 viene firmata dalle Figlie della Chiesa (madre Oliva Bonaldo) una convenzione per la gestione della Casa famiglia *Ilda Franceschi Negri* in via Verdi, Casa che viene inaugurata il giorno successivo. Resterà aperta fino all'anno seguente e poi per due anni ospiterà delle famiglie prive di abitazione.

I bombardamenti del 1944 distruggono la casa di Barriera Garibaldi e si perde anche il locale all'interno della stazione. Ci trasferisce, fino a quando non viene colpita anche questa sede, presso le suore Francescane di Santa Maria Maggiore, e la segreteria va a Sant'Anna (Via Risorgimento, dove attualmente ci sono il supermercato e Casa Toniolo).

Finita la guerra si chiedono i danni, almeno per quanto riguarda l'arredamento. Con fatica si riapre Casa famiglia nel 1945, ma bisognerà aspettare fino al 1953 per riavere un locale all'interno della stazione, in cui si svolgerà opera di assistenza e consulenza fino al 1970.

Nel 1946 viene richiesta alle Ferrovie una riduzione del costo dei biglietti per le incaricate che accompagnano le operaie in Svizzera e le mondariso in Pie-

monte, Lombardia, Emilia Romagna. Diventa presidente la contessa Carolina Corner a cui succederà nel 1954 Gianna Del Fabro. Sono questi anni di intensa attività, gli spazi e le risorse economiche non bastano mai. Si bussa a tutte le porte possibili e si inventano tante iniziative, come quella che parte nel 1952: la domenica delle Palme alle porte delle chiese della città si offrono ramoscelli di ulivo per raccogliere offerte da destinare al sostegno dei vari servizi, non ultimo quello dell'invio in istituto delle giovani più in difficoltà.

Nel 1957 la segreteria e la Casa alloggio trovano spazio in Corso del popolo al n. 30, dove attualmente si trova il cinema multisala Corso, e la notizia trova ampio spazio nei giornali sia locali che nazionali. Vi rimarranno fino al 1961 quando la segreteria si sposterà nella nuova Casa Toniolo e saranno completati i lavori di ampliamento della Casa famiglia di via Verdi per ottenere sei nuove stanze e una cucina più grande.

Intanto nel 1970 il posto di assistente di mons. Zavan viene preso da mons. Pietro Guarnier, vicario generale. In quest'anno la vicepresidente Antonietta Cervellin mette a disposizione per casi di necessità un alloggio, direttamente da lei gestito, in via Trento Trieste e chiamato *Casa mia per signorine*. Nel 1978 Gianna Del Fabro viene sostituita da Maria Luisa Carmagnola.

L'Opera di protezione della giovane compare come opera diocesana fino all'edizione 1980 dello Stato personale della Diocesi di Treviso. Successivamente le sue attività sono svolte in parte dal CIF (Centro italiano femminile) e dall'Associazione professionale italiana Collaboratrici familiari (ApiColf).

Nei primi ottant'anni del secolo scorso l'Opera protezione della giovane ha svolto un'attività vastissima dall'intervento a sostegno delle giovani in difficoltà all'accompagnamento delle emigranti, dalla gestione di alloggi all'incrocio di domanda e offerta di lavoro, specialmente per le Collaboratrici familiari (per lavori domestici, ma anche per l'assistenza dei bambini...). A scorrere i registri, i quaderni, i verbali compaiono migliaia di nomi di persone. Riporto solo un dato della Relazione 1943: 1.000 lettere scritte, 820 ricevute (purtroppo quasi tutte sono andate perdute).

## Bibliografia

La stampa periodica (vedi fasc. 1.3) e il "Bollettino ecclesiastico della diocesi di Treviso".

## Sitografia

<http://www.cifnazionale.it/regioni/veneto/province/treviso>

## *INVENTARIO*

### FONDO OPERA DI PROTEZIONE DELLA GIOVANE

sala 6 scaffale A7

#### **Soggetti produttori**

Opera di Protezione della Giovane. Comitato di Treviso

#### **Soggetto conservatore**

Diocesi di Treviso. Archivio storico

#### **Consistenza**

b 7; fasc. 50; quad. 22; reg. 23; pubbl. 15; mat. 1

#### **Consultabilità**

b 1-3

#### **Modalità di acquisizione**

Per versamento a titolo permanente

#### **b 1 Attività del Comitato 1922-1978**

sa. 6 sc. A 7/1

fasc. 1.1 Relazione morale (e finanziaria) annuale  
1922-1926, 1933, 1936-1938, 1942-1955

fasc. 1.2 Relazione morale (e finanziaria) annuale  
1956, 1958 (solo ufficio della stazione), 1059-1967, 1968 (parziale), 1973 (parziale), 1974, 1978

fasc. 1.3 Articoli pubblicati

1953: Il gazzettino del 4 nov., p. 4

1955: Il gazzettino del 3 lug., p. 4

1956: Il gazzettino del 14 lug., p. 4 e 24 dic., p. 4; La vita del popolo del 23 dic. p. 3; L'avvenire d'Italia del 18 dic., p. 6

1957: L'avvenire d'Italia dell'11 ott., p. 4; La vita del popolo del 6 ott., p. 2; Il gazzettino del 13 ott., p. 7

1958: gazzettino-sera del 21-22 feb., p. 2

1975: Il gazzettino dell'11 set., p. 4

fasc. 1.4 Olivo

Raccolta di offerte la domenica delle Palme alle porte delle chiese della città, in cambio di un ramoscello di olivo 1952-1972

fasc. 1.5 50 anni di vita dell'Opera Protezione della giovane 1952 dic. 13  
Inviti, interventi, rassegna stampa

fasc. 1.6 Commemorazione del 60° dalla Fondazione dell'Opera di Protezione della Giovane 1963 mar. 30  
Inviti, interventi, rassegna stampa

fasc. 1.7 Questionario alle parrocchie sull'emigrazione femminile 1937

fasc. 1.8 Materiali senza data  
Statuti, fogli di propaganda, indirizzi di istituti, richieste di aiuto economico, lettere di enti diversi

## **b 2 Amministrazione 1949-1979**

sa. 6 sc. A 7/2

fasc. 2.1 Documentazione spese e pagamenti  
1950-1955

fasc. 2.2 Documentazione spese e pagamenti  
1958-1959, 1961-1978

fasc. 2.3 Spese telefoniche  
1965-1978; rimborsi CSI 1972-1977 (usava lo stesso telefono)

fasc. 2.4 Richieste (e risposte) di contributi  
1949-1960

fasc. 2.5 Richieste (e risposte) di contributi con relazioni delle attività svolte  
1961-1966

fasc. 2.6 Richieste (e risposte) di contributi con relazioni delle attività svolte  
1967-1975

fasc. 2.7 Assicurazioni  
Società cattolica di assicurazione 1954-1964, 1968, 1970-1973; INAM 1964;  
RAS 1963-1979

fasc. 2.8 Pratiche per uso locale presso la stazione ferroviaria di Treviso  
1952-1970

reg. 2.9 Giornale di cassa 1965-1970

---

reg. 2.10 Giornale di cassa 1971

reg. 2.11 Giornale di cassa 1972

reg. 2.12 Socie contribuenti 1950-1957

reg. 2.13 Socie contribuenti 1954-1977

### **b 3 Varie 1945-1978**

sa. 6 sc. A 7/3

fasc. 3.1 Casa famiglia 1963-1978

Lavori di ristrutturazione, gestione, dichiarazione di proprietà, relazioni, regolamento

fasc. 3.2 Danni di guerra

Pratiche 1945-1946

fasc. 3.3 Convegni-assemblee diocesani

1948-1949, 1956

fasc. 3.4 Casa Corso del popolo

Apertura 1957

fasc. 3.5 Congresso internazionale

Roma 1964 ott. 12-16

fasc. 3.6 Avvicendamento vescovi 1956-1958

morte di mons. Antonio Mantiero; arrivo e morte di mons. Egidio Negrin; arrivo di mons. Antonio Mistrorigo

fasc. 3.7 Contessa Carolina Corner

Iniziative in occasione della morte 1958 e del 5. anniversario (1963)

fasc. 3.8 Poesie e prosa di Wanda Casellato (segretaria)

Manoscritti

fasc. 3.9 Corrispondenti

Elenchi, iniziative, riunioni, relazioni, statuto dell'opera  
1937, 1940(?), 1942, 1948, 1958, 1950-1959(?), 1959-1961(?), 1963

fasc. 3.10 Associazioni cattoliche della diocesi di Treviso

Elenco con nomi dei responsabili 1962 dic.



quad. 3.11 Elenco signore del Comitato 1958-1961

quad. 3.12 Socie attive 1959

reg. 3.13 Corrispondenti 1958

pubbl. 3.14 Pubblicazioni

1. ZANIOL Giovanni, *Treviso: Carta della città e dei sobborghi coll'indice dei nomi*, Treviso, soc. an. Longo & Zoppelli, 1932<sup>2</sup>; 2. COMITATO DI BERGAMO, *Relazione per il 25. anniversario della fondazione al Congresso nazionale di Bergamo 13-15 mag. 1933*, Bergamo, Tavecchi, 1933; 3. *Istituti e preventori dell'Opera nazionale maternità e infanzia*, Roma, Colombo, 1950; 4. *Una luce da Roma: due giornate di preghiera e di studio all'Opera per la Protezione della Giovane*, Roma, 19-20 nov. 1960; 5. *Madre M. Quintilla Soligo*, Firenze, Casa madre, 1978; 6. SALMERI Vincenzo, *Un dovere per tutti: difendere la moralità*, Palermo, 1975; 7. DIREZIONE DELLE OPERE DI EMIGRAZIONE PER L'ITALIA, *Norme pratiche e sussidi per il buon funzionamento dei Comitati diocesani e dei Sottocomitati parrocchiali per l'Emigrazione*, 1955; 8. ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI, *Giudizio morale, educativo ed artistico sui più noti settimanali e riviste per ragazzi*, Treviso, Crivellari, 1956; 9. LIZIER Pietro, *Associazione cattolica internazionale delle opere per la Protezione della Giovane: Nel cinquantenario della sua fondazione in Italia*, Vicenza, 1952; 10. ACISJF, *Norme per le corrispondenti*, Roma, Comitato nazionale italiano, 1937; 11. ACISJF, *Statuto*, Roma, Segreteria nazionale, s.d.; 12. CASSINIS Carolina, *Le scuole di educazione famigliare: un problema morale e sociale*, Milano, Ed. de "L'eroica", s.d.; 13. ACISJF, *Fascicolo-Indirizzi tascabile F.I.T.*, Roma, Comitato nazionale italiano, 1957; 14. *Indicatore della stampa italiana*, Catania, Libreria san Paolo, 1956; 15. ACISJF, *Indirizzi Comitato nazionale italiano*, ed. speciale, Roma, s. e., s. d.

mat. 3/15 ACISJF, Fascia di riconoscimento

#### **b 4 Corrispondenza del Comitato di Treviso 1912-1978**

sa. 6 sc. A 7/4

fasc. 4.1 Corrispondenza

Comitato di Treviso, 1912(?), 1937-1943; 1945-1950

fasc. 4.2 Corrispondenza

Comitato di Treviso, 1951-1960

fasc. 4.3 Corrispondenza

Comitato di Treviso, 1961-1965

fasc. 4.4 Corrispondenza  
Comitato di Treviso, 1966-1978

fasc. 4.5 Corrispondenza  
Presidente Gianna Del Fabro, s.d.

fasc. 4.6 Corrispondenza  
Comitato di Castelfranco Veneto, 1950-1958, 1961-1962, 1965

fasc. 4.7 Corrispondenza  
Varia dalle parrocchie (per lo più richieste di informazioni) 1937, 1939-1940, 1945, 1950, 1958, 1962, 1964-1966, 1969, 1974

fasc. 4.8 Corrispondenza e relazioni  
Emigrazione in Svizzera 1947

fasc. 4.9 Corrispondenza  
Emigrazione in Svizzera (Losanna), 1951, 1953-1954, 1960

fasc. 4.10 Corrispondenza  
Con le signorine pensionanti, 1958-1960

fasc. 4.11 Corrispondenza, foto, contabilità  
Istituti, convitti, 1930, 1937, 1946, 1951-1955

fasc. 4.12 Corrispondenza  
Istituti, convitti, 1056-1959, 1962-1965

## **b 5 Corrispondenza con il Comitato nazionale e casi particolari 1933-1986**

sa. 6 sc. A 7/5

fasc. 5.1 Corrispondenza varia  
Problemi interni al Comitato di Treviso 1942-1943; Estratti di verbali 1958, 1967

fasc. 5.2 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale, 1933, 1937-1938, 1941-1943, 1946-1950, 1952

fasc. 5.3 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale, 1953-1960

fasc. 5.4 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale 1961-1965

fasc. 5.5 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale 1966-1971

fasc. 5.6 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale e Comitati regionali 1972

fasc. 5.7 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale e Comitati regionali 1973

fasc. 5.8 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale e Comitati regionali 1974

fasc. 5.9 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale 1975

fasc. 5.10 Corrispondenza  
Con il Comitato nazionale 1977-1978, 1986

fasc. 5.11 Casi particolari 1938-1967  
11 cartelle con documentazione varia (certificati, corrispondenza...)

## **b 6 Attività del Comitato di Treviso 1925-1984**

sa. 6 sc. A 7/6

fasc. 6.1 Casa famiglia  
Documentazione varia 1943, 1948-1951, 1953-1954, 1957

quad. 6.2 Casa famiglia  
Rette ospiti fisse 1959-1961

reg. 6.3 Registro collocamento giovani in istituto  
1925-1938

quad. 6.4 Elenco ricoverate al Buon Pastore (Monza)  
1948-1958

reg. 6.5 Raccomandazioni per ricovero in Istituti e Convitti  
1950 mag.-1951 feb.

reg. 6.6 Impiego (richieste)  
Professoresse, maestre, ..., istitutrici 1957-1970

---

reg. 6.7 Offerte di lavoro  
1957-1975

reg. 6.8 Impiego (richieste)  
Commesse, operaie, parrucchiere 1957-1970

reg. 6.9 Impiego (richieste)  
Insegnanti, ecc. 1973-1974

reg. 6.10 Impiego (richieste)  
Domestiche 1958

reg. 6.11 Impiego (richieste e offerte)  
1959-1960

reg. 6.12 Impiego (richieste)  
Domestiche 1960-1962

reg. 6.13 Impiego (offerte)  
Signore 1960-1962

reg. 6.14 Impiego (offerte)  
1972-1973

reg. 6.15 Impiego (richieste)  
1977-1978

reg. 6.16 Impiego (richieste)  
1978-1978

quad. 6.17 Impiego (richieste)  
1978-1979

quad. 6.18 Impiego (richieste)  
1978

quad. 6.19 Impiego (richieste)  
1979

quad. 6.20 Impiego (offerte)  
1978-1979

quad. 6.21 Impiego (offerte)  
1980

quad. 6.22 Impiego (richieste)  
1981-1982

quad. 6.23 Impiego (richieste)  
1982-1984

reg. 6.24 Diario 1948 gen.-1949 dic.

### **b 7 Attività del Comitato di Treviso 1936-1964**

sa. 6 sc. A 7/7

reg. 7.1 Diario 1950 gen. 2-1951 mag. 28

reg. 7.2 Diario 1959 apr. 1-1961 dic. 23; 1963 gen. 3-4

quad. 7.3 Diario-agenda 1961

quad. 7.4 Diario-agenda 1962

quad. 7.5 Diario-agenda 1963 gen. 2-1964 giu.6  
Allegati alcuni fogli di quaderno

quad. 7.6 Verbali 1936 feb. 4-1938 apr. 12

quad. 7.7 Verbali corrispondenti 1938 feb.-1943 gen.

quad. 7.8 Verbali 1939 mag. 10-1940 set.

quad. 7.9 Verbali 1940 ott. 16-1942 gen. 2

quad. 7.10 Verbali 1942 feb. 24-1943 ago.

quad. 7.11 Verbali 1943 set.-1947 nov.

quad. 7.12 Verbali 1948 gen.-1949 dic.

quad. 7.13 Verbali 1950 gen.-dic.

---

# Indice generale

## SPECIALE

Annuncio della morte di S. E. Mons. Antonio Mistrorigo Vescovo emerito di Treviso a tutta la Diocesi	5
---	---

---

## ATTI DEL SOMMO PONTEFICE

Angelus	43
Catechesi settimanali	44
Discorsi	45
Lettere	47
Messaggi	47
Omellerie di gennaio, febbraio, marzo	48

Angelus	149
Regina Caeli	149
Catechesi settimanali	150
Discorsi	151
Lettere	154
Messaggi	155
Omellerie di aprile, maggio, giugno	155

Angelus	229
Catechesi settimanali	230
Discorsi	231
Esortazioni apostoliche	233
Lettere	233
Messaggi	233
Omellerie di luglio, agosto, settembre	234

Angelus	289
Catechesi settimanali	290
Discorsi	291
Lettere	294
Messaggi	295
Motu proprio	296
Omellerie di ottobre, novembre, dicembre	296

---

ATTI SANTA SEDE	51
ATTI SANTA SEDE	157
Aggiornamento e riorganizzazione della pagina internet della Congregazione per la Dottrina della Fede	157
ATTI SANTA SEDE	235
ATTI SANTA SEDE	299
<hr/>	
ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	53
ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	159
ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	239
ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	301
<hr/>	
ATTI DEL VESCOVO	
Omelie	55
Impegni del Vescovo	72
Omelie	161
Messaggi	185
Impegni del Vescovo	196
Omelie	239
Interventi	242
Impegni del Vescovo	247
“Crescere insieme verso Cristo” Lettera del Vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin per l’inizio della Visita pastorale	303
Omelie	313
Interventi	322
Impegni del Vescovo	335
<hr/>	
ATTI DELLA CURIA VESCOVILE	
Nomine del clero	81
Costituzione Commissione diocesana per la Musica sacra	82
Nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell’Istituto diocesano per il sostentamento del Clero della diocesi di Treviso	83
Costituzione delle Collaborazioni Pastorali	84
Sacerdoti defunti	85

Nomine del clero	205
Soppressione dell'ente Opera Diocesana Pellegrinaggi	206
Costituzione Ufficio Diocesano per la pastorale dei pellegrinaggi e promulgazione statuto	207
Statuto dell'ufficio diocesano per la pastorale dei pellegrinaggi	207
Nomina Consulta diocesana per gli organi di chiesa	210
Sacerdoti defunti	211
Nomine del clero	251
Decreto di promulgazione del Regolamento attuativo dello Statuto della Fondazione di Religione "Opera Monte Grappa" e Regolamento	255
Regolamento della Fondazione di Religione "Opera Monte Grappa" con sede a Fonte (TV)	256
Nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Monte Grappa in Fonte	259
Decreto di erezione della Fondazione non autonoma "Centro studi San Pio X"	261
Statuto della Fondazione non autonoma "Centro Studi San Pio X"	262
Decreto di approvazione della Fondazione non autonoma "Collegio Pio X"	265
Statuto della Fondazione non autonoma "Collegio Pio X"	267
Nomina del Consiglio di Amministrazione Fondazione "Opera Missionarie della Carità"	270
Decreto di indizione della visita pastorale	272
Decreto di costituzione della Segreteria della Visita Pastorale	274
Nomina dei docenti ISSR Treviso-Vittorio Veneto per l'anno 2012/2013	275
Sacerdoti defunti	277
Nomine del clero	343
Nomine di presbiteri e religiosi	349
Altre nomine	349
Nomine del Consiglio del Rettore del Collegio Vescovile Pio X	350
Collaborazioni pastorali e Consiglio delle Collaborazioni Pastorali	351
Copie conformi degli Atti canonici dell'Anno 2012	354
Rinnovo dell'abbonamento alla Rivista della Diocesi di Treviso	354
Sacerdoti defunti	355



**DOCUMENTAZIONE**

Omelia di S. Ecc. Mons. Pizziolo, Vescovo di Vittorio Veneto nella Solennità di San Liberale Patrono della Diocesi e della città di Treviso	213
Verbale del Consiglio presbiterale diocesano del 30 aprile 2012	216
Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2011	222
Omelia di S. Ecc. Mons. Angelo Daniel, Vescovo emerito di Chioggia nella celebrazione delle esequie di don Angelo Jarca Degli Uberti	279
Omelia di Mons. Paolo Magnani, vescovo Emerito di Treviso, tenuta in occasione dell'Anniversario della sua Dedicazione	363
Indicazioni diocesane per la regolazione di contributi e compensi per le ospitalità e i servizi pastorali nelle parrocchie dal 1° gennaio 2013	359
Verbale ed atti del Consiglio presbiterale del 5-6 novembre 2012	361
Verbale del Consiglio presbiterale del 3 dicembre 2012	374

**ARCHIVIO STORICO**

Diocesi di Treviso - Archivio storico CSI Treviso 1944-1965	87
Ufficio Missionario diocesano - Musica sacra - Casse rurali Opera di Protezione della Giovane	377











In copertina:

Cattedrale S. Maria Assunta di Torcello, mosaico del Giudizio universale (secc. XI-XII):  
la discesa agli inferi di Cristo